Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 23 settembre 2025

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 23 settembre 2025

Consorzi di Bonifica

22/09/2025 **Piacenza24**
Tra vini e sapori, Nibbiano racconta l'anima del Vatidone Wine Fest 1

22/09/2025 **PiacenzaSera.it**
Tra vini e sapori, Nibbiano racconta l'anima del Vatidone Wine Fest... 3

23/09/2025 **Gazzetta di Reggio** Pagina 30 *LUCIANO SALSI*
Le cinque serate dei Btalks dedicate alle tematiche ambientali 5

23/09/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 72
Nuovo ponte sullo scolo Biscia Il cantiere durerà fino a primavera 7

22/09/2025 **Renonews.it**
A Molinella terminato il ripristino del canale Marescalchi e delle sue... 8

23/09/2025 **Corriere Romagna** Pagina 28
«Ci chiedono la mora su bollettini di aprile in realtà mai... 10

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

22/09/2025 **Il Piacenza**
Volontari ripuliscono isola Serafini: raccolti due quintali di rifiuti,... 11

22/09/2025 **Piacenza24**
Ancora un mare di plastica ad Isola Serafini, volontari raccolgono oltre... 13

22/09/2025 **PiacenzaSera.it**
Ancora un mare di plastica a Isola Serafini, i volontari raccolgono 200 kg... 15

22/09/2025 **Agenparl**
MIDAS-PO, LO STATO DI SALUTE DELLE ACQUE SOTTERRANEE DELLA PIANURA PADANA... 17

22/09/2025 **Agra Press**
AUTORITA' BACINO PO, VERSO IL TRAGUARDO MAPPATURA SALUTE ACQUE SOTTERRANEE... 19

22/09/2025 **Cremona Oggi**
"Mappata "la salute delle acque sotterranee della Pianura 20

22/09/2025 **Labelab.it**
Restoration Economy: le imprese protagoniste della riqualificazione dei... 22

22/09/2025 **Lavocedialba.it**
MidAS-Po: l'Autorità di Bacino mappa le... 23

22/09/2025 **TargatoCN**
MidAS-Po: l'Autorità di Bacino mappa le... 25

Comunicati stampa altri territori

22/09/2025 **Comunicato stampa**
DOMANI PRESIDENTE ANBI AD INAUGURAZIONE GIORNATE SCIENTIFICHE E CULTURALI... 27

22/09/2025 **Comunicato stampa**
MidAS-Po, lo stato di salute delle acque sotterranee della Pianura Padana... 28

Acqua Ambiente Fiumi

22/09/2025 **gazzettadiparma.it**
Viarolo, al via i lavori per consolidare la sponda del fiume 30

22/09/2025 **Parma Today**
Area Vasta Viarolo: al via le operazioni di tutela ambientale 31

22/09/2025 **Modena Today**
Guiglia e Pieve, in servizio altri due... 33

23/09/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Modena)** Pagina 67
Intervento idrico, circolazione sospesa 35

23/09/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 65 *CHIARA GABRIELLI*
Allerta meteo, zona Ravone I residenti:... 36

23/09/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 71 *ZOE PEDERZINI*
«Torrente Savena ostruito Servono subito... 38

23/09/2025 **ilrestodelcarlino.it**
Allerta meteo, zona Ravone. I residenti:... 39

23/09/2025 **ilrestodelcarlino.it**
"Torrente Savena ostruito. Servono subito... 41

22/09/2025 **emiliaromagnanews.it**
Fiume Lamone, partiti a Faenza i lavori sui... 42

22/09/2025 **Sesto Potere**
Ricostruzione post alluvione. Fiume 43

23/09/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 63
Rinascono le paludi eutrofiche: Life Fresh protegge il Delta del Po dalla... 44

23/09/2025 **Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 9
Frane nel Savio, il ribaltone «Non fu... 45

23/09/2025 **La Nuova Ferrara** Pagina 40
Concluso il ripristino del canale 47

23/09/2025 **La Nuova Ferrara** Pagina 43
«Trovare soluzioni per l'erosione» 48

23/09/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 74 *CLA. CASTA.*
«Erosione, serve un intervento strutturale» 49

23/09/2025 **ilrestodelcarlino.it**
"Erosione, serve un intervento strutturale" 51

23/09/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 69
Si insegna a curare il fiume 52

22/09/2025 **ilrestodelcarlino.it**
"Mareggiate ai Lidi, spiaggia dimezzata in 5 anni" 53

23/09/2025 **Corriere Romagna** Pagina 10
Boulevard Blu, avanza iter per riqualificare il porto canale- 54

23/09/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Rimini)** Pagina 67
La nuova vita del porto canale Boulevard Blu da 6,5 milioni 55

23/09/2025 **ilrestodelcarlino.it**
La nuova vita del porto canale. Boulevard Blu da 6,5 milioni 57

23/09/2025 **ilrestodelcarlino.it**
Rinascono le paludi eutrofiche:. Life Fresh protegge il Delta del Po dalla... 59

Tra vini e sapori, Nibbiano racconta l'anima del Vatidone Wine Fest

Piacenza24

Tra vini e sapori, Nibbiano racconta l'anima del Vatidone Wine Fest

09/22/2025 12:45

Il terzo appuntamento del Valtidone Wine Fest 2025 è andato in scena domenica nel pittoresco borgo di Nibbiano, nel comune di Alta Val Tidone, dove l'attenzione è stata tutta per i vini passiti e autoctoni che le venti cantine partecipanti hanno portato a degustare negli stand elegantemente disposti lungo le vie del paese. L'inaugurazione La splendida giornata di sole e di festa è stata aperta dal sindaco Franco Albertini che accompagnato dalle autorità e i tanti ospiti ha tagliato il nastro in piazza Combattenti per inaugurare l'evento denominato DiTERREDiCIBIDiVINIDiOLI... DiOLI. "Questa tappa del Valtidone Wine Fest – ha esordito il primo cittadino – è dedicata ai nostri vini ma in generale a tutte le eccellenze del nostro territorio, da quelle agroalimentari, gastronomiche e anche paesaggistiche e architettoniche". E il territorio e la comunità di Alta Val Tidone hanno risposto all'appello, mettendo in mostra il meglio di sé, a partire dai vini, ma anche l'olio della Val Tidone e soprattutto le tre De.Co.: il tartufo Nero di Pecorara, il Batarò e la patata di Busseto. Senza dimenticare il Buslan, ciambellone tipico al quale è stata abbinata la sagra giunta alla ottava edizione. I Buslan realizzati da associazioni e privati sono stati messi in vendita durante la giornata con ricavato destinato ad attività e progetti socio-educativi del Comune. Dopo aver ringraziato gli sponsor e tutte le associazioni che si sono adoperate per la riuscita della giornata, il sindaco ha passato la parola a Jonathan Papamarenghi consigliere provinciale con delega alla promozione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari e dell'enogastronomia: "La Provincia di Piacenza è orgogliosa di voi e del percorso che le quattro amministrazioni promotrici del festival state portando avanti per la valorizzazione

Il terzo appuntamento del Valtidone Wine Fest 2025 è andato in scena domenica nel pittoresco borgo di Nibbiano, nel comune di Alta Val Tidone, dove l'attenzione è stata tutta per i vini passiti e autoctoni che le venti cantine partecipanti hanno portato a degustare negli stand elegantemente disposti lungo le vie del paese. L'inaugurazione La splendida giornata di sole e di festa è stata aperta dal sindaco Franco Albertini che accompagnato dalle autorità e i tanti ospiti ha tagliato il nastro in piazza Combattenti per inaugurare l'evento denominato DiTERREDiCIBIDiVINIDiOLI. "Questa tappa del Valtidone Wine Fest - ha esordito il primo cittadino - è dedicata ai nostri vini ma in generale a tutte le eccellenze del nostro territorio, da quelle agroalimentari, gastronomiche e anche paesaggistiche e architettoniche". E il territorio e la comunità di Alta Val Tidone hanno risposto all'appello, mettendo in mostra il meglio di sé, a partire dai vini, ma anche l'olio della Val Tidone e soprattutto le tre De.Co.: il tartufo Nero di Pecorara, il Batarò e la patata di Busseto. Senza dimenticare il Buslan, ciambellone tipico al quale è stata abbinata la sagra giunta alla ottava edizione. I Buslan realizzati da associazioni e privati sono stati messi in vendita durante la giornata con ricavato destinato ad attività e progetti socio-educativi del Comune. Dopo aver ringraziato gli sponsor e tutte le associazioni che si sono adoperate per la riuscita della giornata, il sindaco ha passato la parola a Jonathan Papamarenghi consigliere provinciale con delega alla promozione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari e dell'enogastronomia: "La Provincia di Piacenza è orgogliosa di voi e del percorso che le quattro amministrazioni promotrici del festival state portando avanti per la valorizzazione di questo territorio". Al microfono sono intervenuti anche Matteo Massari il sindaco dei ragazzi e Luigi Bisi presidente del Consorzio di Bonifica. Come ormai tradizione la giornata clou di Alta Val Tidone è stata anticipata da un apericena andato in scena sabato sera al Mulino di Borgo Lentino e curato da De Smart Kitchen con piatti e vini locali. La Guida alle Cantine dei Colli Piacentini Nel corso della domenica mattina è stata presenta anche la "Guida alle Cantine dei Colli Piacentini. Un territorio di vino" (Editore Ediprima di Giovanni Marchesi) con l'autore Robert Gionelli intervistato dalla giornalista Paola Pinotti. Un altro momento culturale nel pomeriggio con la tavola rotonda dal titolo "Sostenibilità nella filiera vitivinicola: tendenza o necessità?" che ha visto intervenire la professoressa Nicoletta Suciu, l'ingegner Giancarlo Spezia e il dottor Stefano Bergaglio, moderati da

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Lucio Botteri. Il convegno ha permesso di sottolineare il valore della sostenibilità nella filiera vitivinicola, tema al centro del dibattito e di cui la Val Tidone con i suoi professionisti è all'avanguardia. Gli aspetti culinari invece sono stati curati per tutta la giornata dalle Pro Loco di Strà Trevozzo, da quella di Pecorara, dal Circolo ANSPI Comunità BACC "Val da Sur" e dal Comitato Eventi Alta Val Tidone che hanno preparato il pranzo con i piatti della tradizione e con le De.Co. locali che sono state protagoniste anche di un Aperishow, Dopo Nibbiano e l'Alta Val Tidone, il Valtidone Wine Fest prosegue con la quarta e ultima tappa di questa sedicesima edizione, in programma domenica 28 settembre a Pianello Val Tidone. Il Valtidone Wine Fest è realizzato grazie al supporto degli sponsor storici della Banca di Piacenza, Cantina Valtidone e Cantina Vicobarone oltre al sostegno di Regione Emilia-Romagna per il progetto "il Gusto si fa in 4" all'interno della Legge 41/97, con lo slogan "Val Tidone Assaggia e Passeggia" - progetto di promozione e marketing del territorio che riunisce i medesimi quattro comuni con le associazioni di categoria provinciali Confcommercio, Confesercenti e CNA dando così visibilità al sistema di attività di commercio turismo e servizi della Val Tidone. Iscriviti per rimanere aggiornato! Compilando i campi seguenti potrai ricevere le notizie direttamente sulla tua mail. Per garantire che tu riceva solo le informazioni più rilevanti, ti chiediamo gentilmente di mantenere aggiornati i tuoi dati. In "Eventi a Piacenza" In "Eventi a Piacenza".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

pressline

Tra vini e sapori, Nibbiano racconta l'anima del Vatidone Wine Fest fotogallery

PiacenzaSera.it

Tra vini e sapori, Nibbiano racconta l'anima del Vatidone Wine Fest fotogallery

PiacenzaSera.it Le notizie della tua città. 2008-2025 17 ANNIVERSARIO

09/22/2025 12:06

Il terzo appuntamento del Valtidone Wine Fest 2025 è andato in scena domenica nel pittoresco borgo di Nibbiano, nel comune di Alta Val Tidone, dove l'attenzione è stata tutta per i vini passiti e autoctoni che le venti cantine partecipanti hanno portato a degustare negli stand elegantemente disposti lungo le vie del paese. La splendida giornata di sole e di festa è stata aperta dal sindaco Franco Albertini che accompagnato dalle autorità e i tanti ospiti ha tagliato il nastro in piazza Combattenti per inaugurare l'evento denominato DiTERREDiCIBIDiVINIDiOLI. "Questa tappa del Valtidone Wine Fest – ha esordito il primo cittadino – è dedicata ai nostri vini ma in generale a tutte le eccellenze del nostro territorio, da quelle agroalimentari, gastronomiche e anche paesaggistiche e architettoniche". E il territorio e la comunità di Alta Val Tidone hanno risposto all'appello, mettendo in mostra il meglio di sé, a partire dai vini, ma anche l'olio della Val Tidone e soprattutto le tre De.Co.: il tartufo Nero di Pecorara, il Batarò e la patata di Busseto. Senza dimenticare il Buslan, ciambellone tipico al quale è stata abbinata la sagra giunta alla ottava edizione. I Buslan realizzati da associazioni e privati sono stati messi in vendita durante la giornata con ricavato destinato ad attività e progetti socio-educativi del Comune. Dopo aver ringraziato gli sponsor e tutte le associazioni che si sono adoperate per la riuscita della giornata, il sindaco ha passato la parola a Jonathan Papamarenghi consigliere provinciale con delega alla promozione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari e dell'enogastronomia: "La Provincia di Piacenza è orgogliosa di voi e del percorso che le quattro amministrazioni promotrici del festival state portando avanti per la valorizzazione di questo territorio". Al microfono sono intervenuti anche Matteo Massari il sindaco dei ragazzi e Luigi Bisi presidente del Consorzio di Bonifica. Come ormai tradizione la giornata clou di Alta Val Tidone è stata anticipata da un apericena andato in scena sabato sera al Mulino di Borgo Lentino e curato da De Smart Kitchen con piatti e vini locali. Nel corso della domenica mattina è stata presenta anche la "Guida alle Cantine dei Colli Piacentini. Un territorio di vino" (Editore Ediprima di Giovanni Marchesi) con l'autore Robert Gionelli intervistato dalla giornalista Paola Pinotti. Un altro momento culturale nel pomeriggio con la tavola rotonda dal titolo "Sostenibilità nella filiera vitivinicola: tendenza o necessità?" che ha visto intervenire la professoressa Nicoletta Suciu, l'ingegner Giancarlo Spezia e il dottor Stefano Bergaglio, moderati da Lucio Botteri. Il convegno ha permesso di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

sottolineare il valore della sostenibilità nella filiera vitivinicola, tema al centro del dibattito e di cui la Val Tidone con i suoi professionisti è all'avanguardia. Gli aspetti culinari invece sono stati curati per tutta la giornata dalle Pro Loco di Strà Trevozzo, da quella di Pecorara, dal Circolo ANSPI Comunità BACC "Val da Sur" e dal Comitato Eventi Alta Val Tidone che hanno preparato il pranzo con i piatti della tradizione e con le De.Co. locali che sono state protagoniste anche di un Aperishow, Dopo Nibbiano e l'Alta Val Tidone, il Valtidone Wine Fest prosegue con la quarta e ultima tappa di questa sedicesima edizione, in programma domenica 28 settembre a Pianello Val Tidone. Il Valtidone Wine Fest è realizzato grazie al supporto degli sponsor storici della Banca di Piacenza, Cantina Valtidone e Cantina Vicobarone oltre al sostegno di Regione Emilia-Romagna per il progetto "il Gusto si fa in 4" all'interno della Legge 41/97, con lo slogan "Val Tidone Assaggia e Passeggia" - progetto di promozione e marketing del territorio che riunisce i medesimi quattro comuni con le associazioni di categoria provinciali Confcommercio, Confesercenti e CNA dando così visibilità al sistema di attività di commercio turismo e servizi della Val Tidone. Ufficio stampa Valtidone Wine Fest.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Gazzetta di Reggio

Consorzi di Bonifica

Le cinque serate dei Btalks dedicate alle tematiche ambientali

Da oggi fino a domenica gli incontri in piazza del Pòpol Giost

CULTURA&SPETTACOLI

Le cinque serate dei Btalks dedicate alle tematiche ambientali

Da oggi fino a domenica gli incontri in piazza del Pòpol Giost

Si incomincerà domani, dalle 18 alle 20, 45, per introdurre l'iniziativa con il sostegno del sindacato di pensionati Spi-Cgil

Al parco Santa Maria arriva la terza edizione del Bfest, il "piccolo festival della biodiversità"

Organizzato dall'associazione Via Roma Zero, animerà il quartiere del Pòpol Giost

Sabato 4 ottobre si terranno incontri, eventi, installazioni, mercatini e anche set fotografici

Il calendario delle iniziative

Reggio Emilia Arrivato alla terza edizione il Bfest, il "piccolo festival della biodiversità" organizzato dall'associazione Via Roma Zero, si radica nel quartiere interno alla porta di Santa Croce estendendosi nel tempo e nello spazio.

Ormai è un vivace e colorato appuntamento dell'autunno incipiente, che quest'anno si terrà il 4 ottobre, come al solito nel parco Santa Maria confinante con viale Piave, ma sarà immediatamente preceduto dalle cinque serate del Btalks dedicato alle stesse tematiche ambientali. A tale scopo sarà utilizzata la piazzetta del Pòpol Giost attigua a via Roma, che è stata recentemente riqualificata per farne un luogo di ritrovo e socializzazione al posto del preesistente parcheggio. In caso di pioggia la manifestazione sarà trasferita nella ex-Aci, in via Secchi.

Si incomincerà domani, dalle 18 alle 20, 45, per introdurre l'iniziativa con il sostegno del sindacato di pensionati Spi-Cgil. Sono in programma una danza georgiana, una conversazione con l'assessora Carlotta Bonvicini, le proposte di professori e studenti del liceo Chierici per la rigenerazione del quartiere e una tavola rotonda sul cambiamento climatico. Inoltre sarà presentato il progetto "Residenze d'artista". Quest'anno vi partecipa la francese Taissia Froidure con il laboratorio sonoro allestito nel Labart casa di quartiere, nel parco Santa Maria, oggi e domani sera.

Sempre domani, alle 18 saranno inaugurate le installazioni "House in a box" in via Roma 37/b e "Cantieri aperti", a cura degli studenti del Chierici, nel parco Santa Maria. Venerdì 26 si proseguirà sul tema "Le risorse", con il sostegno del gruppo ambientalista ICare. Sarà allestito un mercato con i prodotti agricoli del territorio. Taissia Froidure mostrerà i risultati del suo lavoro con la visita alla installazione posta nello spazio di via Roma 49. Seguirà una tavola rotonda sul valore delle risorse. Domenica 28 si parlerà dei Luoghi con il sostegno di Fiab, la federazione degli amici della bicicletta. Sono previste una performance nello stile della commedia dell'arte e una tavola rotonda sulla rigenerazione degli spazi. Mercoledì primo ottobre la Bonifica dell'Emilia centrale, sostenitrice della serata, interverrà con i suoi tecnici alla tavola rotonda sulla questione del "custodire le acque, coltivare il futuro", preceduta da un monologo comico sugli scariolanti, che scavavano la terra con la forza delle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

braccia e la trasportavano con la carriola. Venerdì 3 si tratterà di biodiversità con il sostegno del negozio Jj Hair. Paolo Pileri, docente del Politecnico di Milano, presenterà il suo libro "Dalla parte del suolo, l'ecosistema invisibile". Seguiranno altri interventi qualificati e una tavola rotonda sullo stesso argomento. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LUCIANO SALSI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Il restyling parte oggi all'altezza dell'oasi felina

Nuovo ponte sullo scolo Biscia Il cantiere durerà fino a primavera

Criticità statiche della struttura, intervento da 350mila euro Previsto il tombamento del canale in via Marsiglia Nuova

Costi di gestione dell'ex discarica «Non devono ricadere sui cittadini»

Nuovo ponte sullo scolo Biscia Il cantiere durerà fino a primavera

Criticità statiche della struttura, intervento da 350mila euro Previsto il tombamento del canale in via Marsiglia Nuova

GRANAROLO

GRANAROLO Cantiere al via in quel della Bassa di Granarolo dell'Emilia. Partiranno oggi i lavori per il rifacimento del ponte sullo scolo Biscia in via Marsiglia Nuova, all'altezza dell'oasi felina.

L'intervento, atteso da tempo a causa delle criticità statiche della struttura, si concluderà entro la primavera 2026. Il progetto prevede la demolizione dell'attuale ponte e la sua sostituzione con un nuovo manufatto prefabbricato.

Contestualmente sarà realizzato anche un tombamento del canale, che consentirà di prolungarne la copertura: una soluzione utile per rendere più agevoli e sicure le manovre dei mezzi di Hera diretti all'area.

Già lo scorso aprile era stato realizzato un attraversamento provvisorio, per garantire la continuità della viabilità durante la fase di progettazione e in attesa dell'avvio dei lavori definitivi.

Durante i lavori la viabilità continuerà a essere assicurata dall'attraversamento provvisorio.

Il costo complessivo dell'opera, comprensivo anche dell'intervento di aprile, ammonta a 315.000 euro, interamente a carico del Comune di Granarolo dell'Emilia. La realizzazione è affidata al Consorzio della Bonifica Renana, che opera come ente attuatore in convenzione con il Comune Il cantiere non impatterà sulla viabilità ordinaria. In caso di maltempo l'inizio dei lavori slitterà. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

A Molinella terminato il ripristino del canale Marescalchi e delle sue strutture di regolazione idraulica

Recuperati alla funzionalità pre-alluvionale 4,4 km di canale consortile, le opere idrauliche e la viabilità pubblica adiacente

Renonews.it

A Molinella terminato il ripristino del canale Marescalchi e delle sue strutture di regolazione idraulica

09/22/2025 17:17

Recuperati alla funzionalità pre-alluvionale 4,4 km di canale consortile, le opere idrauliche e la viabilità pubblica adiacente MOLINELLA – Si è concluso in questi giorni il ripristino del canale Marescalchi, che connette il territorio di Molinella con quello di Argenta. Un canale di bonifica, destinato principalmente allo scolo di area depresse e che era stato devastato dalle acque fuoriuscite dal torrente Idice nel maggio 2023. Infatti, durante l'emergenza alluvionale di due anni fa, sia il canale (per la sua intera lunghezza di oltre 4 chilometri) sia i suoi manufatti di regolazione idraulica sono stati sommersi dalle acque appenniniche dell'Idice, giunte sin li' a causa del mancato funzionamento delle chiaviche di immissione, della rottura d'argine della Savenella Accursi, e dalle portate eccezionali in arrivo dal sistema scolante dei canali Botte e Lorgana. " I lavori di ripristino sono stati affidati a fine ottobre 2024 – spiega l'ing. Enrico ALESSANDRA, direttore tecnico di progettazione e direzione lavori della Bonifica Renana – e in 200 giorni lavorativi se ne e' recuperata la completa funzionalita' idraulica sia scolante che irrigua. Infatti, le sponde del canale Marescalchi – erose e con cedimenti diffusi – erano alquanto compromesse. E' stato necessario rimuovere i sedimenti portati dalle acque di piena che avevano interrito il canale, riscavarne la sezione e quindi la capacita' d'invaso. Inoltre le sponde sono state rivestite e stabilizzate completamente da scogliere in massi. Infine sono state rifatte le travate Roncassani e Giardini Pederzani, per la regolazione idraulica del canale ". L'ing. Giulia BERNAGOZZI, tecnico della Renana che ha seguito i lavori, aggiunge che:" Grazie alle economie conseguite nell'attuazione dell'intervento idraulico, e' stato possibile anche rifare, in accordo col Comune, tutto il manto stradale della viabilità pubblica di via Rovere lungo il canale Marescalchi. Questo lavoro ulteriore era molto atteso da parte della comunità e dei residenti della zona." Valentina BORGHI, presidente del Consorzio, conclude

MOLINELLA Si è concluso in questi giorni il ripristino del canale Marescalchi, che connette il territorio di Molinella con quello di Argenta. Un canale di bonifica, destinato principalmente allo scolo di area depresse e che era stato devastato dalle acque fuoriuscite dal torrente Idice nel maggio 2023. Infatti, durante l'emergenza alluvionale di due anni fa, sia il canale (per la sua intera lunghezza di oltre 4 chilometri) sia i suoi manufatti di regolazione idraulica sono stati sommersi dalle acque appenniniche dell'Idice, giunte sin li' a causa del mancato funzionamento delle chiaviche di immissione, della rottura d'argine della Savenella Accursi, e dalle portate eccezionali in arrivo dal sistema scolante dei canali Botte e Lorgana. I lavori di ripristino sono stati affidati a fine ottobre 2024 spiega l'ing. Enrico ALESSANDRA, direttore tecnico di progettazione e direzione lavori della Bonifica Renana e in 200 giorni lavorativi se ne e' recuperata la completa funzionalita' idraulica sia scolante che irrigua. Infatti, le sponde del canale Marescalchi erose e con cedimenti diffusi erano alquanto compromesse. E' stato necessario rimuovere i sedimenti portati dalle acque di piena che avevano interrito il canale, riscavarne la sezione e quindi la capacita' d'invaso. Inoltre le sponde sono state rivestite e stabilizzate completamente da scogliere in massi. Infine sono state rifatte le travate Roncassani e Giardini Pederzani, per la regolazione idraulica del canale . L'ing. Giulia BERNAGOZZI, tecnico della Renana che ha seguito i lavori, aggiunge che: Grazie alle economie conseguite nell'attuazione dell'intervento idraulico, e' stato possibile anche rifare, in accordo col Comune, tutto il manto stradale della viabilità pubblica di via Rovere lungo il canale Marescalchi. Questo lavoro ulteriore era molto atteso da parte della comunità e dei residenti della zona. Valentina BORGHI, presidente del Consorzio, conclude specificando che Si tratta di una delle opere finanziate dal Commissario Straordinario per la ricostruzione post alluvione. L'importo investito ammonta a 2.470.000 euro e corrisponde al 59esimo intervento concluso dalla Bonifica Renana dal giugno 2023 ad oggi, sulle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

115 opere progettate per la completa rigenerazione della rete e delle strutture idrauliche di bonifica. I restanti 56 interventi sono già in fase attuativa. In totale, sono oltre 167 milioni di euro impiegati dal Consorzio nel potenziamento della sicurezza idraulica e della disponibilità idrica della pianura tra Samoggia e Sillaro .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Corriere Romagna

GAMBETTOLA

«Ci chiedono la mora su bollettini di aprile in realtà mai arrivati»

La protesta di diversi cittadini che hanno ricevuto il sollecito Problema noto al Consorzio di bonifica che rimanda a Sorit

GIORGIO MAGNANI Protesta per sanzioni e more su bollettini mai arrivati. A diversi residenti di Gambettola, nei giorni scorsi, è arrivata una raccomandata dall'ente di riscossione Sorit con il sollecito di pagamento di una tassa annuale, dovuta entro il 30 aprile, a favore del Consorzio di bonifica della Romagna.

Quindi il beneficiario delle somme è l'ente di via Lambruschini a Cesena e le proteste gli interessati le hanno rivolte a tale ente. Ma il Consorzio di bonifica demanda l'invio dei bollettini e gli incassi alla Sorit.

Proteste vivaci «Non era mai successo che il bollettino non ci venisse spedito a casa - protesta una residente a Gambettola -. Io ho ricevuto l'importo maggiorato degli interessi di mora, come pure è successo a mio padre e a mia sorella che abitano in zona. Da quanto mi riferiscono è pure successo ad altri gambettolesi. E' una vergogna che si debba pagare la mora per un importo non pagato che non dipende dalla nostra volontà, ma una mancanza organizzativa altrui».

Il Consorzio di bonifica «Abbiamo ricevuto varie segnalazioni - confermano dall'ente - ma a tutti diciamo di rivolgersi alla Sorit spa. Infatti come Consorzio demandiamo invio bollettini e incasso delle somme a tale ente. Sorit spa ha inviato i bollettini entro il mese di aprile scorso, utilizzando il servizio di Poste Italiane.

Visto che gli utenti ci stanno dicendo che ad aprile non sarebbero pervenuti i bollettini, li preghiamo di segnalare a Sorit il disservizio di trasmissione dei bollettini. Possiamo solo aggiungere che da molti anni è un importo che arriva sempre entro aprile e chi non lo riceve può contattarci entro tale data, per sapere l'importo dovuto. Un altro sistema adottato da molti è la delega bancaria e in quel caso non ci sono bollettini spediti via posta o pericolo di dimenticanze, in quanto l'addebito va direttamente in contro conto al cliente».

Gli addetti alla riscossione A questo punto diventa una tipica storia all'italiana dove la colpa non è ben definita, ma il cittadino deve comunque pagare e non può fare altro. Sorit spa a fine agosto scorso ha verificato chi non aveva pagato e aggiunto la mora a termine di legge, poi reclamando stavolta le somme tramite raccomandata dei bollettini non pagati, ovviamente con pagamento maggiorato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Volontari ripuliscono isola Serafini: raccolti due quintali di rifiuti, quasi tutta plastica

Il Piacenza

Volontari ripuliscono isola Serafini: raccolti due quintali di rifiuti, quasi tutta plastica

09/22/2025 20:33 Redazione Settembre

Successo per l'iniziativa di Legambiente sul Po a Monticelli È un mare di plastica quello raccolto ad Isola Serafini domenica 21 settembre nell'ambito dell'iniziativa "un Po di attenzioni": 25 sacchi di rifiuti raccolti, 200 chili circa, l'80% plastica di cui la maggior parte polistirolo e polistirene, oltre a tantissime bottiglie e flaconi, sia trasportati dalla corrente che abbandonati sulle rive da incivili fruitori del fiume, una segnalazione per possibile abbandono di coperture in amianto, pezzi di ferro, copertoni, pezzi di un divano, una sedia ed un telo di plastica di oltre 30 metri, vetro, involucri di medicinali ecc... Una ventina di partecipanti di ogni età, tutti amanti del fiume Po, che insieme, armati di sacchi e guanti hanno ripulito, in due gruppi, il tratto di argine dalla scala di risalita dei pesci, di fianco alla centrale idroelettrica, ed una parte dell'argine. L'iniziativa di Piacenza è stata effettuata nell'ambito del progetto "Po SalvaMare", dedicato al contrasto dell'inquinamento da plastica nei corsi d'acqua del Bacino del Po, Capofila l'autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, in collaborazione con Legambiente Piacenza nell'ambito di Puliamo il Mondo, Legambiente Emilia Romagna, l'associazione MiraPo, Scala di Risalita, con il patrocinio del Comune di Monticelli. La raccolta si è chiusa con la visita alla scala di risalita, accompagnati da Elena Marsiglia e Mattia Cancilleri dell'associazione MiraPo APS che hanno spiegato la storia e la funzione della più importante opera di ingegneria idraulica di questo genere in Europa, impianto che ha ripristinato un corridoio ecologico fluviale interrotto per oltre 60 anni dalla presenza dello sbarramento della centrale idroelettrica di Isola Serafini sul fiume Po. Una bella mattinata di lavoro sul fiume che si è posta il duplice obiettivo da una parte di far conoscere e contrastare l'abbandono dei rifiuti lungo le sponde del Po, purtroppo ancora molto diffuso, con un focus particolare sul problema dei rifiuti plastici che il Po ed i suoi affluenti trasportano in Adriatico, inquinandolo ulteriormente; dall'altra

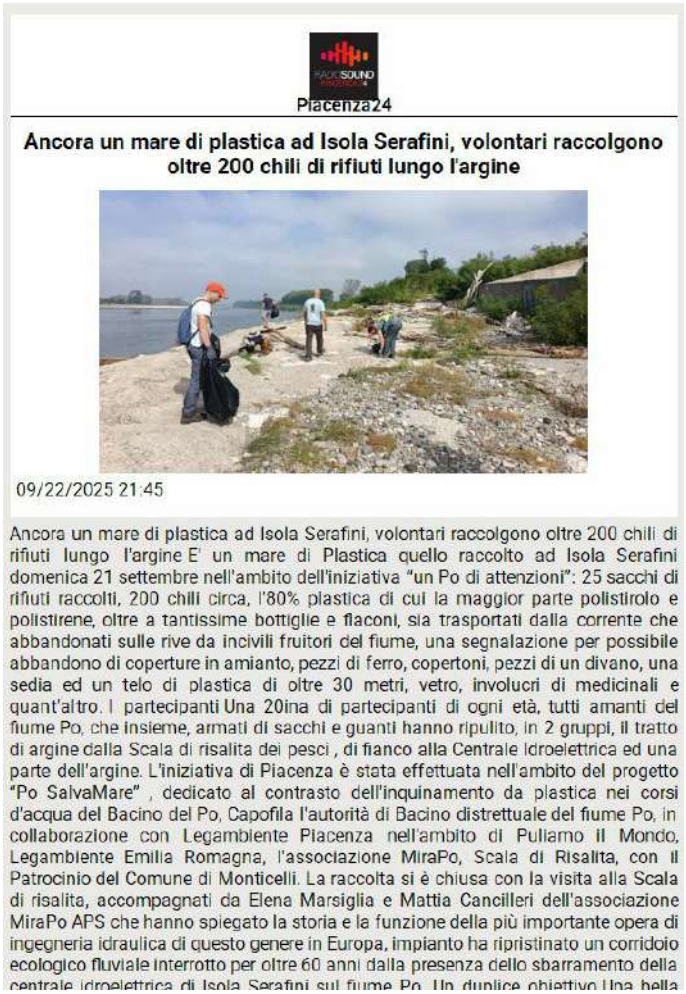
Successo per l'iniziativa di Legambiente sul Po a Monticelli È un mare di plastica quello raccolto ad Isola Serafini domenica 21 settembre nell'ambito dell'iniziativa "un Po di attenzioni": 25 sacchi di rifiuti raccolti, 200 chili circa, l'80% plastica di cui la maggior parte polistirolo e polistirene, oltre a tantissime bottiglie e flaconi, sia trasportati dalla corrente che abbandonati sulle rive da incivili fruitori del fiume, una segnalazione per possibile abbandono di coperture in amianto, pezzi di ferro, copertoni, pezzi di un divano, una sedia ed un telo di plastica di oltre 30 metri, vetro, involucri di medicinali ecc... Una ventina di partecipanti di ogni età, tutti amanti del fiume Po, che insieme, armati di sacchi e guanti hanno ripulito, in due gruppi, il tratto di argine dalla scala di risalita dei pesci, di fianco alla centrale idroelettrica, ed una parte dell'argine. L'iniziativa di Piacenza è stata effettuata nell'ambito del progetto "Po SalvaMare", dedicato al contrasto dell'inquinamento da plastica nei corsi d'acqua del Bacino del Po, Capofila l'autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, in collaborazione con Legambiente Piacenza nell'ambito di Puliamo il Mondo, Legambiente Emilia Romagna, l'associazione MiraPo, Scala di Risalita, con il patrocinio del Comune di Monticelli. La raccolta si è chiusa con la visita alla scala di risalita, accompagnati da Elena Marsiglia e Mattia Cancilleri dell'associazione MiraPo APS che hanno spiegato la storia e la funzione della più importante opera di ingegneria idraulica di questo genere in Europa, impianto che ha ripristinato un corridoio ecologico fluviale interrotto per oltre 60 anni dalla presenza dello sbarramento della centrale idroelettrica di Isola Serafini sul fiume Po. Una bella mattinata di lavoro sul fiume che si è posta il duplice obiettivo da una parte di far conoscere e contrastare l'abbandono dei rifiuti lungo le sponde del Po, purtroppo ancora molto diffuso, con un focus particolare sul problema dei rifiuti plastici che il Po ed i suoi affluenti trasportano in Adriatico, inquinandolo ulteriormente; dall'altra di far riscoprire il fiume ai Piacentini e tornare a valorizzare il suo patrimonio naturalistico, soprattutto ad Isola Serafini, l'unica isola abitata lungo il fiume Po prima del delta con il suo ecosistema fluviale, che custodisce un'opera idraulica di valenza europea come la scala di risalita dei pesci. «Con questa seconda iniziativa di raccolta dei rifiuti presso la scala di Risalita di Isola Serafini, dopo quella effettuata lo scorso aprile - hanno dichiarato Laura Chiappa di Legambiente Piacenza ed Emilia Romagna, Elena Marsiglia e Mattia Cancilleri di MiraPo APS - abbiamo voluto dare continuità ad una serie di attività di cittadinanza attiva

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

che coinvolgano sempre di più i piacentini per riavvicinarli al grande fiume, attività che organizzeremo anche nel futuro e che avranno come centro non solo la cura e la tutela ambientale del Po ma anche la sua valorizzazione paesaggistica, storica e culturale, considerato che ci troviamo nella Riserva Mab Unesco Po Grande, tutta da valorizzare. Passeggiate naturalistiche sull'isola quindi, percorsi in bicicletta, talk di conoscenza della fauna ittica ed avifauna di Isola Serafini e del Po Piacentino, per promuovere un turismo dolce e sostenibile sul territorio con iniziative collegate alle sue tradizioni e specificità culturali e gastronomiche».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Ancora un mare di plastica ad Isola Serafini, volontari raccolgono oltre 200 chili di rifiuti lungo l'argine



Piacenza24

Ancora un mare di plastica ad Isola Serafini, volontari raccolgono oltre 200 chili di rifiuti lungo l'argine

09/22/2025 21:45

Ancora un mare di plastica ad Isola Serafini, volontari raccolgono oltre 200 chili di rifiuti lungo l'argine E' un mare di Plastica quello raccolto ad Isola Serafini domenica 21 settembre nell'ambito dell'iniziativa "un Po di attenzioni": 25 sacchi di rifiuti raccolti, 200 chili circa, l'80% plastica di cui la maggior parte polistirolo e polistirene, oltre a tantissime bottiglie e flaconi, sia trasportati dalla corrente che abbandonati sulle rive da incivili fruitori del fiume, una segnalazione per possibile abbandono di coperture in amianto, pezzi di ferro, copertoni, pezzi di un divano, una sedia ed un telo di plastica di oltre 30 metri, vetro, involucri di medicinali e quant'altro. I partecipanti Una 20ina di partecipanti di ogni età, tutti amanti del fiume Po, che insieme, armati di sacchi e guanti hanno ripulito, in 2 gruppi, il tratto di argine dalla Scala di risalita dei pesci , di fianco alla Centrale Idroelettrica ed una parte dell'argine. L'iniziativa di Piacenza è stata effettuata nell'ambito del progetto "Po SalvaMare" , dedicato al contrasto dell'inquinamento da plastica nei corsi d'acqua del Bacino del Po, Capofila l'autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, in collaborazione con Legambiente Piacenza nell'ambito di Puliamo il Mondo, Legambiente Emilia Romagna, l'associazione MiraPo, Scala di Risalita, con il Patrocinio del Comune di Monticelli. La raccolta si è chiusa con la visita alla Scala di risalita, accompagnati da Elena Marsiglia e Mattia Cancilleri dell'associazione MiraPo APS che hanno spiegato la storia e la funzione della più importante opera di ingegneria idraulica di questo genere in Europa, impianto ha ripristinato un corridoio ecologico fluviale interrotto per oltre 60 anni dalla presenza dello sbarramento della centrale idroelettrica di Isola Serafini sul fiume Po. Un duplice obiettivo Una bella mattinata di lavoro sul fiume che si è posta il duplice obiettivo da una parte di far conoscere e contrastare l'abbandono dei rifiuti lungo le sponde del Po, purtroppo ancora molto diffuso, con un focus particolare sul problema dei rifiuti plastici che il Po ed i suoi affluenti trasportano in Adriatico, inquinandolo ulteriormente; dall'altra di far riscoprire il fiume ai Piacentini e tornare a valorizzare il suo patrimonio naturalistico, soprattutto ad Isola Serafini, l'unica isola abitata lungo il fiume Po prima del delta con il suo ecosistema fluviale, che custodisce un'opera idraulica di valenza europea come la scala di risalita dei pesci. "Con questa seconda iniziativa di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

raccolta dei rifiuti presso la scala di Risalita di Isola Serafini, dopo quella effettuata lo scorso aprile - hanno dichiarato Laura Chiappa di Legambiente Piacenza ed Emilia Romagna, Elena Marsiglia e Mattia Cancilleri di MiraPo APS, abbiamo voluto dare continuità ad una serie di attività di cittadinanza attiva che coinvolgano sempre di più i Piacentini per riavvicinarli al grande fiume, attività che organizzeremo anche nel futuro e che avranno come centro non solo la cura e la tutela ambientale del Po ma anche la sua valorizzazione paesaggistica, storica e culturale, considerato che ci troviamo nella Riserva Mab Unesco Po Grande, tutta da valorizzare. Passeggiate naturalistiche sull'isola quindi, percorsi in bicicletta, talk di conoscenza della fauna ittica ed avifauna di Isola Serafini e del Po Piacentino, per promuovere un turismo dolce e sostenibile sul territorio con iniziative collegate alle sue tradizioni e specificità culturali e gastronomiche. Iscriviti per rimanere aggiornato! Compilando i campi seguenti potrai ricevere le notizie direttamente sulla tua mail. Per garantire che tu riceva solo le informazioni più rilevanti, ti chiediamo gentilmente di mantenere aggiornati i tuoi dati. In "Attualità" In "Attualità".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Ancora un mare di plastica a Isola Serafini, i volontari raccolgono 200 kg di rifiuti

PiacenzaSera.it

Ancora un mare di plastica a Isola Serafini, i volontari raccolgono 200 kg di rifiuti

09/22/2025 18:48

Un "mare di plastica" quello raccolto ad Isola Serafini domenica 21 settembre nell'ambito dell'iniziativa "Un Po di attenzioni": in tutto 25 sacchi di rifiuti, 200 chili circa. E' il bilancio dell'iniziativa effettuata nell'ambito del progetto "Po SalvaMare", dedicato al contrasto dell'inquinamento da plastica nei corsi d'acqua del Bacino del Po, Capofila l'autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, in collaborazione con Legambiente Piacenza, Legambiente Emilia Romagna, l'associazione MiraPo, Scala di Risalita, con il Patrocinio del Comune di Monticelli. Una ventina di partecipanti di ogni età, tutti amanti del fiume Po, che insieme, armati di sacchi e guanti hanno ripulito, in due gruppi, il tratto di argine dalla Scala di risalita dei pesci , di fianco alla Centrale Idroelettrica ed una parte dell'argine. Tra i rifiuti, oltre a tantissime bottiglie e flaconi trasportati dalla corrente o abbandonati sulle rive, anche pezzi di ferro, copertoni, pezzi di un divano, una sedia ed un telo di plastica di oltre 30 metri, vetro, involucri di medicinali; una segnalazione è stata effettuata per possibile abbandono di coperture in amianto. La raccolta si è chiusa con la visita alla Scala di risalita, accompagnati da Elena Marsiglia e Mattia Cancilleri dell'associazione MiraPo APS che hanno spiegato la storia e la funzione della più importante opera di ingegneria idraulica di questo genere in Europa, in grado di ripristinare un corridoio ecologico fluviale interrotto per oltre 60 anni dalla presenza dello sbarramento della centrale idroelettrica di Isola Serafini sul fiume Po. Una bella mattinata di lavoro sul fiume che si è posta il duplice obiettivo da una parte di far conoscere e contrastare l'abbandono dei rifiuti lungo le sponde del Po, purtroppo ancora molto diffuso, con un focus particolare sul problema dei rifiuti plastici che il Po ed i suoi affluenti trasportano in Adriatico, inquinandolo ulteriormente; dall'altra di far riscoprire il fiume ai piacentini e tornare a valorizzare il suo patrimonio naturalistico soprattutto ad Isola Serafini, l'unica isola abitata lungo il fiume Po prima del delta, con il suo ecosistema fluviale che custodisce un'opera idraulica di valenza europea come la scala di risalita dei pesci. "Con questa seconda iniziativa di raccolta dei rifiuti presso la scala di Risalita di Isola Serafini, dopo quella effettuata lo scorso aprile - hanno dichiarato Laura Chiappa di Legambiente Piacenza ed Emilia Romagna, Elena Marsiglia e Mattia Cancilleri di MiraPo APS - abbiamo voluto dare continuità ad una serie di attività di cittadinanza attiva per coinvolgere sempre di più i piacentini e riavvicinarli al grande fiume; attività che organizzeremo anche nel futuro e avranno come centro non

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

solo la cura e la tutela ambientale del Po, ma anche la sua valorizzazione paesaggistica, storica e culturale, considerato che ci troviamo nella Riserva Mab Unesco Po Grande, tutta da valorizzare". Passeggiate naturalistiche sull'isola quindi, percorsi in bicicletta, talk di conoscenza della fauna ittica ed avifauna di Isola Serafini e del Po Piacentino, per promuovere un turismo dolce e sostenibile sul territorio con iniziative collegate alle sue tradizioni e specificità culturali e gastronomiche.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

MIDAS-PO, LO STATO DI SALUTE DELLE ACQUE SOTTERRANEE DELLA PIANURA PADANA "MAPPATO" DALL'AUTORITÀ DI BACINO DEL PO

Agenparl

MIDAS-PO, LO STATO DI SALUTE DELLE ACQUE SOTTERRANEE DELLA PIANURA PADANA "MAPPATO" DALL'AUTORITÀ DI BACINO DEL PO

09/22/2025 15:07

(AGENPARL) – Mon 22 September 2025 COMUNICATO STAMPA MidAS-Po, lo stato di salute delle acque sotterranee della Pianura Padana "mappato" dall'Autorità di Bacino del Po Promosso e coordinato da ADBPO il progetto, che vede la collaborazione di 9 università italiane (UNIMIB, UNIBO, UNIPR, UNIMI, POLIMI, POLITO, UNITO, UNIPV e SSSA) e ARPAE, sarà il modello su vasta scala più grande esistente in Italia in relazione allo studio di 34 mila chilometri quadrati di territorio. A Torino, nella sede della Regione Piemonte, gli attori coinvolti incontrano la PA per un focus d'approfondimento sui modelli degli acquiferi sinora sviluppati 22 Settembre 2025 – Si avvia verso il traguardo MidAS-Po, progetto nato con l'obiettivo di sviluppare uno strumento a supporto di una gestione integrata e consapevole delle acque sotterranee della Pianura padana e che costituisce una delle azioni prioritarie del Piano di Gestione e del Piano di Bilancio Idrico del distretto del fiume Po: la conclusione del progetto è prevista entro il prossimo anno, grazie all'implementazione di un modello idrogeologico condiviso, concettuale e numerico degli acquiferi della Pianura padana su circa 34 mila chilometri quadrati (che ne farà il modello su vasta scala più grande esistente in Italia in relazione allo studio delle falde), un'area intensamente sfruttata da pozzi per uso potabile, irriguo, industriale e non solo. Il progetto, partito a dicembre 2022, è promosso dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (ADBPO) ed è forte di un accordo di collaborazione tra lo stesso ente di bacino, emanazione diretta del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), con ben 9 prestigiose università italiane, otto delle quali dislocate sul Distretto cui sovrintende (UNIMIB – Università degli Studi di Milano-Bicocca; UNIBO – Alma Mater Studiorum Università di Bologna; UNIPR – Università di Parma; UNIMI – Università degli Studi di Milano, grazie al Dipartimento di Scienze della Terra Ardito Desio e al Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali – Produzione, Territorio, Agroenergia; POLIMI – Politecnico di Milano; POLITO – Politecnico di Torino; UNITO – Università degli Studi di Torino; UNIPV – Università degli studi di Pavia) e una a Pisa (SSSA – Scuola Superiore Sant'Anna); inoltre il coinvolgimento di ARPAE Emilia-Romagna, che fornisce la propria consulenza, contribuisce a rafforzare il know-how del progetto grazie all'esperienza su scala regionale nello sviluppo di sistemi e modelli dei sistemi ambientali e dei fattori antropici che su di essi incidono. A Torino, nella sede della Regione Piemonte, il gruppo di lavoro interno ad ADBPO – costituito dalla dirigente Fernanda Moroni, coordinatrice del progetto e dai funzionari Cesare

(AGENPARL) - Mon 22 September 2025 COMUNICATO STAMPA MidAS-Po, lo stato di salute delle acque sotterranee della Pianura Padana "mappato" dall'Autorità di Bacino del Po Promosso e coordinato da ADBPO il progetto, che vede la collaborazione di 9 università italiane (UNIMIB, UNIBO, UNIPR, UNIMI, POLIMI, POLITO, UNITO, UNIPV e SSSA) e ARPAE, sarà il modello su vasta scala più grande esistente in Italia in relazione allo studio di 34 mila chilometri quadrati di territorio. A Torino, nella sede della Regione Piemonte, gli attori coinvolti incontrano la PA per un focus d'approfondimento sui modelli degli acquiferi sinora sviluppati 22 Settembre 2025 - Si avvia verso il traguardo MidAS-Po, progetto nato con l'obiettivo di sviluppare uno strumento a supporto di una gestione integrata e consapevole delle acque sotterranee della Pianura padana e che costituisce una delle azioni prioritarie del Piano di Gestione e del Piano di Bilancio Idrico del distretto del fiume Po: la conclusione del progetto è prevista entro il prossimo anno, grazie all'implementazione di un modello idrogeologico condiviso, concettuale e numerico degli acquiferi della Pianura padana su circa 34 mila chilometri quadrati (che ne farà il modello su vasta scala più grande esistente in Italia in relazione allo studio delle falde), un'area intensamente sfruttata da pozzi per uso potabile, irriguo, industriale e non solo. Il progetto, partito a dicembre 2022, è promosso dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (ADBPO) ed è forte di un accordo di collaborazione tra lo stesso ente di bacino, emanazione diretta del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), con ben 9 prestigiose università italiane, otto delle quali dislocate sul Distretto cui sovrintende (UNIMIB - Università degli Studi di Milano-Bicocca; UNIBO - Alma Mater Studiorum Università di Bologna; UNIPR - Università di Parma; UNIMI - Università degli Studi di Milano, grazie al Dipartimento di Scienze della Terra Ardito Desio e al Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali - Produzione, Territorio, Agroenergia; POLIMI - Politecnico di Milano; POLITO - Politecnico di Torino; UNITO - Università degli Studi di Torino; UNIPV - Università degli studi di Pavia) e una a Pisa (SSSA - Scuola Superiore Sant'Anna); inoltre il coinvolgimento di ARPAE Emilia-Romagna, che fornisce la propria consulenza, contribuisce a rafforzare il know-how del progetto grazie all'esperienza su scala

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

regionale nello sviluppo di sistemi e modelli dei sistemi ambientali e dei fattori antropici che su di essi incidono. A Torino, nella sede della Regione Piemonte, il gruppo di lavoro interno ad ADBPO - costituito dalla dirigente Fernanda Moroni, coordinatrice del progetto e dai funzionari Cesare Vasini e Filippo Battaglini - ha incontrato, insieme alle università, gli esponenti della PA per un focus d'approfondimento sui modelli degli acquiferi sinora sviluppati e al quale sono intervenuti Paolo Mancin (Regione Piemonte); Domenico De Luca, Manuela Lasagna, Daniele Cocca, Elena Egidio, Glenda Taddia e Martina Gizzi (UNITO e POLITO); Claudio Coffano (Città metropolitana di Torino); Paolo Cumino (Regione Piemonte); Filippo Richieri (ARPA Piemonte); Roberto Ronco (ATO 3 Torinese); Elisa Brussolo (SMAT) e Claudio Gandolfi (UNIMI). MidAS-Po non si limiterà soltanto all'analisi dello stato dell'arte: oltre al monitoraggio tecnico e alla costruzione operativa del modello numerico calibrato sulle analisi di falda dal 2010 al 2022 (cui saranno presto integrate anche quelle successive) il gruppo di lavoro interno ad ADBPO sta predisponendo le basi per i futuri sviluppi che comprenderanno il collegamento al modello delle acque superficiali e la possibilità di utilizzare lo strumento a fini predittivi, come sottolineato dalla stessa Moroni: "Nell'ottica di questo importante percorso di collaborazione tecnico-scientifica la seconda fase vede oggi la costruzione del modello numerico dopo la consegna, da parte delle Università, di alcuni importanti dati sugli acquiferi, che dovrebbe portare alla possibilità di usufruire di uno strumento in grado di poterci indicare se in una determinata area del distretto idrografico del Po potrebbe verificarsi una condizione di sofferenza alla falda acquifera sotterranea. MidAS-Po sarà dunque uno strumento conoscitivo fondamentale per la pianificazione e la gestione delle risorse idriche, anche alla luce dei cambiamenti climatici in corso e per la definizione del bilancio idrogeologico degli acquiferi". Maggiori info disponibili sul portale dell'Ente: adbpo.it .[Foto allegate: la collettiva dei relatori presenti in occasione dell'odierno evento nella sede della Regione Piemonte; e un'immagine del modello MidAS-Po illustrato attraverso supporto digitale dai funzionari dell'ADBPO Filippo Battaglini e Cesare Vasini]. Ufficio Relazioni Istituzionali - ComunicazioneAutorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po Address: Strada Garibaldi 75 - 43121 Parma Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment. Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

AUTORITA' BACINO PO, VERSO IL TRAGUARDO MAPPATURA SALUTE ACQUE SOTTERRANEE PIANURA PADANA

10531 - (parma) "si avvia verso il traguardo midas-po, progetto nato con l'obiettivo di sviluppare uno strumento a supporto di una gestione integrata e consapevole delle acque sotterranee della pianura padana e che costituisce una delle azioni prioritarie del piano di gestione e del piano di bilancio idrico del distretto del fiume po: la conclusione del progetto e' prevista entro il prossimo anno, grazie all'implementazione di un modello idrogeologico condiviso, concettuale e numerico degli acquiferi della pianura padana su circa 34mila chilometri quadrati (che ne fara' il modello su vasta scala piu' grande esistente in italia in relazione allo studio delle falde), un'area intensamente sfruttata da pozzi per uso potabile, irriguo, industriale e non solo. il progetto, partito a dicembre 2022, e' promosso dall'autorita' di bacino distrettuale del fiume po (adbpo) ed e' forte di un accordo di collaborazione tra lo stesso ente di bacino, emanazione diretta del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (mase), con ben 9 universita' italiane", informa un comunicato di adbpo. AGRA PRESS del 22/09/2025 15:22:00

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

"Mappata "la salute delle acque sotterranee della Pianura

Cremona Oggi

"Mappata "la salute delle acque sotterranee della Pianura

09/22/2025 16:06

Si avvia verso il traguardo MidAS-Po, progetto nato con l'obiettivo di sviluppare uno strumento a supporto di una gestione integrata e consapevole delle acque sotterranee della Pianura padana e che costituisce una delle azioni prioritarie del Piano di Gestione e del Piano di Bilancio Idrico del distretto del fiume Po: la conclusione del progetto è prevista entro il prossimo anno, grazie all' implementazione di un modello idrogeologico condiviso, concettuale e numerico degli acquiferi della Pianura padana su circa 34 mila chilometri quadrati (che ne farà il modello su vasta scala più grande esistente in Italia in relazione allo studio delle falde), un'area intensamente sfruttata da pozzi per uso potabile, irriguo, industriale e non solo. Il progetto, partito a dicembre 2022, è promosso dall' Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (ADBPO) ed è forte di un accordo di collaborazione tra lo stesso ente di bacino, emanazione diretta del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), con ben 9 prestigiose università italiane, otto delle quali dislocate sul Distretto cui sovrintende (UNIMIB – Università degli Studi di Milano-Bicocca; UNIBO – Alma Mater Studiorum Università di Bologna; UNIPR – Università di Parma; UNIMI – Università degli Studi di Milano, grazie al Dipartimento di Scienze della Terra Ardito Desio e al Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali – Produzione, Territorio, Agroenergia; POLIMI – Politecnico di Milano; POLITO – Politecnico di Torino; UNITO – Università degli Studi di Torino; UNIPV – Università degli studi di Pavia) e una a Pisa (SSSA – Scuola Superiore Sant'Anna); inoltre il coinvolgimento di ARPAE Emilia-Romagna, che fornisce la propria consulenza, contribuisce a rafforzare il know-how del progetto grazie all'esperienza su scala regionale nello sviluppo di sistemi e modelli dei sistemi ambientali e dei fattori antropici che su di essi incidono. A Torino, nella sede della Regione Piemonte, il gruppo di lavoro interno ad ADBPO – costituito dalla dirigente Fernanda Moroni, coordinatrice del progetto e dai funzionari Cesare

Si avvia verso il traguardo MidAS-Po, progetto nato con l'obiettivo di sviluppare uno strumento a supporto di una gestione integrata e consapevole delle acque sotterranee della Pianura padana e che costituisce una delle azioni prioritarie del Piano di Gestione e del Piano di Bilancio Idrico del distretto del fiume Po: la conclusione del progetto è prevista entro il prossimo anno, grazie all'implementazione di un modello idrogeologico condiviso, concettuale e numerico degli acquiferi della Pianura padana su circa 34 mila chilometri quadrati (che ne farà il modello su vasta scala più grande esistente in Italia in relazione allo studio delle falde), un'area intensamente sfruttata da pozzi per uso potabile, irriguo, industriale e non solo. Il progetto, partito a dicembre 2022, è promosso dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (ADBPO) ed è forte di un accordo di collaborazione tra lo stesso ente di bacino, emanazione diretta del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), con ben 9 prestigiose università italiane, otto delle quali dislocate sul Distretto cui sovrintende (UNIMIB - Università degli Studi di Milano-Bicocca; UNIBO - Alma Mater Studiorum Università di Bologna; UNIPR - Università di Parma; UNIMI - Università degli Studi di Milano, grazie al Dipartimento di Scienze della Terra Ardito Desio e al Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali - Produzione, Territorio, Agroenergia; POLIMI - Politecnico di Milano; POLITO - Politecnico di Torino; UNITO - Università degli Studi di Torino; UNIPV - Università degli studi di Pavia) e una a Pisa (SSSA - Scuola Superiore Sant'Anna); inoltre il coinvolgimento di ARPAE Emilia-Romagna, che fornisce la propria consulenza, contribuisce a rafforzare il know-how del progetto grazie all'esperienza su scala regionale nello sviluppo di sistemi e modelli dei sistemi ambientali e dei fattori antropici che su di essi incidono. A Torino, nella sede della Regione Piemonte, il gruppo di lavoro interno ad ADBPO - costituito dalla dirigente Fernanda Moroni, coordinatrice del progetto e dai funzionari Cesare Vasini e Filippo Battaglini - ha incontrato, insieme alle università, gli esponenti della PA per un focus d'approfondimento sui modelli degli acquiferi sinora sviluppati e al quale sono intervenuti Paolo Mancin (Regione Piemonte); Domenico De Luca, Manuela Lasagna, Daniele Cocca, Elena Egidio, Glenda Taddia e Martina Gizzi (UNITO e POLITO); Claudio Coffano (Città metropolitana di Torino); Paolo Cumino (Regione Piemonte); Filippo Richieri (ARPA Piemonte); Roberto Ronco (ATO 3 Torinese); Elisa Brussolo (SMAT) e Claudio Gandolfi (UNIMI).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

MidAS-Po non si limiterà soltanto all'analisi dello stato dell'arte: oltre al monitoraggio tecnico e alla costruzione operativa del modello numerico calibrato sulle analisi di falda dal 2010 al 2022 (cui saranno presto integrate anche quelle successive) il gruppo di lavoro interno ad ADBPO sta predisponendo le basi per i futuri sviluppi che comprenderanno il collegamento al modello delle acque superficiali e la possibilità di utilizzare lo strumento a fini predittivi, come sottolineato dalla stessa Moroni: "Nell'ottica di questo importante percorso di collaborazione tecnico-scientifica la seconda fase vede oggi la costruzione del modello numerico dopo la consegna, da parte delle Università, di alcuni importanti dati sugli acquiferi, che dovrebbe portare alla possibilità di usufruire di uno strumento in grado di poterci indicare se in una determinata area del distretto idrografico del Po potrebbe verificarsi una condizione di sofferenza alla falda acquifera sotterranea. MidAS-Po sarà dunque uno strumento conoscitivo fondamentale per la pianificazione e la gestione delle risorse idriche, anche alla luce dei cambiamenti climatici in corso e per la definizione del bilancio idrogeologico degli acquiferi". © Riproduzione riservata Condividi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

pressline

Restoration Economy: le imprese protagoniste della riqualificazione dei territori online video e rapporto del convegno

Labelab.it

Restoration Economy: le imprese protagoniste della riqualificazione dei territori – online video e rapporto del convegno

Restoration economy: le imprese protagoniste della riqualificazione dei territori

09/22/2025 11:53 Iscriviti Alla

Restoration Economy: le imprese protagoniste della riqualificazione dei territori , promosso dal Nature Positive Network, un'iniziativa di Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po nata con lo scopo di stimolare e promuovere un'economia che integri la tutela della biodiversità e il ripristino degli ecosistemi nei modelli di sviluppo imprenditoriale. Sono ora online i materiali ed il video dell'evento. L'evento è stato un momento di sintesi e confronto sui risultati di un anno di attività del Network: è stato presentato il rapporto Verso un'economia Nature Positive che evidenzia come la perdita di funzionalità degli ecosistemi incida negativamente sulle filiere produttive, riducendo la resilienza dei territori e aumentando la vulnerabilità ai cambiamenti climatici. Il documento sottolinea l 'urgenza di un cambio di paradigma : le imprese non possono più considerare la natura come un fattore esterno, ma devono diventare attori attivi nella rigenerazione del Capitale Naturale. Lasciare inalterata l'attuale traiettoria di degrado significherebbe una perdita di circa 57 miliardi di euro annui a livello comunitario e di 2,2 miliardi per l'Italia con un valore cumulato al 2050 di 1.700 miliardi per l'Ue e circa 60 miliardi per l' Italia. Il rapporto sottolinea come il settore privato possa e debba svolgere un ruolo determinante nella transizione verso una "nature positive economy", integrando la biodiversità nelle strategie aziendali, nei sistemi di rendicontazione e nei processi decisionali. L eve fondamentali per accelerare questo processo sono l'accesso a strumenti finanziari dedicati e la collaborazione tra attori pubblici e privati. La Restoration Economy infatti deve essere vista non solo come una necessità ambientale, ma anche un'opportunità economica e sociale, capace di generare valore condiviso e duraturo per i territori e le comunità

Restoration Economy: le imprese protagoniste della riqualificazione dei territori , promosso dal Nature Positive Network, un'iniziativa di Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po nata con lo scopo di stimolare e promuovere un'economia che integri la tutela della biodiversità e il ripristino degli ecosistemi nei modelli di sviluppo imprenditoriale. Sono ora online i materiali ed il video dell'evento. L'evento è stato un momento di sintesi e confronto sui risultati di un anno di attività del Network: è stato presentato il rapporto Verso un'economia Nature Positive che evidenzia come la perdita di funzionalità degli ecosistemi incida negativamente sulle filiere produttive, riducendo la resilienza dei territori e aumentando la vulnerabilità ai cambiamenti climatici. Il documento sottolinea l 'urgenza di un cambio di paradigma : le imprese non possono più considerare la natura come un fattore esterno, ma devono diventare attori attivi nella rigenerazione del Capitale Naturale. Lasciare inalterata l'attuale traiettoria di degrado significherebbe una perdita di circa 57 miliardi di euro annui a livello comunitario e di 2,2 miliardi per l'Italia con un valore cumulato al 2050 di 1.700 miliardi per l'Ue e circa 60 miliardi per l' Italia. Il rapporto sottolinea come il settore privato possa e debba svolgere un ruolo determinante nella transizione verso una nature positive economy, integrando la biodiversità nelle strategie aziendali, nei sistemi di rendicontazione e nei processi decisionali. L eve fondamentali per accelerare questo processo sono l'accesso a strumenti finanziari dedicati e la collaborazione tra attori pubblici e privati. La Restoration Economy infatti deve essere vista non solo come una necessità ambientale, ma anche un'opportunità economica e sociale, capace di generare valore condiviso e duraturo per i territori e le comunità.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

MidAS-Po: l'Autorità di Bacino mappa le acque sotterranee della Pianura Padana

Lavocedialba.it

MidAS-Po: l'Autorità di Bacino mappa le acque sotterranee della Pianura Padana

09/22/2025 15:11

Il progetto coinvolge 9 università e ARPAE per creare il più grande modello idrogeologico italiano su 34mila km². A Torino il confronto con la PA sui primi risultati Si avvia verso il traguardo MidAS-Po, progetto nato con l'obiettivo di sviluppare uno strumento a supporto di una gestione integrata e consapevole delle acque sotterranee della Pianura padana e che costituisce una delle azioni prioritarie del Piano di Gestione e del Piano di Bilancio Idrico del distretto del fiume Po: la conclusione del progetto è prevista entro il prossimo anno, grazie all' implementazione di un modello idrogeologico condiviso, concettuale e numerico degli acquiferi della Pianura padana su circa 34 mila chilometri quadrati (che ne farà il modello su vasta scala più grande esistente in Italia in relazione allo studio delle falde), un'area intensamente sfruttata da pozzi per uso potabile, irriguo, industriale e non solo. Il progetto, partito a dicembre 2022, è promosso dall' Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (ADBPO) ed è forte di un accordo di collaborazione tra lo stesso ente di bacino, emanazione diretta del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), con ben 9 prestigiose università italiane, otto delle quali dislocate sul Distretto cui sovrintende (UNIMIB - Università degli Studi di Milano-Bicocca; UNIBO - Alma Mater Studiorum Università di Bologna; UNIPR - Università di Parma; UNIMI - Università degli Studi di Milano, grazie al Dipartimento di Scienze della Terra Ardito Desio e al Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali - Produzione, Territorio, Agroenergia; POLIMI - Politecnico di Milano; POLITO - Politecnico di Torino; UNITO - Università degli Studi di Torino; UNIPV - Università degli studi di Pavia) e una a Pisa (SSSA - Scuola Superiore Sant'Anna); inoltre il coinvolgimento di ARPAE Emilia-Romagna, che fornisce la propria consulenza, contribuisce a rafforzare il know-how del progetto grazie all'esperienza su scala regionale nello sviluppo di sistemi e modelli dei sistemi ambientali e dei fattori antropici che su di essi incidono. A Torino, nella sede della Regione Piemonte, il gruppo di lavoro interno ad ADBPO - costituito dalla dirigente Fernanda Moroni, coordinatrice del progetto e dai funzionari Cesare Vasini e Filippo Battaglini - ha incontrato, insieme alle università, gli esponenti della PA per un focus d'approfondimento sui modelli degli acquiferi sinora sviluppati e al quale sono intervenuti Paolo Mancin (Regione Piemonte); Domenico De Luca, Manuela Lasagna, Daniele Cocca, Elena Egidio, Glenda Taddia e Martina Gizzi (UNITO e POLITO); Claudio Coffano (Città metropolitana di Torino); Paolo Cumino

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

(Regione Piemonte); Filippo Richieri (ARPA Piemonte); Roberto Ronco (ATO 3 Torinese); Elisa Brussolo (SMAT) e Claudio Gandolfi (UNIMI). MidAS-Po non si limiterà soltanto all'analisi dello stato dell'arte: oltre al monitoraggio tecnico e alla costruzione operativa del modello numerico calibrato sulle analisi di falda dal 2010 al 2022 (cui saranno presto integrate anche quelle successive) il gruppo di lavoro interno ad ADBPO sta predisponendo le basi per i futuri sviluppi che comprenderanno il collegamento al modello delle acque superficiali e la possibilità di utilizzare lo strumento a fini predittivi, come sottolineato dalla stessa Moroni: "Nell'ottica di questo importante percorso di collaborazione tecnico-scientifica la seconda fase vede oggi la costruzione del modello numerico dopo la consegna, da parte delle Università, di alcuni importanti dati sugli acquiferi, che dovrebbe portare alla possibilità di usufruire di uno strumento in grado di poterci indicare se in una determinata area del distretto idrografico del Po potrebbe verificarsi una condizione di sofferenza alla falda acquifera sotterranea. MidAS-Po sarà dunque uno strumento conoscitivo fondamentale per la pianificazione e la gestione delle risorse idriche, anche alla luce dei cambiamenti climatici in corso e per la definizione del bilancio idrogeologico degli acquiferi".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

MidAS-Po: l'Autorità di Bacino mappa le acque sotterranee della Pianura Padana

TargatoCN

MidAS-Po: l'Autorità di Bacino mappa le acque sotterranee della Pianura Padana

09/22/2025 15:08

Si avvia verso il traguardo MidAS-Po, progetto nato con l'obiettivo di sviluppare uno strumento a supporto di una gestione integrata e consapevole delle acque sotterranee della Pianura padana e che costituisce una delle azioni prioritarie del Piano di Gestione e del Piano di Bilancio Idrico del distretto del fiume Po: la conclusione del progetto è prevista entro il prossimo anno, grazie all'implementazione di un modello idrogeologico condiviso, concettuale e numerico degli acquiferi della Pianura padana su circa 34 mila chilometri quadrati (che ne farà il modello su vasta scala più grande esistente in Italia in relazione allo studio delle falde), un'area intensamente sfruttata da pozzi per uso potabile, irriguo, industriale e non solo. Il progetto, partito a dicembre 2022, è promosso dall' Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (ADBPO) ed è forte di un accordo di collaborazione tra lo stesso ente di bacino, emanazione diretta del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), con ben 9 prestigiose università italiane, otto delle quali dislocate sul Distretto cui sovrintende (UNIMIB - Università degli Studi di Milano-Bicocca; UNIBO - Alma Mater Studiorum Università di Bologna; UNIPR - Università di Parma; UNIMI - Università degli Studi di Milano, grazie al Dipartimento di Scienze della Terra Ardito Desio e al Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali – Produzione, Territorio, Agroenergia; POLIMI - Politecnico di Milano; POLITO - Politecnico di Torino; UNITO - Università degli Studi di Torino; UNIPV - Università degli studi di Pavia) e una a Pisa (SSSA - Scuola Superiore Sant'Anna); inoltre il coinvolgimento di ARPAE Emilia-Romagna, che fornisce la propria consulenza, contribuisce a rafforzare il know-how del progetto grazie all'esperienza su scala regionale nello sviluppo di sistemi e modelli dei sistemi ambientali e dei fattori antropici che su di essi incidono. A Torino, nella sede della Regione Piemonte, il gruppo di lavoro interno ad ADBPO - costituito dalla dirigente Fernanda Moroni, coordinatrice del progetto e dai funzionari Cesare Vasini e Filippo Battaglini - ha incontrato, insieme alle università, gli esponenti della PA per un focus d'approfondimento sui modelli degli acquiferi sinora sviluppati e al quale sono intervenuti Paolo Mancin (Regione Piemonte); Domenico De Luca, Manuela Lasagna, Daniele Cocca, Elena Egidio, Glenda Taddia e Martina Gizzi (UNITO e POLITO); Claudio Coffano (Città metropolitana di Torino); Paolo Cumino (Regione Piemonte); Filippo Richieri (ARPA Piemonte); Roberto Ronco (ATO 3 Torinese); Elisa Brussolo (SMAT) e Claudio Gandolfi (UNIMI).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

MidAS-Po non si limiterà soltanto all'analisi dello stato dell'arte: oltre al monitoraggio tecnico e alla costruzione operativa del modello numerico calibrato sulle analisi di falda dal 2010 al 2022 (cui saranno presto integrate anche quelle successive) il gruppo di lavoro interno ad ADBPO sta predisponendo le basi per i futuri sviluppi che comprenderanno il collegamento al modello delle acque superficiali e la possibilità di utilizzare lo strumento a fini predittivi, come sottolineato dalla stessa Moroni: "Nell'ottica di questo importante percorso di collaborazione tecnico-scientifica la seconda fase vede oggi la costruzione del modello numerico dopo la consegna, da parte delle Università, di alcuni importanti dati sugli acquiferi, che dovrebbe portare alla possibilità di usufruire di uno strumento in grado di poterci indicare se in una determinata area del distretto idrografico del Po potrebbe verificarsi una condizione di sofferenza alla falda acquifera sotterranea. MidAS-Po sarà dunque uno strumento conoscitivo fondamentale per la pianificazione e la gestione delle risorse idriche, anche alla luce dei cambiamenti climatici in corso e per la definizione del bilancio idrogeologico degli acquiferi". Maggiori info disponibili sul portale dell'Ente: adbpo.it.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

DOMANI PRESIDENTE ANBI AD INAUGURAZIONE GIORNATE SCIENTIFICHE E CULTURALI DI IMOLA

La presente è per confermare la partecipazione di FRANCESCO VINCENZI Presidente ANBI alla sessione inaugurale delle GIORNATE SCIENTIFICHE E CULTURALI CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA' FORESTALE E DEL CASTAGNO che l'Accademia Nazionale di Agricoltura organizza da (DOMANI) MARTEDI' 23 SETTEMBRE 2025 DALLE ORE 10.00 in PALAZZO SERSANTI, AD IMOLA (BOLOGNA) Considerata l'interesse scientifico dell'evento, restiamo a disposizione per ogni esigenza professionale. Cordiali saluti. Ufficio Comunicazione Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

COMUNICATO STAMPA

MidAS-Po, lo stato di salute delle acque sotterranee della Pianura Padana mappato dall'Autorità di Bacino del Po

Promosso e coordinato da ADBPO il progetto, che vede la collaborazione di 9 università italiane (UNIMIB, UNIBO, UNIPR, UNIMI, POLIMI, POLITO, UNITO, UNIPV e SSSA) e ARPAE, sarà il modello su vasta scala più grande esistente in Italia in relazione allo studio di 34 mila chilometri quadrati di territorio. A Torino, nella sede della Regione Piemonte, gli attori coinvolti incontrano la PA per un focus d'approfondimento sui modelli degli acquiferi sinora sviluppati

22 Settembre 2025 Si avvia verso il traguardo MidAS-Po, progetto nato con l'obiettivo di sviluppare uno strumento a supporto di una gestione integrata e consapevole delle acque sotterranee della Pianura padana e che costituisce una delle azioni prioritarie del Piano di Gestione e del Piano di Bilancio Idrico del distretto del fiume Po: la conclusione del progetto è prevista entro il prossimo anno, grazie all'implementazione di un modello idrogeologico condiviso, concettuale e numerico degli acquiferi della Pianura padana su circa 34 mila chilometri quadrati (che ne farà il modello su vasta scala più grande esistente in Italia in relazione allo studio delle falde), un'area intensamente sfruttata da pozzi per uso potabile, irriguo, industriale e non solo. Il progetto, partito a dicembre 2022, è promosso dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (ADBPO) ed è forte di un accordo di collaborazione tra lo stesso ente di bacino, emanazione diretta del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), con ben 9 prestigiose università italiane, otto delle quali dislocate sul Distretto cui sovrintende (UNIMIB - Università degli Studi di Milano-Bicocca; UNIBO - Alma Mater Studiorum Università di Bologna; UNIPR - Università di Parma; UNIMI - Università degli Studi di Milano, grazie al Dipartimento di Scienze della Terra Ardito Desio e al Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali Produzione, Territorio, Agroenergia; POLIMI - Politecnico di Milano; POLITO - Politecnico di Torino; UNITO - Università degli Studi di Torino; UNIPV - Università degli studi di Pavia) e una a Pisa (SSSA - Scuola Superiore Sant'Anna); inoltre il coinvolgimento di ARPAE Emilia-Romagna, che fornisce la propria consulenza, contribuisce a rafforzare il know-how del progetto grazie all'esperienza su scala regionale nello sviluppo di sistemi e modelli dei sistemi ambientali e dei fattori antropici che su di essi incidono. A Torino, nella sede della Regione Piemonte, il gruppo di lavoro interno ad ADBPO costituito dalla dirigente Fernanda Moroni, coordinatrice del progetto e dai funzionari Cesare Vasini e Filippo Battaglini ha incontrato, insieme alle università, gli esponenti della PA per un focus d'approfondimento sui modelli degli acquiferi sinora sviluppati e al quale sono intervenuti Paolo Mancin (Regione Piemonte); Domenico De Luca, Manuela Lasagna, Daniele Cocca, Elena Egidio, Glenda Taddia e Martina Gizzi (UNITO e POLITO); Claudio Coffano (Città metropolitana di Torino); Paolo Cumino (Regione Piemonte); Filippo Richieri (ARPA Piemonte); Roberto Ronco (ATO 3 Torinese); Elisa Brussolo (SMAT) e Claudio Gandolfi (UNIMI). MidAS-Po non si limiterà soltanto all'analisi dello stato dell'arte: oltre al monitoraggio tecnico e alla costruzione operativa del modello numerico calibrato sulle analisi di falda dal 2010 al 2022 (cui saranno presto integrate anche quelle successive) il gruppo di lavoro interno ad ADBPO sta predisponendo le basi per i futuri sviluppi che comprenderanno il collegamento al modello delle acque superficiali e la possibilità di utilizzare lo strumento a fini predittivi, come sottolineato dalla stessa Moroni: Nell'ottica di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

questo importante percorso di collaborazione tecnico-scientifica la seconda fase vede oggi la costruzione del modello numerico dopo la consegna, da parte delle Università, di alcuni importanti dati sugli acquiferi, che dovrebbe portare alla possibilità di usufruire di uno strumento in grado di poterci indicare se in una determinata area del distretto idrografico del Po potrebbe verificarsi una condizione di sofferenza alla falda acquifera sotterranea. MidAS-Po sarà dunque uno strumento conoscitivo fondamentale per la pianificazione e la gestione delle risorse idriche, anche alla luce dei cambiamenti climatici in corso e per la definizione del bilancio idrogeologico degli acquiferi. Maggiori info disponibili sul portale dell'Ente: adbpo.it . [Foto allegate: la collettiva dei relatori presenti in occasione dell'odierno evento nella sede della Regione Piemonte; e un'immagine del modello MidAS-Po illustrato attraverso supporto digitale dai funzionari dell'ADBPO Filippo Battaglini e Cesare Vasini]. -- Ufficio Relazioni Istituzionali Comunicazione Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po Relazioni Istituzionali - Comunicazione: Andrea Gavazzoli (gavazzoli.tv@gmail.com) Social Media Manager - Comunicazione: Alberto Maieli (amaieli@gmail.com) Address: Strada Garibaldi 75 - 43121 Parma Mail: ufficiostampa@adbpo.it

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Viarolo, al via i lavori per consolidare la sponda del fiume Taro

Si è concluso l'iter amministrativo che permetterà di dare il via nelle prossime settimane a un intervento fondamentale per la sicurezza dell'Area Vasta di Viarolo. Grazie a un'intensa collaborazione tra Comune di Parma, AIPo, Regione Emilia-Romagna, Arpae e Ausl, partiranno i lavori per consolidare la sponda del fiume Taro, gravemente danneggiata dagli eventi alluvionali degli ultimi anni. L'erosione, causata dalle piene, ha compromesso un tratto delicato della riva, rendendo urgente un progetto di difesa spondale articolato in due fasi. Il Comune di Parma, con il sostegno economico della Regione, finanzia l'intervento per un importo complessivo di 1 milione e 650 mila euro, mentre AIPo curerà la realizzazione delle opere. Il primo stralcio, il più urgente, verrà realizzato prima dell'inverno e consisterà nella deviazione del corso del fiume Taro e nel rinforzo provvisorio della sponda destra, situata in località Eia, per un tratto di circa 450 metri. Attraverso opere di contenimento (imbottimento), si impedirà che le acque continuino a erodere la riva durante le piene. Una volta messo in sicurezza il fronte in maniera temporanea, si passerà al secondo stralcio, programmato per la primavera-estate del 2026: in questa fase verrà completata la protezione con la posa di pietrame a scogliera, massi ciclopici che garantiranno una difesa solida e duratura. Accanto a questo cantiere, prenderà il via anche un intervento di pulizia e rimozione dei rifiuti depositati lungo le sponde e nel letto del Taro. L'operazione, organizzata da ATERSIR e IREN Spa in coordinamento con AIPo, riguarderà sacchi, pneumatici e altri materiali trascinati dalla corrente e oggi bloccati nella vegetazione o adagiati sul greto. La raccolta, manuale con l'ausilio di mezzi per il trasporto, avverrà in due momenti: un primo già in ottobre, con l'eliminazione dei rifiuti visibili, e un secondo alla fine dell'inverno o all'inizio della primavera, quando la minore copertura vegetale permetterà di individuare ed eliminare ulteriori materiali eventualmente emersi.

gazzettadiparma.it

Viarolo, al via i lavori per consolidare la sponda del fiume Taro

09/22/2025 13:18

Si è concluso l'iter amministrativo che permetterà di dare il via nelle prossime settimane a un intervento fondamentale per la sicurezza dell'Area Vasta di Viarolo. Grazie a un'intensa collaborazione tra Comune di Parma, AIPo, Regione Emilia-Romagna, Arpae e Ausl, partiranno i lavori per consolidare la sponda del fiume Taro, gravemente danneggiata dagli eventi alluvionali degli ultimi anni. L'erosione, causata dalle piene, ha compromesso un tratto delicato della riva, rendendo urgente un progetto di difesa spondale articolato in due fasi. Il Comune di Parma, con il sostegno economico della Regione, finanzia l'intervento per un importo complessivo di 1 milione e 650 mila euro, mentre AIPo curerà la realizzazione delle opere. Il primo stralcio, il più urgente, verrà realizzato prima dell'inverno e consisterà nella deviazione del corso del fiume Taro e nel rinforzo provvisorio della sponda destra, situata in località Eia, per un tratto di circa 450 metri. Attraverso opere di contenimento (imbottimento), si impedirà che le acque continuino a erodere la riva durante le piene. Una volta messo in sicurezza il fronte in maniera temporanea, si passerà al secondo stralcio, programmato per la primavera-estate del 2026: in questa fase verrà completata la protezione con la posa di pietrame a scogliera, massi ciclopici che garantiranno una difesa solida e duratura. Accanto a questo cantiere, prenderà il via anche un intervento di pulizia e rimozione dei rifiuti depositati lungo le sponde e nel letto del Taro. L'operazione, organizzata da ATERSIR e IREN Spa in coordinamento con AIPo, riguarderà sacchi, pneumatici e altri materiali trascinati dalla corrente e oggi bloccati nella vegetazione o adagiati sul greto. La raccolta, manuale con l'ausilio di mezzi per il trasporto, avverrà in due momenti: un primo già in ottobre, con l'eliminazione dei rifiuti visibili, e un secondo alla fine dell'inverno o all'inizio della primavera, quando la minore copertura vegetale permetterà di individuare ed eliminare ulteriori materiali eventualmente emersi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Area Vasta Viarolo: al via le operazioni di tutela ambientale

Parma Today

Area Vasta Viarolo: al via le operazioni di tutela ambientale

09/22/2025 16:44 Redazione Settembre

Il primo stralcio, il più urgente, verrà realizzato prima dell'inverno e consisterà nella deviazione del corso del fiume Taro e nel rinforzo provvisorio della sponda destra, situata in località Eia, per un tratto di circa 450 metri. Attraverso opere di contenimento (imbottimento), si impedirà che le acque continuino a erodere la riva durante le piene. Una volta messo in sicurezza il fronte in maniera temporanea, si passerà al secondo stralcio, programmato per la primavera-estate del 2026: in questa fase verrà completata la protezione con la posa di pietrame a scogliera, massi ciclopici che garantiranno una difesa solida e duratura. Accanto a questo cantiere, prenderà il via anche un intervento di pulizia e rimozione dei rifiuti depositati lungo le sponde e nel letto del Taro. L'operazione, organizzata da ATERSIR e IREN Spa in coordinamento con AIPo, riguarderà sacchi, pneumatici e altri materiali trascinati dalla corrente e oggi bloccati nella vegetazione o adagiati sul greto. La raccolta, manuale con l'ausilio di mezzi per il trasporto, avverrà in due momenti: un primo già in ottobre, con l'eliminazione dei rifiuti visibili, e un secondo alla fine dell'inverno o all'inizio della primavera, quando la minore copertura vegetale permetterà di individuare ed eliminare ulteriori materiali eventualmente emersi. "Con lo stanziamento di 1.6 milioni di euro deciso dalla Giunta, il Comune di Parma interviene per sanare una situazione di potenziale inquinamento sul Taro che viene da molto lontano: quasi 50 anni fa, infatti, furono abbandonati rifiuti solidi urbani in un'area sulle sponde del fiume. In collaborazione con AIPo, che eseguirà i lavori, andremo quindi ad intervenire con opere di difesa spondale che consentiranno di mettere definitivamente in sicurezza questo tratto del Taro" commenta Gianluca Borghi, Assessore alla Sostenibilità Ambientale ed Energetica, Agricoltura e Mobilità . "Nel frattempo sono completate le fasi organizzative ed è di imminente avvio il recupero dei rifiuti presenti sulla sponda fluviale, grazie ad un accordo tra Atersir e Iren. Con risorse straordinarie che verranno in parte implementate da fondi regionali, la nostra Amministrazione realizzerà un intervento che Parma attendeva da decenni, nel segno della protezione dell'ambiente." "AIPo presta volentieri la propria professionalità e competenza nella difesa idraulica per sottrarre all'erosione fluviale, il più tempestivamente possibile, il fronte esposto della ex discarica sul Taro, sostenendo così l'iniziativa del Comune di Parma col quale c'è già una pluriennale intesa nell'affrontare insieme problematiche di natura multidisciplinare idraulica ed ambientale, purtroppo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

sovente riscontrati in molti corsi d'acqua di competenza dell'Agenzia. Si rammenta in proposito l'ottima collaborazione messa in atto per l'intervento sui rifiuti rinvenuti durante la costruzione della cassa d'espansione del Parma, recentemente concluso da parte del Comune" sottolinea Gianluca Zanichelli, Direttore f.f. di AiPo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Guiglia e Pieve, in servizio altri due nuovi depuratori in Appennino

Modena Today

Guiglia e Pieve, in servizio altri due nuovi depuratori in Appennino

09/22/2025 09:52 Redazione Settembre

Prosegue il progetto di Hera finalizzato a garantire una sempre più sostenibile gestione delle risorse idriche nei piccoli agglomerati urbani. Investimento di oltre 3,2 milioni di euro Prosegue il progetto del Gruppo Hera finalizzato a garantire una sempre più sostenibile gestione delle acque reflue nei piccoli centri urbani dell'Appennino. Dopo Frassinoro e Palagano, anche Guiglia (agglomerato Lama) e Pievepelago (precisamente la frazione di Sant'Anna Pelago) possono contare su due nuovi e moderni depuratori. La multiutility ha infatti di recente avviato nei due comuni altrettanti impianti di trattamento reflui con l'obiettivo di migliorare le caratteristiche fisiche e chimiche delle acque rilasciate nell'ambiente, garantendo un importante passo avanti nella tutela dell'ecosistema locale. Gli interventi di adeguamento degli scarichi dei piccoli agglomerati urbani rientrano nel piano generale delle opere condiviso e approvato da Atersir e fanno parte di una serie di investimenti più ampia, che Hera sta portando a termine nelle località dell'Emilia Romagna non ancora collegate ai depuratori, anticipando i vincoli normativi previsti nella nuova Direttiva Europea per le acque reflue relativa agli agglomerati superiori ai 1000 abitanti equivalenti, ed estendendoli anche quelli con più di 200 abitanti equivalenti. Il funzionamento e le prestazioni dei due impianti, progettati e realizzati da HeraTech, sono stati illustrati da personale HERAcquaModena al sindaco di Guiglia, Iacopo Lagazzi, e al vicesindaco di Pievepelago, Davide Fiorenza. L'investimento della multiutility ammonta in totale a oltre 3,2 milioni di euro. In particolare, a servizio dell'agglomerato di Guiglia-Lama è già in funzione in via Per Marano il nuovo depuratore a fanghi attivi, con una potenzialità di 1.100 abitanti equivalenti. I reflui in arrivo al vecchio e vicino impianto, che sarà presto dismesso, sono infatti stati deviati al nuovo depuratore che ha una capacità adeguata ai carichi attuali e sarà in grado di sostenere una futura espansione urbanistica. Oltre a standard quantitativi e qualitativi più elevati, il nuovo impianto, collegato al telecontrollo, garantisce maggiore flessibilità operativa ed efficienza energetica. E' dotato di una sezione di pretrattamento, vasca di sollevamento, sezione di pretrattamento con grigliatura fine e di dissabbiatura aerata, sezione biologica e sedimentazione secondaria, un comparto di digestione aerobica e infine una sezione di ispessimento fanghi. L'investimento relativo a questo impianto è di oltre 1,4 milioni di euro. A Sant'Anna Pelago l'intervento ha invece permesso di dismettere 7 fosse imhoff e di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

convogliare al nuovo impianto di depurazione già in funzione in via delle Groppe anche i reflui di Casa Pieracci e Serretto di Pievepelago, creando contemporaneamente le premesse per il futuro collegamento delle rimanenti località ad ovest del centro di Sant'Anna Pelago. Il nuovo depuratore a biorulli, con una capacità di oltre 800 abitanti equivalenti, è dotato di due linee parallele che ne consentono il funzionamento modulare, riducendone o aumentandone la capacità in base al numero di residenti che varia a seconda della stagione. Ciascuna linea, inoltre, è costituita da una sezione di pretrattamento, una vasca di equalizzazione aerata con relativo sollevamento, una sezione biologica a biorulli e una di sedimentazione finale prima dello scarico nel rio Perticara. L'impianto è per la maggior parte interrato, per limitare l'impatto paesaggistico in un ambiente di pregio. E' stata inoltre realizzata una nuova rete fognaria lunga circa 2,3 chilometri che corre in buona parte lungo la strada provinciale via Radici, per convogliare gli scarichi al nuovo depuratore e quindi scaricare l'acqua depurata in ambiente. L'investimento per quest'opera è di oltre 1,8 milioni di euro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Acqua Ambiente Fiumi

VIA GOBETTI

Intervento idrico, circolazione sospesa

Oggi, dalle 9 alle 17, sarà sospesa la circolazione stradale in via Gobetti, nella carreggiata con direzione piazzale Manzoni.
Il provvedimento - fa sapere il Comune - è reso necessario per consentire un intervento urgente di riparazione della condotta idrica a cura di Hera in prossimità civico 65.
Il percorso alternativo consigliato è via Morane, via Sigonio, viale Medaglie d'Oro, piazzale Manzoni.

Agenda
Modena

«Sì allo sciopero, no alla violenza gratuita»

I 104 anni di nonna Lalla, l'abbraccio di tutta la famiglia

Intervento idrico, circolazione sospesa

Piccoli Annunci

Continua la promozione ogni 2 annunci pagati 2 in omaggio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Acqua Ambiente Fiumi

Allerta meteo, zona Ravone I residenti: «Niente lavori Così viviamo in un incubo»

Gli abitanti colpiti dall'ultima alluvione: «Abbiamo paura che accada di nuovo» Comune e Regione devono dare la cauzione: attesa per la decisione dei giudici

Allerta meteo, zona Ravone
I residenti: «Niente lavori
Così viviamo in un incubo»
Gli abitanti colpiti dall'ultima alluvione: «Abbiamo paura che accada di nuovo»
Comune e Regione devono dare la cauzione: attesa per la decisione dei giudici
di Chiara Gabrielli
Accolto il ricorso dei cittadini: il giudice ha disposto che gli enti paghino 3 milioni e 600mila euro

di Chiara Gabrielli Allerta meteo e piogge in arrivo, torna l'incubo per i residenti colpiti dall'alluvione in città. A lanciare l'allarme sono i cittadini che abitano in via del Genio, via di Ravone e via Zoccoli, che denunciano: «Le istituzioni ci lasciano soli tra alluvioni e tribunali». Il loro è un grido d'aiuto - il timore è che possa verificarsi un nuovo disastro - ma è anche un pressing su Regione e Comune. Il 'primo round' della battaglia, infatti, se lo sono aggiudicato gli alluvionati: gli enti dovranno versare 3 milioni e 600mila euro. Il giudice Paolo Siracusano a luglio ha accolto il ricorso di danno temuto (in altre parole, per i danni che verranno), presentato dai 20 cittadini delle tre vie coinvolte tramite l'avvocato Adriano Travaglia e supportati dal Comitato per la tutela dal dissesto idrogeologico.

«Un passo importante, accolto come una speranza - spiega Travaglia -. Ma la reazione delle istituzioni è stata opposta a quella attesa: invece di adempiere all'ordine giudiziario, hanno presentato reclamo, sostenendo di non avere competenza.

Un paradosso che non sfugge ai cittadini. Perché, allo stesso tempo, Regione e Comune hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la messa in sicurezza del Ravone e avviato alcuni lavori». Segno «evidente - sottolineano i residenti - di una responsabilità che non può essere negata». Il 17 settembre si è svolta l'udienza sul reclamo. «Ora la comunità attende con ansia la decisione (entro fine mese, il Collegio dei giudici è presieduto da Marco d'Orazi) ndr), affidandosi alla speranza che i diritti fondamentali, all'incolumità e alla casa, vengano finalmente tutelati», dice l'avvocato. Con l'autunno, «cresce la tensione - le parole di Travaglia -. Per chi abita lì, l'arrivo delle piogge significa tornare a convivere con la paura. Negli ultimi 12 anni il piccolo corso d'acqua è esondato ben otto volte, sempre a ottobre o maggio. Un incubo che i cittadini conoscono fin troppo bene».

Tra loro c'è Marta Vecchi, che vive all'incrocio tra via di Ravone e via del Genio, del Comitato per la tutela dal dissesto idrogeologico.

A ottobre la sua casa è stata invasa dall'acqua per la quarta volta: «Siamo stanchi - racconta -. Viviamo nel timore di svegliarci immersi nell'acqua di fogna. Ogni allerta meteo diventa un incubo ricorrente». Nel frattempo, però, resta la paura quotidiana. «Fa specie pensare - commenta la residente Roberta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Beccari - che le istituzioni, invece di proteggere i cittadini, si oppongano in tutti i modi, procrastinando interventi urgenti e aggravando i danni. Così, oltre alle alluvioni, siamo costretti anche a resistere in tribunale». Con l'arrivo del maltempo, «il Ravone si conferma un sorvegliato speciale. Ma per i suoi abitanti - fa notare il legale - non è più solo un problema idrogeologico: è diventato il simbolo di una sfiducia crescente verso chi dovrebbe garantire sicurezza e invece, almeno per ora, sembra voltarsi dall'altra parte». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

CHIARA GABRIELLI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Acqua Ambiente Fiumi

«Torrente Savena ostruito Servono subito interventi»

Allarme di FdI: «Gravi criticità idrauliche alla Ponticella, rischi per i cittadini» L'assessora Bonafè replica: «Sorvegliamo la situazione assieme alla Regione»

«Torrente Savena ostruito Servono subito interventi»

Golf come simbolo di solidarietà al Trofeo Lilt

SAN LAZZARO «La situazione del torrente Savena sotto al ponte della Ponticella è imbarazzante: servono interventi». «Ho presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per denunciare le gravi criticità idrauliche che affliggono il torrente Savena nel tratto che attraversa Ponticella, una zona già duramente colpita dalle alluvioni del 2023 e del 2024» premette Marta Evangelisti, presidente FdI in Regione.

A farle eco Alessandro Sangiorgi, capogruppo a San Lazzaro e Fabio Schiassi, consigliere a San Lazzaro: «Le segnalazioni ricevute da cittadini e residenti parlano chiaro: il torrente versa in condizioni preoccupanti, con tronchi, detriti e cataste di legna che ostruiscono l'alveo e ne compromettono il deflusso.

La scarsa manutenzione ordinaria e straordinaria ha aggravato la vulnerabilità idrogeologica dell'area, causando danni a infrastrutture, terreni e abitazioni private». I tre di FdI, Evangelisti, Sangiorgi e Schiassi, poi, aggiungono: «La Regione, attraverso l'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, ha il dovere di pianificare e coordinare gli interventi di messa in sicurezza del reticolo idrografico. Ma a oggi, i cittadini di Ponticella non hanno visto alcuna risposta concreta. Per questi motivi abbiamo chiesto quali interventi siano stati programmati per il torrente Savena e come la Regione intenda supportare Comune e Regione. La sicurezza del territorio non può essere rimandata. I cittadini di Ponticella meritano risposte, ma soprattutto interventi immediati e strutturali. Non possiamo aspettare la prossima alluvione per agire».

A replicare l'amministrazione comunale sanlazzarese per voce dell'assessora Sara Bonafè: «La situazione della Ponticella, così come quella di altre zone della nostra città colpite dalle alluvioni dello scorso anno, è sempre al centro dell'attenzione dell'amministrazione comunale che, al netto delle proprie competenze, ha costantemente segnalato e formalizzato alla Regione la presenza di tutte le situazioni problematiche in maniera puntuale, in un'ottica di collaborazione tra enti. Così come il Comune ha già dato avvio alla progettazione e successivamente alla programmazione di un intervento urgente per risolvere le criticità legate al tombamento del Rio Brolo che proprio alla Ponticella ha causato danni rilevanti nelle ultime due alluvioni». Zoe Pederzini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ZOE PEDERZINI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Allerta meteo, zona Ravone. I residenti: "Niente lavori. Così viviamo in un incubo"

ilrestodelcarlino.it

Allerta meteo, zona Ravone. I residenti: "Niente lavori. Così viviamo in un incubo"

09/23/2025 06:43

Gli abitanti colpiti dall'ultima alluvione: "Abbiamo paura che accada di nuovo". Comune e Regione devono dare la cauzione: attesa per la decisione dei giudici. Allerta meteo e piogge in arrivo, torna l'incubo per i residenti colpiti dall'alluvione in città. A lanciare l'allarme sono i cittadini che abitano in via del Genio, via di Ravone e via Zoccoli, che denunciano: "Le istituzioni ci lasciano soli tra alluvioni e tribunali". Il loro è un grido d'aiuto – il timore è che possa verificarsi un nuovo disastro – ma è anche un pressing su Regione e Comune . Il 'primo round' della battaglia, infatti, se lo sono aggiudicato gli alluvionati: gli enti dovranno versare 3 milioni e 600mila euro. Il giudice Paolo Siracusano a luglio ha accolto il ricorso di danno temuto (in altre parole, per i danni che verranno), presentato dai 20 cittadini delle tre vie coinvolte tramite l'avvocato Adriano Travaglia e supportati dal Comitato per la tutela dal dissesto idrogeologico . "Un passo importante, accolto come una speranza – spiega Travaglia –. Ma la reazione delle istituzioni è stata opposta a quella attesa: invece di adempiere all'ordine giudiziario, hanno presentato reclamo, sostenendo di non avere competenza. Un paradosso che non sfugge ai cittadini. Perché, allo stesso tempo, Regione e Comune hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la messa in sicurezza del Ravone e avviato alcuni lavori". Segno "evidente – sottolineano i residenti – di una responsabilità che non può essere negata". Il 17 settembre si è svolta l'udienza sul reclamo. "Ora la comunità attende con ansia la decisione (entro fine mese, il Collegio dei giudici è presieduto da Marco d'Orazi) ndr), affidandosi alla speranza che i diritti fondamentali, all'incolumità e alla casa, vengano finalmente tutelati", dice l'avvocato. Con l'autunno, "cresce la tensione – le parole di Travaglia –. Per chi abita lì, l'arrivo delle piogge significa tornare a convivere con la paura. Negli ultimi 12 anni il piccolo corso d'acqua è esondato ben otto volte, sempre a ottobre o maggio. Un incubo che i cittadini conoscono fin troppo bene". Tra loro c'è Marta Vecchi, che vive all'incrocio tra via di Ravone e via del Genio, del Comitato per la tutela dal dissesto idrogeologico. A ottobre la sua casa è stata invasa dall'acqua per la quarta volta: "Siamo stanchi – racconta –. Viviamo nel timore di svegliarci immersi nell'acqua di fogna. Ogni allerta meteo diventa un incubo ricorrente". Nel frattempo, però, resta la paura quotidiana. "Fa specie pensare – commenta la residente Roberta Beccari – che le istituzioni, invece di proteggere i cittadini, si oppongano in tutti i modi, procrastinando interventi urgenti e aggravando i

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

danni. Così, oltre alle alluvioni, siamo costretti anche a resistere in tribunale". Con l'arrivo del maltempo, "il Ravone si conferma un sorvegliato speciale. Ma per i suoi abitanti - fa notare il legale - non è più solo un problema idrogeologico: è diventato il simbolo di una sfiducia crescente verso chi dovrebbe garantire sicurezza e invece, almeno per ora, sembra voltarsi dall'altra parte". © Riproduzione riservata Tag dell'articolo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

"Torrente Savena ostruito. Servono subito interventi"

ilrestodelcarlino.it

"Torrente Savena ostruito. Servono subito interventi"

09/23/2025 06:38 ZOE PEDERZINI;

Allarme di FdI: "Gravi criticità idrauliche alla Ponticella, rischi per i cittadini". L'assessora Bonafè replica: "Sorvegliamo la situazione assieme alla Regione". "La situazione del torrente Savena sotto al ponte della Ponticella è imbarazzante: servono interventi". "Ho presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per denunciare le gravi criticità idrauliche che affliggono il torrente Savena nel tratto che attraversa Ponticella, una zona già duramente colpita dalle alluvioni del 2023 e del 2024" premette Marta Evangelisti, presidente FdI in Regione. A farle eco Alessandro Sangiorgi, capogruppo a San Lazzaro e Fabio Schiassi, consigliere a San Lazzaro: "Le segnalazioni ricevute da cittadini e residenti parlano chiaro: il torrente versa in condizioni preoccupanti, con tronchi, detriti e cataste di legna che ostruiscono l'alveo e ne compromettono il deflusso. La scarsa manutenzione ordinaria e straordinaria ha aggravato la vulnerabilità idrogeologica dell'area, causando danni a infrastrutture, terreni e abitazioni private". I tre di FdI, Evangelisti, Sangiorgi e Schiassi, poi, aggiungono: "La Regione, attraverso l'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile , ha il dovere di pianificare e coordinare gli interventi di messa in sicurezza del reticolo idrografico. Ma a oggi, i cittadini di Ponticella non hanno visto alcuna risposta concreta. Per questi motivi abbiamo chiesto quali interventi siano stati programmati per il torrente Savena e come la Regione intenda supportare Comune e Regione. La sicurezza del territorio non può essere rimandata. I cittadini di Ponticella meritano risposte, ma soprattutto interventi immediati e strutturali. Non possiamo aspettare la prossima alluvione per agire". A replicare l'amministrazione comunale sanlazzarese per voce dell'assessora Sara Bonafè: "La situazione della Ponticella, così come quella di altre zone della nostra città colpite dalle alluvioni dello scorso anno, è sempre al centro dell'attenzione dell'amministrazione comunale che, al netto delle proprie competenze, ha costantemente segnalato e formalizzato alla Regione la presenza di tutte le situazioni problematiche in maniera puntuale, in un'ottica di collaborazione tra enti. Così come il Comune ha già dato avvio alla progettazione e successivamente alla programmazione di un intervento urgente per risolvere le criticità legate al tombamento del Rio Brolo che proprio alla Ponticella ha causato danni rilevanti nelle ultime due alluvioni". Zoe Pederzini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Fiume Lamone, partiti a Faenza i lavori sui tratti cittadini

emiliaromagnanews.it

Fiume Lamone, partiti a Faenza i lavori sui tratti cittadini

Regione Emilia-Romagna

09/22/2025 15:15 Roberto Di Biase

BOLOGNA – Via agli interventi di miglioramento e sistemazione idraulica sul tratto cittadino di Faenza (Ra) del fiume Lamone , a monte del Ponte delle Grazie. Aperti i cantieri, grazie allo stanziamento di un milione di euro da parte del Commissario straordinario alla ricostruzione e alla programmazione condivisa con la Regione e i territori interessati dall'alluvione. Nello specifico, sono avviati i lavori nel tratto di Orto Bertoni dove l'argine è stato ricostruito e sono ora in corso le sistemazioni locali "Seguiamo con attenzione l'andamento dei lavori di tutti i cantieri lungo il fiume Lamone, ribadendo che per noi, insieme al Comune e in accordo con la Struttura commissariale, è fondamentale la messa in sicurezza del bacino, di tutti i tratti nessuno escluso- sottolineano il presidente della Regione, Michele de Pascale , e la sottosegretaria con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini -. Una risposta puntuale a un'esigenza tanto attesa dalla cittadinanza. Interventi sugli argini che puntano a ridurre il rischio di esondazione in aree densamente popolate". Nello specifico, sono avviati i lavori nel tratto di Orto Bertoni dove l 'argine è stato ricostruito e sono in corso le sistemazioni locali. Si tratta di interventi di riprofilatura della sezione di piena del corso d'acqua con locali protezioni per ridurre l'erosione delle acque. All'inizio di ottobre, ci sarà il via ai lavori di necessaria protezione del tratto di argine destro del fiume Lamone sottostante il ponte della tangenziale di Faenza, nel quartiere Borgo. Poi, dove necessario, saranno rialzati anche gli argini : la sommità arginale destra sarà riportata in quota entro la fine del mese di novembre.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Ricostruzione post alluvione. Fiume Lamone, a Faenza (Ra) partiti a Faenza i lavori sui tratti cittadini

Sesto Potere

Ricostruzione post alluvione. Fiume Lamone, a Faenza (Ra) partiti a Faenza i lavori sui tratti cittadini

09/22/2025 17:54

(Sesto Potere) – Faenza – 22 settembre 2025 – Via agli interventi di miglioramento e sistemazione idraulica sul tratto cittadino di Faenza (Ra) del fiume Lamone, a monte del Ponte delle Grazie. Aperti i cantieri, grazie allo stanziamento di un milione di euro da parte del Commissario straordinario alla ricostruzione e alla programmazione condivisa con la Regione e i territori interessati dall'alluvione. Nello specifico, sono avviati i lavori nel tratto di Orto Bertoni dove l'argine è stato ricostruito e sono ora in corso le sistemazioni locali. "Seguiamo con attenzione l'andamento dei lavori di tutti i cantieri lungo il fiume Lamone, ribadendo che per noi, insieme al Comune e in accordo con la Struttura commissariale, è fondamentale la messa in sicurezza del bacino, di tutti i tratti nessuno escluso- sottolineano il presidente della Regione, Michele de Pascale, e la sottosegretaria con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini -. Una risposta puntuale a un'esigenza tanto attesa dalla cittadinanza. Interventi sugli argini che puntano a ridurre il rischio di esondazione in aree densamente popolate". Nello specifico, sono avviati i lavori nel tratto di Orto Bertoni dove l 'argine è stato ricostruito e sono in corso le sistemazioni locali. Si tratta di interventi di riprofilatura della sezione di piena del corso d'acqua con locali protezioni per ridurre l'erosione delle acque. All'inizio di ottobre, ci sarà il via ai lavori di necessaria protezione del tratto di argine destro del fiume Lamone sottostante il ponte della tangenziale di Faenza, nel quartiere Borgo. Poi, dove necessario, saranno rialzati anche gli argini: la sommità arginale destra sarà riportata in quota entro la fine del mese di novembre.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Acqua Ambiente Fiumi

Rinascono le paludi eutrofiche: Life Fresh protegge il Delta del Po dalla siccità e dalla salinizzazione

Le zone umide, fragili e minacciate da siccità e inquinamento, saranno oggetto di un ampio intervento L'obiettivo è reintrodurre le piante acquatiche essenziali e contrastare l'impatto dei mutamenti climatici

Ripristinare l'habitat delle paludi eutrofiche d'acqua dolce, scomparso oltre 20 anni fa, per permettere alle zone umide del Delta del Po di resistere ai cambiamenti climatici. È questo l'obiettivo del progetto europeo Life Fresh che interverrà sulle paludi alla foce del Lamone - Punte Alberete, Valle Mandriole e Bardello - e su quelle di Argenta.

«Oggi, l'impatto del cambiamento climatico ha aggravato uno stato di fragilità innato nelle aree umide che caratterizzano il Delta del Po. I sistemi idraulici realizzati nella prima metà del '900 non sono stati pensati né per una corretta gestione delle zone umide né per gli effetti dei mutamenti climatici - spiega Massimiliano Costa, direttore del Parco -. Il Delta del Po è stato quasi completamente bonificato: le paludi d'acqua dolce occupano una superficie 10 volte inferiore delle zone umide salmastre e le aree umide non sono più naturalmente alimentate dai fiumi. Ciò le rende aree fortemente minacciate da siccità, aumento del livello del mare e salinizzazione. Oltre che dall'inquinamento idrico causato dall'uso di pesticidi, diserbanti e nutrienti e dalle moltissime specie esotiche invasive».

«Tutto questo ha causato la scomparsa delle piante acquatiche, elemento fondamentale per la conservazione delle zone umide. Da Ravenna sono scomparse del tutto - spiega Costa -, mentre ad Argenta alcune sopravvivono. Oltre ai problemi di inquinamento e specie invasive, come la nutria, a Ravenna ci sono state anche delle incursioni saline che hanno dato il colpo di grazia alle idrofite. Per Punte Alberete e Valle Mandriole si è trattato di episodi, risalenti alla fine degli anni '90; mentre il Bardello, che ha poca acqua, fa più fatica a resistere all'influsso del fiume. Oggi, però, la gestione è molto attenta e quindi siamo nelle condizioni di provare a ripristinare questo habitat e riportare le piante acquatiche che lo caratterizzano».

Il progetto si concluderà nel 2030 e vede un piano di intervento con 33 azioni da 5,3 milioni di euro, di cui 3,2 a carico dell'Unione Europea. «Tra gli interventi - continua Costa - ci sono la creazione di chiaviche e, per Punte Alberete, la trasformazione di un canale circondariale in un canale per la fitodepurazione, dove saranno immesse delle piante acquatiche per migliorare le caratteristiche dell'acqua.

Questo canale servirà anche come punto di reintroduzione delle specie. Poi, ci sarà anche un importante intervento di ampliamento di strutture per la produzione di piante e animali acquatici, cioè vivai e allevamenti, oltre che interventi per favorire le specie tipiche dell'habitat». Un aspetto del progetto è anche la creazione di una 'comunità dei popoli delle paludi'. «Vogliamo ridare dignità al termine palude, che spesso si utilizza con accezione negativa. In realtà, è un ambiente molto importante per questa zona della Pianura Padana. Dalla pesca, alla navigazione, fino all'utilizzo delle erbe palustri per la creazione di oggetti, oltre che i capanni tradizionali», conclude.

Lucia Bonatesta.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Acqua Ambiente Fiumi

LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Frane nel Savio, il ribaltone «Non fu l'azienda a disboscare»

Per la giustizia amministrativa furono gli sfalci a causare gli smottamenti ma la responsabilità non è della ditta che costruì la centrale idroelettrica ARCHIVIATE LE ACCUSE MOSSE AI PROPRIETARI Sul fronte penale il giudice ha accolto la richiesta di archiviazione del pm per il privato tirato in ballo dalla ditta

LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Frane nel Savio, il ribaltone «Non fu l'azienda a disboscare»

Per la giustizia amministrativa furono gli sfalci a causare gli smottamenti ma la responsabilità non è della ditta che costruì la centrale idroelettrica

RAVENNA FEDERICO SPADONI Prima la centrale idroelettrica, poi le frane, gli sfalci e i lavori agli argini nel tentativo di tamponare una reazione a catena disastrosa dal punto di vista ambientale, la cui origine è al centro di un contenzioso tuttora aperto. A distanza di dieci anni dai cedimenti lungo il corso del fiume Savio, a Mensa Matellica, tra i comuni di Ravenna e Cervia, il Consiglio di Stato ribalta la sentenza del Tar e dà ragione alla Hydroenergy, azienda forlivese responsabile della costruzione della centrale idroelettrica realizzata nel 2015.

L'impresa, pur negando di avere una responsabilità sul dissesto arginale, aveva presentato un progetto di consolidamento delle sponde del fiume per rimediare ai dissesti avvenuti a monte dell'impianto, così come chiesto nel 2016 dal Servizio tecnico di Bacino della Regione. Ottenuto il nulla osta idraulico dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile, l'azienda si era scontrata nel 2020 con l'osservazione mossa dalla Soprintendenza e ripresa dal Comune di Ravenna: le si contestava la mancanza di precise autorizzazioni, di tipo edilizio e paesaggistico, per realizzare le opere di difesa delle sponde del corso d'acqua, caratterizzate da pali di legno per l'esattezza. Tra le principali accuse, il fatto che l'installazione dei pali avesse comportato anche il disboscamento di una fascia di circa 120 metri. Da qui l'ordine di ripristinare lo stato dei luoghi.

La prima sconfitta Presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale, la Hydroenergy aveva incassato una prima sconfitta. Giudici avevano dato ragione al Comune, rilevando come l'intervento, includendo il «taglio di alberature» e il «disboscamento di parte della riva», avesse trasformato fisicamente il territorio. Per questo l'ente locale era legittimato a chiedere il ripristino. Non avevano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)

convinto i giudici neppure le eccezioni della società, che contestava la competenza del Comune e la tempistica dell'ordine di ripristino arrivato 9 quattro anni dopo l'intervento.
«Potature precedenti» L'azienda ha però presentato ricorso al Consiglio di Stato. È di ieri la sentenza depositata da Palazzo Spada, nella quale il presidente estensore Giordano Lamberti ribalta la pronuncia del Tar, avvallando la tesi difensiva degli avvocati Andrea Vecchio Verderame e Andrea Sticchi Damiani. Viene sottolineano come negli atti «non vi sia alcun elemento oggettivo» che provi la responsabilità di Act Hydroenergy per il taglio delle alberature. Secondo i giudici, il disboscamento sarebbe stato effettuato in epoca precedente «da terzi» per «consentire l'installazione delle serre agricole nel 2014». Sarebbe una specifica relazione tecnica già depositata nel giudizio di primo grado ad attribuire il cedimento a quell'intervento di potatura. Una posizione però per certi versi contrapposta a quella giudicata in via penale.
Proprio in tribunale a Ravenna la presunta responsabilità degli smottamenti attribuita a presunti sfalci realizzati da un privato ha portato all'archiviazione in sede di indagini preliminari, su richiesta della Procura.
Quanto al Consiglio di Stato, però, esclude responsabilità dirette della società per il disboscamento e per le trasformazioni contestate, sostenendo che si sia limitata a un intervento di manutenzione fluviale aggiungendo che eventuali approfondimenti restino in capo all'amministrazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

La Nuova Ferrara

Acqua Ambiente Fiumi

Argenta

Concluso il ripristino del canale

Si è concluso in questi giorni il ripristino del canale Marescalchi, che connette il territorio di Molinella con quello di Argenta. Un canale di bonifica, destinato principalmente allo scolo di area depresse e che era stato devastato dalle acque fuoriuscite dal torrente Idice nel maggio 2023. Infatti, durante l'emergenza alluvionale di due anni fa, sia il canale (per la sua intera lunghezza di oltre 4 chilometri) sia i suoi manufatti di regolazione idraulica sono stati sommersi dalle acque appenniniche dell'Idice, giunte sin li'a causa del mancato funzionamento delle chiaviche di immissione, della rottura d'argine della Savenella Accursi, e dalle portate eccezionali in arrivo dal sistema scolante dei canali Botte e Lorgana. L sponde del canale Marescalchi - erose e con cedimenti diffusi - erano alquanto compromesse. È stato necessario rimuovere i sedimenti portati dalle acque di piena che avevano interrito il canale, riscavarne la sezione e quindi la capacità d'invaso. Inoltre le sponde sono state rivestite e stabilizzate completamente da scogliere in massi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Spacciatore scoperto e arrestato
La droga nascosta a Migliarino
Argenta
Concluso il ripristino del canale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

La Nuova Ferrara

Acqua Ambiente Fiumi

«Trovare soluzioni per l'erosione»

Lido Volano L'appello di Confcommercio: «Il ripascimento non è sufficiente»

«Trovare soluzioni per l'erosione»

Lido Volano L'appello di Confcommercio: «Il ripascimento non è sufficiente»

Lido Volano Il caso dello stabilimento balneare Isa (al lido di Volano) colpito nelle settimane scorse da pesanti mareggiate, che hanno visto addirittura crollare parte dell'arenile e le acque marine spingersi pericolosamente nei pressi della pineta, spinge Confcommercio ad un ulteriore e pressante appello del presidente della delegazione di Comacchio, Gianfranco Vitali.

«Nel giro di cinque anni di fatto la spiaggia all'Isa si è in pratica dimezzata, ed è quindi plausibile purtroppo che nel giro di una manciata d'anni questo come altri lidi possano essere completamente "mangiati" dal mare. In realtà - prosegue infatti Vitali - punti critici si ritrovano anche a Spina all'altezza del campeggio Spina come alle Nazioni nelle adiacenze dell'Hotel Club Spiaggia Romea. Di solito si interviene con un ripascimento sabbioso ma che alla fine risulta inefficace sul medio lungo periodo».

Per Vitali «serve un intervento strutturale e duraturo In questo periodo il mare resta sorvegliato speciale della Regione Emilia Romagna che dia una soluzione definitiva al problema: pur comprendendo la oggettiva difficoltà di trovare strumenti adeguati per contrastare questi fenomeni erosivi, rimane aperta la necessità urgente di porre un rimedio duraturo. D'altra parte tra breve con l'arrivo dell'autunno e le conseguenti mareggiate, la questione si riproporrà in tutta la sua gravità e non si può rimanere insensibili al grido d'aiuto e d'allarme che viene da tempo dai nostri imprenditori (e non solo) il cui lavoro e l'esistenza stessa delle loro imprese viene messa pesantemente a rischio». conclude Vitali. In questi giorni anche gli ultimi stabilimenti che erano rimasti aperti stanno smontando tenendo comunque le dita incrociate considerato il meteo previsto per la settimana. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Acqua Ambiente Fiumi

«Erosione, serve un intervento strutturale»

Sul problema delle spiagge 'mangiate' dal mare, l'appello del presidente Ascom Vitali: «La Regione vari una soluzione definitiva»

Comacchio

«Erosione, serve un intervento strutturale»

Sul problema delle spiagge 'mangiate' dal mare, l'appello del presidente Ascom Vitali: «La Regione vari una soluzione definitiva»

COMACCHIO

L'ALLARME

Con l'arrivo dell'autunno e le mareggiate, il tema si riproporrà

Il Parco del Delta al congresso in Cina sulle riserve Unesco

cla. casta.

COMACCHIO L'erosione della spiaggia, in particolare davanti allo stabilimento balneare Isa del lido di Volano, torna al centro dell'attenzione grazie pressante appello del presidente Gianfranco Vitali, della delegazione Confcommercio di Comacchio.

«Il caso del bagno Isa colpito nelle settimane scorse da pesanti mareggiate, che hanno visto addirittura crollare parte dell'arenile e le acque marine spingersi pericolosamente nei pressi della pineta - afferma Vitali - deve farci riflettere tutti sul poco tempo che abbiamo per fronteggiare una situazione sempre più emergenziale. Nel giro di cinque anni di fatto la spiaggia all'Isa si è in pratica dimezzata, ed è quindi plausibile purtroppo che nel giro di una manciata d'anni questo, come altri lidi, possano essere completamente 'mangiati' dal mare.

In realtà - prosegue il presidente di Confcommercio Comacchio - punti critici si ritrovano anche a Spina, all'altezza dell'omonimo campeggio, come alle Nazioni, nelle adiacenze dell'Hotel Club Spiaggia Romea.

Di solito si interviene con un ripascimento sabbioso ma che alla fine risulta inefficace sul medio lungo periodo.

Serve un intervento strutturale e duraturo della Regione Emilia Romagna che dia una soluzione definitiva al problema». Vitali sottolinea come comprenda «l'oggettiva difficoltà di trovare strumenti adeguati per contrastare questi fenomeni erosivi, rimane comunque aperta la necessità urgente di porre un rimedio duraturo. D'altra parte tra breve, con l'arrivo dell'autunno e le conseguenti mareggiate, la questione si riproporrà in tutta la sua gravità e non si può rimanere insensibili al grido d'aiuto e d'allarme che viene da tempo dai nostri imprenditori, e non solo da loro, il cui lavoro e l'esistenza stessa delle loro imprese - conclude l'accorato appello Vitali - viene messo pesantemente a rischio». Sulla questione ci sono state in passato diverse prese di posizione, come quella del consigliere regionale di Fdi Fausto Gianella, che lo scorso 26 agosto aveva chiesto alla regione «quali interventi siano previsti per contrastare l'erosione costiera, sia a breve che a medio termine e se esistano piani strutturati di protezione delle spiagge e del litorale, comprensivi di opere di difesa, manutenzione ordinaria, monitoraggio costante e strategie preventive di lungo periodo». cla. casta. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Acqua Ambiente Fiumi

CLA. CASTA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

"Erosione, serve un intervento strutturale"

ilrestodelcarlino.it

"Erosione, serve un intervento strutturale"

09/23/2025 05:43

Sul problema delle spiagge 'mangiate' dal mare, l'appello del presidente Ascom Vitali: "La Regione vari una soluzione definitiva" L' erosione della spiaggia , in particolare davanti allo stabilimento balneare Isa del lido di Volano, torna al centro dell'attenzione grazie al pressante appello del presidente Gianfranco Vitali, della delegazione Confcommercio di Comacchio "Il caso del bagno Isa colpito nelle settimane scorse da pesanti mareggiate , che hanno visto addirittura crollare parte dell'arenile e le acque marine spingersi pericolosamente nei pressi della pineta – afferma Vitali – deve farci riflettere tutti sul poco tempo che abbiamo per fronteggiare una situazione sempre più emergenziale. Nel giro di cinque anni di fatto la spiaggia all'Isa si è in pratica dimezzata, ed è quindi plausibile purtroppo che nel giro di una manciata d'anni questo, come altri lidi, possano essere completamente 'mangiati' dal mare. In realtà – prosegue il presidente di Confcommercio Comacchio – punti critici si ritrovano anche a Spina, all'altezza dell'omonimo campeggio, come alle Nazioni, nelle adiacenze dell'Hotel Club Spiaggia Romea. Di solito si interviene con un ripascimento sabbioso ma che alla fine risulta inefficace sul medio lungo periodo. Serve un intervento strutturale e duraturo della Regione Emilia Romagna che dia una soluzione definitiva al problema". Vitali sottolinea come comprenda "l'oggettiva difficoltà di trovare strumenti adeguati per contrastare questi fenomeni erosivi, rimane comunque aperta la necessità urgente di porre un rimedio duraturo. D'altra parte tra breve, con l'arrivo dell'autunno e le conseguenti mareggiate, la questione si riproporrà in tutta la sua gravità e non si può rimanere insensibili al grido d'aiuto e d'allarme che viene da tempo dai nostri imprenditori, e non solo da loro, il cui lavoro e l'esistenza stessa

Sul problema delle spiagge 'mangiate' dal mare, l'appello del presidente Ascom Vitali: "La Regione vari una soluzione definitiva" L' erosione della spiaggia , in particolare davanti allo stabilimento balneare Isa del lido di Volano, torna al centro dell'attenzione grazie al pressante appello del presidente Gianfranco Vitali, della delegazione Confcommercio di Comacchio "Il caso del bagno Isa colpito nelle settimane scorse da pesanti mareggiate , che hanno visto addirittura crollare parte dell'arenile e le acque marine spingersi pericolosamente nei pressi della pineta – afferma Vitali – deve farci riflettere tutti sul poco tempo che abbiamo per fronteggiare una situazione sempre più emergenziale. Nel giro di cinque anni di fatto la spiaggia all'Isa si è in pratica dimezzata, ed è quindi plausibile purtroppo che nel giro di una manciata d'anni questo, come altri lidi, possano essere completamente 'mangiati' dal mare. In realtà – prosegue il presidente di Confcommercio Comacchio – punti critici si ritrovano anche a Spina, all'altezza dell'omonimo campeggio, come alle Nazioni, nelle adiacenze dell'Hotel Club Spiaggia Romea. Di solito si interviene con un ripascimento sabbioso ma che alla fine risulta inefficace sul medio lungo periodo. Serve un intervento strutturale e duraturo della Regione Emilia Romagna che dia una soluzione definitiva al problema". Vitali sottolinea come comprenda "l'oggettiva difficoltà di trovare strumenti adeguati per contrastare questi fenomeni erosivi, rimane comunque aperta la necessità urgente di porre un rimedio duraturo. D'altra parte tra breve, con l'arrivo dell'autunno e le conseguenti mareggiate, la questione si riproporrà in tutta la sua gravità e non si può rimanere insensibili al grido d'aiuto e d'allarme che viene da tempo dai nostri imprenditori, e non solo da loro, il cui lavoro e l'esistenza stessa delle loro imprese - conclude l'accorato appello Vitali - viene messo pesantemente a rischio". Sulla questione ci sono state in passato diverse prese di posizione, come quella del consigliere regionale di Fdi Fausto Gianella, che lo scorso 26 agosto aveva chiesto alla regione "quali interventi siano previsti per contrastare l'erosione costiera, sia a breve che a medio termine e se esistano piani strutturati di protezione delle spiagge e del litorale, comprensivi di opere di difesa, manutenzione ordinaria, monitoraggio costante e strategie preventive di lungo periodo". cla. casta. © Riproduzione riservata Tag dell'articolo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Acqua Ambiente Fiumi

Comune

Si insegna a curare il fiume

Il Comune di Cesena, nell'ambito del progetto europeo Riwet, sul trasferimento di buone pratiche per costruire un innovativo sistema di gestione del Savio, lancia un percorso partecipato per valorizzare il fiume.
Primo appuntamento giovedì dalle 17 alle ore 19. Alle ore 16.45 si partirà dal parco giochi del Ponte Vecchio (lato via Pesaro). In caso di maltempo l'incontro si terrà al Campus universitario di Cesena.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

"Mareggiate ai Lidi, spiaggia dimezzata in 5 anni"

ilrestodelcarlino.it

"Mareggiate ai Lidi, spiaggia dimezzata in 5 anni"

09/22/2025 13:19

L'imprenditore Gianfranco Vitali sull'erosione al bagno Isa a Lido di Volano: "E' plausibile che nel giro di una manciata d'anni questo come altri litorali possano essere completamente mangiati dall'Adriatico" Comacchio, 22 settembre 2025 – "Nel giro di cinque anni la spiaggia del bagno Isa si è in pratica dimezzata, è plausibile purtroppo che nel giro di una manciata d'anni questo come altri lidi possano essere completamente mangiati dal mare", è l'allarme erosione lanciato da Gianfranco Vitali , presidente della delegazione di Comacchio di Confcommercio. Un imprenditore storico dei nostri lidi, un uomo che da sempre ha investito e investe sul turismo . Il mare una sua seconda casa. L'allarme di Vitali arriva a pochi giorni dalla mareggiata che si è abbattuta sul litorale, mareggiata che ha strappato un pezzo di spiaggia dello stabilimento balneare 'Isa', a Lido di Volano. Oltre cento ombrelloni lambiti dal mare, sotto gli occhi di Federica Veronesi , titolare del bagno. Era stata la prima a lanciare l'allarme, tra rabbia e disperazione, davanti al mare che per giorni ha continuato a portarsi via la spiaggia, collassata una duna a ridosso della pineta. A lanciare un appello alle istituzioni. "Bisogna intervenire in modo serio, in 30 anni non avevo mai assistito ad uno scenario del genere". Adesso scende in campo anche Vitali. "Lo stabilimento balneare Isa è stato colpito nelle settimane scorse da pesanti mareggiate, è crollato parte dell' arenile e le acque marine si sono spinte a ridosso della pineta. In realtà - la sua analisi - punti critici si ritrovano anche a Spina all'altezza del campeggio Spina come alle Nazioni nelle adiacenze dell' Hotel Club Spiaggia Romea . Di solito si interviene con un ripascimento sabbioso ma che alla fine risulta inefficace sul medio e lungo periodo". Da qui l'appello. "Serve un intervento strutturale della Regione Emilia Romagna che dia una soluzione definitiva al problema. Pur comprendendo la oggettiva difficoltà di trovare strumenti adeguati per contrastare questi fenomeni erosivi, rimane aperta la necessità urgente di porre un rimedio duraturo. D'altra parte tra breve con l'arrivo dell' autunno e le mareggiate, la questione si riproporrà in tutta la sua gravità e non si può rimanere insensibili al grido d'aiuto che viene da tempo dai nostri imprenditori (e non solo) il cui lavoro e l'esistenza stessa delle loro imprese viene messa pesantemente a rischio".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Corriere Romagna

Acqua Ambiente Fiumi

Boulevard Blu, avanza iter per riqualificare il porto canale-fluviale

Il tratto è tra il Ponte dei Mille e il Ponte della Resistenza La settimana prossima inizia la Conferenza dei servizi

Boulevard Blu, avanza iter per riqualificare il porto canale-fluviale

«Sul Centro sportivo tra diffide e scadenze ora si faccia chiarezza»

RIMINI Boulevard Blu urbano, il percorso amministrativo prevede che la Conferenza dei Servizi, che si aprirà questa settimana per il primo stralcio, si chiuda entro 90 giorni, dunque per la fine del mese di dicembre. Una volta conclusa con l'acquisizione dei pareri degli Enti competenti, si procederà alla verifica e approvazione del progetto di fattibilità tecnico ed economica e la successiva redazione del progetto esecutivo, con l'obiettivo di bandire la gara e dare l'avvio dei lavori nel 2026. L'iter riguarda il progetto che si propone di riqualificare il naturale collegamento 'blu' tra il centro e la zona portuale, con l'obiettivo di riqualificare le banchine del porto canale-fluviale in termini di accessibilità, sicurezza idraulica, sostenibilità, aprendo una rinnovata prospettiva visuale ad un'area oggi sottoutilizzata. Il tratto oggetto di intervento riguarderà quello compreso tra il Ponte dei Mille al Ponte della Resistenza. Il progetto prevede la riqualificazione delle banchine del porto canalefluviale con elementi di tenuta e protezione dall'acqua con l'obiettivo di aumentare la sicurezza idraulica e a contrastare i fenomeni di allagamento. Sarà quindi realizzato un sistema a gradoni chiamato 'orlo minerale', andando a risagomare le banchine (senza incidere sull'alveo storico del fiume) e innalzando la quota di calpestio e conferendo sotto il profilo architettonico un segno omogeneo e continuo che si rapporta con le mura antiche. Un sistema a tre strati, che restituirà uno spazio di banchina più ampio, ad elevata fruizione.

La presentazione pubblica del progetto di riqualificazione del Boulevard Blu sarà domenica 28 settembre alle 17, appuntamento al centro del progetto FiumAEne - Dove il fiume incontra il mare che si svilupperà per tutto il pomeriggio in quello che è il 'porto antico' di Rimini, Borgo San Giuliano.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Acqua Ambiente Fiumi

La nuova vita del porto canale Boulevard Blu da 6,5 milioni

La giunta comunale avvia un progetto di riqualificazione che trasformerà il lungofiume in un'area accogliente e sicura, con sedute, illuminazione, videosorveglianza e spazi per eventi. Lavori al via entro il 2026

La nuova vita del porto canale
Boulevard Blu da 6,5 milioni
La giunta comunale avvia un progetto di riqualificazione che trasformerà il lungofiume in un'area accogliente e sicura, con sedute, illuminazione, videosorveglianza e spazi per eventi. Lavori al via entro il 2026

I riminesi si riprendono il canale del porto. Le banchine su cui i pescatori di borgo San Giuliano scendevano tutti i giorni, sono oggi lontane dalle rotte dei residenti ed anche dei turisti. Ma per la giunta e non solo, restano una grande risorsa. Tanto grande da prendere un investimento di circa 6,5 milioni di euro per quello che viene definito il Boulevard blu. Dal ponte di tiberio arrivando fino al ponte della Resistenza le banchine diventeranno luoghi vivi, con sedute, illuminazione, telecamere di videosorveglianza, fontane e in un punto gradoni che le renderanno accessibili dal piano stradale. Il progetto non è una novità, ma ora dagli annunci si è passati ai fatti. Dopo lo sviluppo da parte dei progettisti del Masterplan generale dell'intero tratto dal Ponte di Tiberio al ponte della Resistenza, questa settimana si aprirà la Conferenza dei servizi relativa al primo stralcio delle opere. La Conferenza dei servizi impegnerà i prossimi 90 giorni.

Alla fine dell'anno dovrà chiudersi con l'acquisizione dei pareri degli enti competenti. Poi si procederà alla verifica e all'approvazione del progetto di fattibilità tecnico ed economico. Seguirà il progetto esecutivo con l'obiettivo di andare a bando e far partire i lavori nel 2026.

«Quello che viene chiamato Boulevard Blu è in sostanza una restituzione ai cittadini di un luogo sinora non utilizzato o sottoutilizzato, in continuità con i cambiamenti che negli ultimi dieci anni hanno interessato quest'area della città: la passerella, la piazza sull'acqua, la pedonalizzazione del ponte di Tiberio, il recupero di Porta Galliana, adesso la riqualificazione delle banchine del porto canale-lungofiume. Non ci interessa inseguire l'effetto 'wow' fine a sé stesso, ma restituire alla comunità luoghi belli e funzionali, da vivere, potenzialmente in grado di essere punto di incontro e di relazioni tra persone». La presentazione pubblica del progetto avverrà domenica alle 17, e farà parte di uno degli appuntamenti di FiumAEne - Dove il fiume incontra il mare. Sarà un'occasione per vivere un luogo tra immagini, teatro e racconti. Il programma si aprirà alle 15 con la mostra fotografica 'Marecchia dalle sorgenti alla foce", curata da Ido Rinaldi. Ad accompagnare la mostra l'animazione musicale de "L'uva

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

grisa', tra balli antichi e canti d'osteria dei pescatori romagnoli. Alle 18.30 infine è in programma lo spettacolo 'Ma Rèmin? Città sul mare, di mare, d'amare', nuova edizione del lavoro di e con Gianluca Reggiani, prodotto nel 2024 da La Società de Borg in collaborazione con il Comune. Lo spettacolo fa parte di 'Atlante delle rive', il progetto teatrale e civile nazionale ideato da Marco Paolini. a.ol.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

La nuova vita del porto canale. Boulevard Blu da 6,5 milioni

ilrestodelcarlino.it

La nuova vita del porto canale. Boulevard Blu da 6,5 milioni

09/23/2025 06:12

La giunta comunale avvia un progetto di riqualificazione che trasformerà il lungofiume in un'area accogliente e sicura, con sedute, illuminazione, videosorveglianza e spazi per eventi. Lavori al via entro il 2026. I riminesi si riprendono il canale del porto. Le banchine su cui i pescatori di borgo San Giuliano scendevano tutti i giorni, sono oggi lontane dalle rotte dei residenti ed anche dei turisti. Ma per la giunta e non solo, restano una grande risorsa. Tanto grande da prendere un investimento di circa 6,5 milioni di euro per quello che viene definito il Boulevard blu. Dal ponte di tiberio arrivando fino al ponte della Resistenza le banchine diventeranno luoghi vivi, con sedute, illuminazione, telecamere di videosorveglianza, fontane e in un punto gradoni che le renderanno accessibili dal piano stradale. Il progetto non è una novità, ma ora dagli annunci si è passati ai fatti. Dopo lo sviluppo da parte dei progettisti del Masterplan generale dell'intero tratto dal Ponte di Tiberio al ponte della Resistenza, questa settimana si aprirà la Conferenza dei servizi relativa al primo stralcio delle opere. La Conferenza dei servizi impegnerà i prossimi 90 giorni. Alla fine dell'anno dovrà chiudersi con l'acquisizione dei pareri degli enti competenti. Poi si procederà alla verifica e all'approvazione del progetto di fattibilità tecnico ed economico. Seguirà il progetto esecutivo con l'obiettivo di andare a bando e far partire i lavori nel 2026. "Quello che viene chiamato Boulevard Blu è in sostanza una restituzione ai cittadini di un luogo sinora non utilizzato o sottoutilizzato, in continuità con i cambiamenti che negli ultimi dieci anni hanno interessato quest'area della città: la passerella, la piazza sull'acqua, la pedonalizzazione del ponte di Tiberio, il recupero di Porta Galliana, adesso la riqualificazione delle banchine del porto canale-lungofiume. Non ci interessa inseguire l'effetto 'wow' fine a sé stesso, ma restituire alla comunità luoghi belli e funzionali, da vivere, potenzialmente in grado di essere punto di incontro e di relazioni tra persone". La presentazione pubblica del progetto avverrà domenica alle 17, e farà parte di uno degli appuntamenti di FiumAEne - Dove il fiume incontra il mare. Sarà un'occasione per vivere un luogo tra immagini, teatro e racconti. Il programma si aprirà alle 15 con la mostra fotografica 'Marecchia dalle sorgenti alla foce", curata da Ido Rinaldi. Ad accompagnare la mostra l'animazione musicale de "L'uva grisa', tra balli antichi e canti d'osteria dei pescatori romagnoli. Alle 18.30 infine è in programma lo spettacolo 'Ma Rèmin? Città sul mare, di mare, d'amare', nuova edizione del lavoro di e con Gianluca

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Reggiani, prodotto nel 2024 da La Società de Borg in collaborazione con il Comune. Lo spettacolo fa parte di 'Atlante delle rive', il progetto teatrale e civile nazionale ideato da Marco Paolini. a.ol.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Rinascono le paludi eutrofiche:. Life Fresh protegge il Delta del Po dalla siccità e dalla salinizzazione

ilrestodelcarlino.it

Rinascono le paludi eutrofiche:. Life Fresh protegge il Delta del Po dalla siccità e dalla salinizzazione

09/23/2025 07:17

Le zone umide, fragili e minacciate da siccità e inquinamento, saranno oggetto di un ampio intervento . L'obiettivo è reintrodurre le piante acquatiche essenziali e contrastare l'impatto dei mutamenti climatici . Ripristinare l'habitat delle paludi eutrofiche d'acqua dolce , scomparso oltre 20 anni fa, per permettere alle zone umide del Delta del Po di resistere ai cambiamenti climatici . È questo l'obiettivo del progetto europeo Life Fresh che interverrà sulle paludi alla foce del Lamone - Punte Alberete, Valle Mandriole e Bardello – e su quelle di Argenta. "Oggi, l'impatto del cambiamento climatico ha aggravato uno stato di fragilità innato nelle aree umide che caratterizzano il Delta del Po. I sistemi idraulici realizzati nella prima metà del '900 non sono stati pensati né per una corretta gestione delle zone umide né per gli effetti dei mutamenti climatici – spiega Massimiliano Costa, direttore del Parco -. Il Delta del Po è stato quasi completamente bonificato: le paludi d'acqua dolce occupano una superficie 10 volte inferiore delle zone umide salmastre e le aree umide non sono più naturalmente alimentate dai fiumi. Ciò le rende aree fortemente minacciate da siccità, aumento del livello del mare e salinizzazione. Oltre che dall'inquinamento idrico causato dall'uso di pesticidi, diserbanti e nutrienti e dalle moltissime specie esotiche invasive". "Tutto questo ha causato la scomparsa delle piante acquatiche, elemento fondamentale per la conservazione delle zone umide. Da Ravenna sono scomparse del tutto – spiega Costa -, mentre ad Argenta alcune sopravvivono. Oltre ai problemi di inquinamento e specie invasive, come la nutria, a Ravenna ci sono state anche delle incursioni saline che hanno dato il colpo di grazia alle idrofite. Per Punte Alberete e Valle Mandriole si è trattato di episodi

Le zone umide, fragili e minacciate da siccità e inquinamento, saranno oggetto di un ampio intervento . L'obiettivo è reintrodurre le piante acquatiche essenziali e contrastare l'impatto dei mutamenti climatici . Ripristinare l'habitat delle paludi eutrofiche d'acqua dolce , scomparso oltre 20 anni fa, per permettere alle zone umide del Delta del Po di resistere ai cambiamenti climatici . È questo l'obiettivo del progetto europeo Life Fresh che interverrà sulle paludi alla foce del Lamone - Punte Alberete, Valle Mandriole e Bardello - e su quelle di Argenta. "Oggi, l'impatto del cambiamento climatico ha aggravato uno stato di fragilità innato nelle aree umide che caratterizzano il Delta del Po. I sistemi idraulici realizzati nella prima metà del '900 non sono stati pensati né per una corretta gestione delle zone umide né per gli effetti dei mutamenti climatici - spiega Massimiliano Costa, direttore del Parco -. Il Delta del Po è stato quasi completamente bonificato: le paludi d'acqua dolce occupano una superficie 10 volte inferiore delle zone umide salmastre e le aree umide non sono più naturalmente alimentate dai fiumi. Ciò le rende aree fortemente minacciate da siccità, aumento del livello del mare e salinizzazione. Oltre che dall'inquinamento idrico causato dall'uso di pesticidi, diserbanti e nutrienti e dalle moltissime specie esotiche invasive". "Tutto questo ha causato la scomparsa delle piante acquatiche, elemento fondamentale per la conservazione delle zone umide. Da Ravenna sono scomparse del tutto - spiega Costa -, mentre ad Argenta alcune sopravvivono. Oltre ai problemi di inquinamento e specie invasive, come la nutria, a Ravenna ci sono state anche delle incursioni saline che hanno dato il colpo di grazia alle idrofite. Per Punte Alberete e Valle Mandriole si è trattato di episodi, risalenti alla fine degli anni '90; mentre il Bardello, che ha poca acqua, fa più fatica a resistere all'influsso del fiume. Oggi, però, la gestione è molto attenta e quindi siamo nelle condizioni di provare a ripristinare questo habitat e riportare le piante acquatiche che lo caratterizzano". Il progetto si concluderà nel 2030 e vede un piano di intervento con 33 azioni da 5,3 milioni di euro, di cui 3,2 a carico dell'Unione Europea. "Tra gli interventi - continua Costa - ci sono la creazione di chiaviche e, per Punte Alberete, la trasformazione di un canale circondariale in un canale per la fitodepurazione, dove saranno immesse delle piante acquatiche per migliorare le caratteristiche dell'acqua. Questo canale servirà anche come punto di reintroduzione delle specie. Poi, ci sarà anche un importante intervento di ampliamento di strutture per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

la produzione di piante e animali acquatici, cioè vivai e allevamenti, oltre che interventi per favorire le specie tipiche dell'habitat". Un aspetto del progetto è anche la creazione di una 'comunità dei popoli delle paludi'. "Vogliamo ridare dignità al termine palude, che spesso si utilizza con accezione negativa. In realtà, è un ambiente molto importante per questa zona della Pianura Padana. Dalla pesca, alla navigazione, fino all'utilizzo delle erbe palustri per la creazione di oggetti, oltre che i capanni tradizionali", conclude. Lucia Bonatesta.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

Mercoledì, 24 settembre 2025

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Mercoledì, 24 settembre 2025

ANBI Emilia Romagna

23/09/2025 **AgricolaE**
Anbi. L'acqua, codice sorgente di una nuova economia 1

24/09/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Imola)** Pagina 34
Dissesto idrogeologico, biodiversità da tutelare 3

24/09/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 55
Argini più solidi sui fiumi Dal Montone fino al Bevano: 30... 4

23/09/2025 **Sesto Potere**
Pomodoro da industria, progetto F.In.A.F. e Cer per razionalizzare... 6

23/09/2025 **Cesena Today**
Agricoltura resiliente, tecniche innovative per preservare il pero in... 8

23/09/2025 **Affari Italiani**
ANBI sostiene la decisione del Tribunale di Sassari sul diritto... 10

Consorzi di Bonifica

23/09/2025 **gazzettadireggio.it**
Bfest, cinque talks per il piccolo festival della biodiversità al... 12

23/09/2025 **ilrestodelcarlino.it** *Zoe Pederzini*
Nuovo ponte sullo scolo Biscia. Il cantiere durerà fino a primavera 14

22/09/2025 **toscanatv.it** *Samuela Pagliara*
VAIANO (PO) - IL LAGO FIORENZO TORNA A SPLENDERE GRAZIE AD IMPORTANTI... 15

24/09/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 54
Bassa Romagna: il Ceas presenta le nuove offerte formative per le scuole 17

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

24/09/2025 **ilgiorno.com**
La super vasca di Varedo senza fondi per la bonifica: "Avrebbe salvato... 18

24/09/2025 **Msn**
La super vasca di Varedo senza fondi per la bonifica: "Avrebbe salvato... 20

Comunicati stampa altri territori

23/09/2025 **Comunicato stampa**
IL GESTORE DI UN TERRENO IMPEDISCE L'ACCESSO PER AGGIUSTARE UN GUASTO... 22

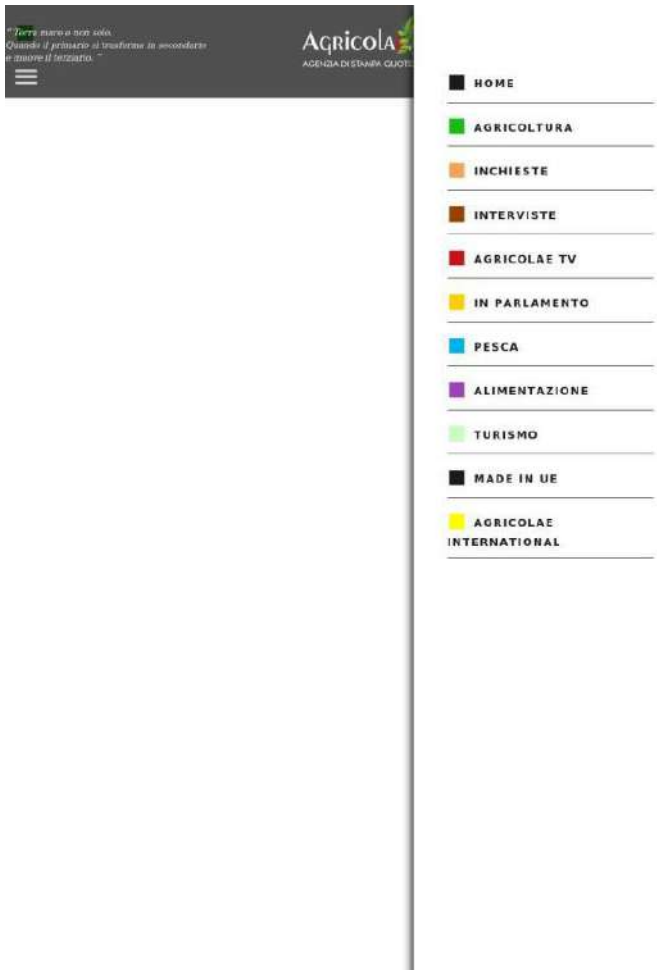
Acqua Ambiente Fiumi

24/09/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 45
Progetto 'MidAS' per le acque, termine entro il 2026 24

23/09/2025 **Forli Today**
Argini più soldi e 30 chilometri di nuove piste di 25

23/09/2025 **Sesto Potere**
Post alluvione. Concluso intervento da 1,5 mln di euro lungo i 26

Anbi. L'acqua, codice sorgente di una nuova economia



È la presenza di ANBI, con la sua visione sistemica e il suo ruolo di riferimento nella gestione idrica, a dare slancio e profondità strategica alla cornice di RemTech Expo. Tra stand, incontri e workshop, la partecipazione dell'associazione ha offerto una vetrina significativa per soluzioni innovative dedicate ai consorzi di bonifica e irrigazione, contribuendo a delineare una nuova economia fondata sulla tutela e valorizzazione della risorsa idrica. Il workshop Le interconnessioni di rete e i valori ecosistemici per l'economia dell'acqua ha rappresentato il cuore del confronto, con interventi che hanno esplorato le sfide della governance idrica, le potenzialità dell'innovazione tecnologica e il valore ambientale e sociale dell'acqua. A dare forma al dibattito: l'apertura affidata alla direzione strategica di ANBI e la chiusura con la visione industriale di un'economia dell'acqua resiliente e coesa. Nel suo contributo, Massimo Gargano ha evidenziato come l'acqua sia oggi una vera e propria infrastruttura ecologica, capace di generare valore ambientale, sociale ed economico, sottolineando l'urgenza di passare dalla mitigazione all'adattamento climatico. La manutenzione non è solo un costo, ma un investimento che genera economia ed è la base stessa dello sviluppo, ha affermato, rilanciando il ruolo delle reti idriche e della governance condivisa. A rafforzare il legame con il territorio, il Presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, Mauro Monti, ha dichiarato: La nostra partecipazione a RemTech è un'occasione per mostrare come la bonifica moderna sia un sistema integrato, capace di coniugare sicurezza idraulica, sostenibilità ambientale e innovazione tecnologica. La riflessione si è estesa alla necessità di rafforzare le sinergie tra consorzi, enti locali e soggetti privati, per costruire una governance dell'acqua più efficace. Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI, ha rilanciato il ruolo dell'associazione come motore di innovazione e presidio territoriale: L'acqua è un bene comune, ma anche una leva economica e sociale importante. Serve una visione industriale che coniughi sostenibilità, innovazione e sicurezza. Secondo il Libro Bianco 2024 Valore Acqua per l'Italia di The European House Ambrosetti, la filiera idrica ha generato nel 2022 un valore aggiunto pari al 19% del PIL nazionale, con un incremento dell'8,7% rispetto all'anno precedente. Un dato che conferma il potenziale economico del settore e ne rafforza la centralità nelle politiche di sviluppo. Ben vengano ha rimarcato Gargano idee innovative per coniugare ingegneria e tecnologia, dai sistemi GIS alla modellazione matematica dei distretti idrici, fino alla

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

cybersicurezza come frontiera della protezione avanzata. RemTech Expo 2025 ha registrato oltre 10.000 visitatori, 300 imprese espositrici e 200 eventi, confermandosi come piattaforma strategica per il confronto tra istituzioni, imprese e ricerca. In occasione del workshop, ANBI ha promosso un confronto diretto tra i Consorzi di Bonifica e irrigazione e sei realtà imprenditoriali di eccellenza, selezionate per la loro competenza nel settore idrico e ambientale. A intervenire sono stati esponenti di vertice come Franco Masenello (CEO di Almaviva Bluebit Spa), Donato Pasquale (Responsabile Water & Waste Water di Schneider Electric), Luigi Esposito La Pegna (Presidente di Smart Point SA), Paolo Bianchini (CEO di Officine Maccaferri Italia), Lorenzo Borghi (Business Development di Evomatic srl) e Salvatore Micoli (Fondatore di CERgo e Direttore Generale di Ergontech srl). Le loro proposte, presentate in una logica di networking e trasferimento tecnologico, hanno arricchito il dialogo con i Consorzi di Bonifica. La presenza di ANBI, tra contenuti e relazioni, ha contribuito a rendere l'acqua protagonista di una narrazione che guarda al futuro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

ANBI Emilia Romagna

Dissesto idrogeologico, biodiversità da tutelare

A Palazzo Sersanti tre giorni di confronto sulla salute di parchi e foreste

Il progetto anti-sprechi
'Non si butta via niente'
Recuperati in sei mesi
prodotti per 30mila euro

Dissesto idrogeologico, biodiversità da tutelare

A Palazzo Sersanti tre giorni di confronto sulla salute di parchi e foreste

Imola al centro del dibattito sulla conservazione della biodiversità forestale per prevenire il dissesto idrogeologico italiano. E' cominciato ieri mattina a Palazzo Sersanti, e proseguirà fino al 25 settembre, il convegno per analizzare lo stato dell'arte nel Paese tra azione dei Centri nazionali per la salvaguardia delle foreste, il ruolo dei parchi e dei consorzi di bonifica e lo sviluppo della castanicoltura come nuova risorsa per le montagne. L'iniziativa, che vede la presenza dei massimi esperti nazionali del settore, è promossa dall'Accademia Nazionale di Agricoltura e patrocinata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste e dalla Regione. Una bella modalità per coinvolgere ricercatori, tecnici, amministratori ed imprenditori nel tentativo di fare il punto sullo stato di fatto delle politiche nazionali e locali sul ruolo che dovrà assumere il patrimonio arboreo nell'immediato futuro. Infatti, a fronte delle recenti inondazioni avvenute in diverse regioni italiane e dei numerosi problemi ambientali, economici e sociali ad essi connessi, la logica di un'azione di bonifica integrale e di interventi permanenti richiesti dai territori italiani, collinari e montani in particolare, appare ormai necessaria per la loro naturale fragilità idrogeologica. Dopo i saluti inaugurali, con le parole di Giorgio Cantelli Forti che guida l'Accademia Nazionale di Agricoltura e del Colonnello Aldo Terzi della Regione Carabinieri Forestale 'Emilia Romagna', hanno preso parola la vicesindaca imolese Elisa Spada che ha la delega all'ambiente, il presidente di Anbi Francesco Vincenzi e quello di Banca di Imola Giovanni Tamburini. Insieme a loro anche Silvia Poli, al timone della Fondazione Cassa di Risparmio Imola, il consigliere regionale Fabrizio Castellari e Simone Orlandini alla presidenza di Unasa. A seguire, la relazione dal titolo 'Foreste del mondo fra sviluppo e conservazione' del professor Federico Magnani, docente ordinario di Selvicoltura.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

ANBI Emilia Romagna

Argini più solidi sui fiumi Dal Montone fino al Bevano: 30 chilometri di interventi

I cantieri, del valore di 1,5 milioni con risorse Pnrr, riguardano anche Ronco e Rabbi
Sono state anche costruite piste pedonali e ciclabili, che rafforzano le protezioni

Argini più solidi sui fiumi
Dal Montone fino al Bevano: 30 chilometri di interventi
I cantieri, del valore di 1,5 milioni con risorse Pnrr, riguardano anche Ronco e Rabbi
Sono state anche costruite piste pedonali e ciclabili, che rafforzano le protezioni

Si è appena concluso un massiccio intervento finalizzato al miglioramento della difesa idraulica e al ripristino dopo i danni causati dall'alluvione del maggio 2023. I lavori hanno riguardato il Montone, il Rabbi, il Ronco e il Bevano e hanno portato al consolidamento degli argini nei loro tratti più critici e alla realizzazione di circa 30 chilometri di nuove piste pedonali e ciclabili. I lavori sono costati un milione e mezzo e sono stati finanziati con risorse del Pnrr.
Oltre a favorire gli spostamenti e consentire la vigilanza delle aste fluviali, le piste svolgono una rilevante funzione anti-erosiva contribuendo a consolidare l'intera struttura arginale. Tutti gli interventi sono stati realizzati a cura dell'Ufficio territoriale di Forlì-Cesena dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile (l'ex genio civile).
«Proseguiamo nel nostro impegno, prioritario, di mettere in sicurezza territori, persone e attività produttive - ha commentato la sottosegretaria alla presidenza della Regione, con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini -. È un percorso lungo, ma necessario per far fronte ai cambiamenti climatici, che portano con sé purtroppo fenomeni meteo improvvisi e di portata non sempre prevedibile».
Nello specifico, nel territorio comunale di Forlì, sulla sponda sinistra del Montone, è stato completato il collegamento di 12 chilometri complessivi che va dal ponte della ferrovia al Cer (Canale emiliano-romagnolo, che incrocia il Montone all'altezza di Villafranca). Sulla sponda destra erano invece già presenti piste di servizio su tutto l'argine che va dalla via Emilia al ponte Vico (sempre quartiere Villafranca).
Sempre nel territorio comunale di Forlì è invece di 1,6 chilometri la lunghezza complessiva delle piste create sul fiume Rabbi. Sul Ronco sono stati realizzati 9 chilometri di sentieri percorribili lungo tutto l'argine che va da monte della via Emilia fino alla Strada provinciale Forlimpopoli-Meldola, nel tratto che interessa i comuni di Forlì e Forlimpopoli. Infine, altri 6,5 chilometri di piste attraversano il torrente Bevano, nei territori dei comuni di Forlì (zona Cervese), Forlimpopoli e Bertinoro. La Regione ha creato il sito Territorio sicuro: lì si possono cercare tutte le informazioni su interventi e cantieri previsti in Emilia-

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

ANBI Emilia Romagna

Romagna (e anche in provincia di Forlì-Cesena) per la sicurezza idrogeologica. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Pomodoro da industria, progetto F.In.A.F. e Cer per razionalizzare l'utilizzo delle risorse idriche e nutritive

Sesto Potere

Pomodoro da industria, progetto F.In.A.F. e Cer per razionalizzare l'utilizzo delle risorse idriche e nutritive

09/23/2025 13:44

(Sesto Potere) – Bologna, 23 settembre 2025 – Razionalizzare gli input agricoli è una delle sfide per avere un settore orticolo sempre più sostenibile: ottimizzare significa agire sulle risorse idriche e nutritive, riducendo gli sprechi ma anche identificando le più efficaci modalità di irrigazione e fertirrigazione per favorire il migliore sviluppo delle diverse colture. Risultati che possono essere raggiunti anche sfruttando al meglio le nuove opportunità aperte dall'innovazione tecnologica e dall'Intelligenza Artificiale. È con questi obiettivi che F.In.A.F., la principale AOP ortofrutticola transnazionale europea, e CER – Canale Emiliano Romagnolo hanno dato vita al progetto "Efficientamento dell'irrigazione a goccia in colture orticole". Un progetto ambizioso che ha scelto una coltura simbolo dell'Emilia-Romagna: il pomodoro da industria, un'orticola particolarmente esigente sotto il profilo idrico e nutrizionale e fulcro di una filiera di importanza strategica a livello nazionale. "La sperimentazione, avviata nel 2024 all' Acqua Campus di Budrio (Bologna), ha attraversato tutto il 2025 e si protrarrà fino alla fine dell'anno prossimo – spiega Riccardo Ercoli di Fi.N.A.F.-. Sono già stati raccolti i primi dati che hanno permesso di confrontare i sistemi di irrigazione a goccia tradizionali con le più innovative soluzioni offerte dall'evoluzione tecnologica: sistemi a intermittenza e a bassa portata, abbinati a strategie di fertirrigazione e all'impiego di DSS (Decision Support Systems) come Irriframe e Fert-Irrinet. I primi risultati di questi confronti hanno evidenziato vantaggi significativi delle nuove tecnologie: nei campi prova abbiamo registrato una consistente riduzione delle perdite idriche per infiltrazione profonda ma anche una minore lisciviazione

(Sesto Potere) - Bologna, 23 settembre 2025 - Razionalizzare gli input agricoli è una delle sfide per avere un settore orticolo sempre più sostenibile: ottimizzare significa agire sulle risorse idriche e nutritive, riducendo gli sprechi ma anche identificando le più efficaci modalità di irrigazione e fertirrigazione per favorire il migliore sviluppo delle diverse colture. Risultati che possono essere raggiunti anche sfruttando al meglio le nuove opportunità aperte dall'innovazione tecnologica e dall'Intelligenza Artificiale. È con questi obiettivi che F.In.A.F., la principale AOP ortofrutticola transnazionale europea, e CER - Canale Emiliano Romagnolo hanno dato vita al progetto "Efficientamento dell'irrigazione a goccia in colture orticole". Un progetto ambizioso che ha scelto una coltura simbolo dell'Emilia-Romagna: il pomodoro da industria, un'orticola particolarmente esigente sotto il profilo idrico e nutrizionale e fulcro di una filiera di importanza strategica a livello nazionale. "La sperimentazione, avviata nel 2024 all' Acqua Campus di Budrio (Bologna), ha attraversato tutto il 2025 e si protrarrà fino alla fine dell'anno prossimo - spiega Riccardo Ercoli di Fi.N.A.F.-. Sono già stati raccolti i primi dati che hanno permesso di confrontare i sistemi di irrigazione a goccia tradizionali con le più innovative soluzioni offerte dall'evoluzione tecnologica: sistemi a intermittenza e a bassa portata, abbinati a strategie di fertirrigazione e all'impiego di DSS (Decision Support Systems) come Irriframe e Fert-Irrinet. I primi risultati di questi confronti hanno evidenziato vantaggi significativi delle nuove tecnologie: nei campi prova abbiamo registrato una consistente riduzione delle perdite idriche per infiltrazione profonda ma anche una minore lisciviazione di nitrati in falda, il che significa che l'azoto della fertilizzazione si è fermato dove serve e non si è disperso nelle falde sotterranee. Ma non solo: abbiamo rilevato una migliore distribuzione dell'acqua nel suolo e una riduzione degli scarti in raccolta". L'utilizzo dei diversi metodi di irrigazione non ha impattato sulle quantità prodotte e, inoltre "le prove con tecnologie innovative hanno garantito una gestione più efficiente di acqua e nutrienti, con una qualità del raccolto perfettamente in linea con le esigenze industriali. I dati raccolti - sottolinea Domenico Solimando del CER - confermano che l'irrigazione ad intermittenza, supportata da sistemi di monitoraggio avanzati, può rappresentare una soluzione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

concreta per le colture orticole. L'irrigazione a goccia intermittente è una tecnica innovativa che combina i vantaggi del sistema a goccia con un controllo temporale dell'erogazione dell'acqua che viene distribuita a intervalli regolari, anziché in modo continuo. Questo sistema è ideato per ottimizzare l'uso dell'acqua, migliorare l'assorbimento da parte delle radici e ridurre gli sprechi. La ricerca ci aiuta a trasformare la sperimentazione in pratiche realmente applicabili nelle aziende agricole". La sperimentazione proseguirà anche per la prossima campagna del pomodoro da industria, ma i risultati sono incoraggianti: "La sfida per il settore non è solo produttiva, ma anche ambientale: è possibile garantire redditività alle aziende riducendo al minimo gli sprechi e l'impatto sulle risorse naturali. Siamo partiti con un obiettivo chiaro e i dati fin qui raccolti confermano come si possa fare un uso più razionale dell'acqua senza compromettere la produttività. Il progetto proseguirà con ulteriori prove di campo per consolidare i risultati e favorire l'adozione su larga scala delle tecniche sperimentate - concludono Ercoli e Solimando -, mettendo a disposizione degli agricoltori strumenti pratici per affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Agricoltura resiliente, tecniche innovative per preservare il pero in Emilia-Romagna

Cesena Today

Agricoltura resiliente, tecniche innovative per preservare il pero in Emilia-Romagna

09/23/2025 12:12 Redazione Settembre

Per tre anni un partenariato qualificato lavora per affrontare i cambiamenti climatici con tecniche irrigue di nuova generazione È in pieno svolgimento Pewu – Pear Efficiency Water Use, il progetto avviato nel 2024 con l'obiettivo di ridurre i consumi di acqua del pero, una delle produzioni simbolo dell'Emilia-Romagna, oggi messa a dura prova dagli effetti del cambiamento climatico. "Negli ultimi anni - spiega una nota - i frutteti sono stati colpiti da estati torride con temperature oltre i 35 gradi, lunghi periodi di siccità e precipitazioni improvvise e intense. Queste condizioni hanno provocato forti stress fisiologici nelle piante, con cali di produttività e un aumento degli espianti, in particolare per la varietà Abate Fétel, di grande valore commerciale. In questo scenario diventa cruciale trovare soluzioni capaci di conciliare la sostenibilità economica delle aziende agricole con la tutela ambientale e la gestione intelligente delle risorse idriche". Pewu, coordinato dall'ente di ricerca cesenate Ri.Nova, nasce proprio con questo scopo: definire nuove strategie di irrigazione per migliorare la resa dei pereti riducendo i consumi di acqua. Il progetto si concentra infatti sul monitoraggio dei consumi idrici dei pereti in relazione ai mutati scenari climatici, per capire come sono cambiate le esigenze delle piante nelle diverse fasi di sviluppo. "Il progetto - viene spiegato - che si concluderà nel 2027, studia l'irrigazione di precisione grazie a sensori e intelligenza artificiale, per automatizzare i processi e ottimizzare ogni goccia d'acqua. Infatti, sperimenta nuove soluzioni impiantistiche, come doppia ala gocciolante, minisprinkler localizzati e sistemi pulsanti in grado di contrastare gli stress da caldo, siccità e temperature elevate del suolo. Mette inoltre a punto un sistema di allerta climatica per monitorare le temperature nella zona radicale e guidare in tempo reale gli interventi irrigui". Accanto al mondo della ricerca, che coinvolge anche l'Università di Bologna, partecipa il Canale Emiliano-Romagnolo, l'ente formativo Dinamica, Astra Innovazione e Sviluppo e 14 realtà produttive e cooperative agricole tra cui Apo Conerpo, Granfrutta Zani, Orogel Fresco, Agrintesa, Italfrutta, Fruit Modena Group, Cico, AFE e diverse aziende agricole del territorio. Una rete, quella costituita dal progetto, che rappresenta la spina dorsale del comparto pericolo regionale, fortemente impegnata a garantire qualità e continuità produttiva. "L'acqua è una risorsa sempre più preziosa e limitata - sottolinea Stefano Foschi, responsabile organizzativo del progetto per Ri.Nova -. Con Pewu vogliamo fornire agli agricoltori

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

strumenti pratici e conoscenze scientifiche per irrigare meglio, tutelare le colture e salvaguardare la redditività delle imprese, senza sprecare risorse. Oltre a rafforzare il comparto della pera, Pewu si propone come modello di agricoltura resiliente e sostenibile, replicabile anche su altre colture frutticole. Le tecniche sviluppate aiuteranno infatti non solo a fronteggiare i cambiamenti climatici, ma anche a ridurre i consumi energetici e migliorare la qualità delle produzioni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

ANBI sostiene la decisione del Tribunale di Sassari sul diritto d'accesso ai Consorzi

Affari Italiani

ANBI sostiene la decisione del Tribunale di Sassari sul diritto d'accesso ai Consorzi

09/23/2025 15:33

Gargano (ANBI): "L'ordinanza del Tribunale sassarese rappresenta un segnale chiaro a tutela di tutte le aziende agricole che dipendono dall'acqua" ANBI: il Tribunale di Sassari conferma il diritto dei Consorzi di bonifica ad accedere ai terreni per garantire la manutenzione delle reti irrigue Il Tribunale di Sassari ha stabilito che il conduttore di un terreno, all'interno del quale siano presenti impianti e infrastrutture di un Consorzio di bonifica, è tenuto a consentire l'accesso al personale tecnico incaricato della manutenzione , soprattutto in situazioni di emergenza. La recente ordinanza, che ha condannato i resistenti anche al pagamento delle spese legali, rappresenta un punto di riferimento giurisprudenziale destinato a fare scuola. Il caso trae origine da quanto accaduto lo scorso luglio in uno dei comprensori del Consorzio di bonifica Nord Sardegna . La rottura di una condotta irrigua aveva causato l'interruzione della fornitura idrica a numerose aziende agricole della zona. Quando i tecnici del Consorzio e l'impresa incaricata degli interventi urgenti si erano recati sul posto per eseguire la riparazione, si erano trovati di fronte a resistenze e impedimenti opposti dal conduttore del terreno interessato, che più volte aveva negato l'accesso all'area La controversia era quindi arrivata in sede giudiziaria, dove il giudice ha confermato la piena legittimità dell'operato del Consorzio . " La decisione del giudice", commenta Francesco Vincenzi , Presidente di ANBI , " ha confermato non solo il diritto, ma anche il dovere del Consorzio di bonifica ad accedere ai fondi attraversati dalle condotte per eseguire le manutenzioni necessarie, indipendentemente dalla presenza di plantumazioni o manufatti ". Sulla stessa linea l'intervento di Massimo Gargano , Direttore Generale di ANBI : " L'ordinanza del Tribunale sassarese rappresenta un segnale chiaro a tutela di tutte le aziende agricole che, soprattutto nei mesi estivi, dipendono dall'acqua per garantire la sopravvivenza delle colture ". Il Presidente del Consorzio di bonifica Nord Sardegna Toni Stangoni , ha ricordato come casi di questo tipo siano poco frequenti: " È raro che i tecnici e le imprese, che eseguono la manutenzione idraulica, si trovino sbarrati gli accessi ai fondi soprattutto in caso di guasti, perché i consorziati sono consapevoli che si tratta di una rete irrigua, estesa per chilometri e che attraversa diverse proprietà. Il caso, che si è verificato a Luglio, andava però in direzione opposta a questo fondamentale spirito di collaborazione, che è alla base del funzionamento di un consorzio Il Direttore Generale dell'ente consortile sardo, Giuseppe Bellu , ha sottolineato la

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

portata della decisione: " Con questo pronunciamento il Tribunale ha fissato un precedente giurisprudenziale di grande valore per tutti, riaffermando il principio che la gestione e la salvaguardia del servizio irriguo, bene primario per l'agricoltura, non possono essere ostacolate da iniziative individuali ". Argomenti anbi consorzio bonifica anbi diritto d'accesso ai consorzi anbi massimo gargano anbi sardegna anbi tribunale di cagliari.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Bfest, cinque talks per il piccolo festival della biodiversità al Parco Santa Maria

Reggio Emilia: organizzato dall'associazione Via Roma Zero, tra gli ospiti la performer francese Taissia Froidure e il docente del Politecnico di Milano Paolo Pileri

Iscriviti alla Newsletter

Sfoglia il quotidiano

ACCEDI ABBONATI

MENU CRONACA ITALIA MONDO SPORT TEMPO LIBERO VIDEO SCUOLA 2030 CERCA

Dal 23 al 28 settembre

Bfest, cinque talks per il piccolo festival della biodiversità al Parco Santa Maria

Luciano Sabi

Reggio Emilia: organizzato dall'associazione Via Roma Zero, tra gli ospiti la performer francese Taissia Froidure e il docente del Politecnico di Milano Paolo Pileri

23 settembre 2025 10:15

2 MINUTI DI LETTURA

Reggio Emilia Arrivato alla terza edizione il Bfest, il "piccolo festival della biodiversità" organizzato dall'associazione Via Roma Zero, si radica nel quartiere interno alla porta di Santa Croce estendendosi nel tempo e nello spazio. Ormai è un vivace e colorato appuntamento dell'autunno incipiente, che quest'anno si terrà il 4 ottobre, come al solito nel parco Santa Maria confinante con viale Piave, ma sarà immediatamente preceduto dalle cinque serate del Btalks dedicato alle stesse tematiche ambientali. A tale scopo sarà utilizzata la piazzetta del Pòpol Giost attigua a via Roma, che è stata recentemente riqualificata per farne un luogo di ritrovo e socializzazione al posto del preesistente parcheggio. In caso di pioggia la manifestazione sarà trasferita nella ex-Aci, in via Secchi. Si incomincerà domani, dalle 18 alle 20, 45, per introdurre l'iniziativa con il sostegno del sindacato di pensionati Spi-Cgil. Sono in programma una danza georgiana, una conversazione con l'assessora Carlotta Bonvicini, le proposte di professori e studenti del liceo Chierici per la rigenerazione del quartiere e una tavola rotonda sul cambiamento climatico. Inoltre sarà presentato il progetto "Residenze d'artista".

Quest'anno vi partecipa la francese Taissia Froidure con il laboratorio sonoro allestito nel Labart casa di quartiere, nel parco Santa Maria, oggi e domani sera. Sempre domani, alle 18 saranno inaugurate le installazioni "House in a box" in via Roma 37/b e "Cantieri aperti", a cura degli studenti del Chierici, nel parco Santa Maria. Venerdì 26 si proseguirà sul tema "Le risorse", con il sostegno del gruppo ambientalista ICare. Sarà allestito un mercato con i prodotti agricoli del territorio. Taissia Froidure mostrerà i risultati del suo lavoro con la visita alla installazione posta nello spazio di via Roma 49. Seguirà una tavola rotonda sul valore delle risorse. Domenica 28 si parlerà dei Luoghi con il sostegno di Fiab, la federazione degli amici della bicicletta. Sono previste una performance nello stile della commedia dell'arte e una tavola rotonda sulla rigenerazione degli spazi. Mercoledì primo ottobre la Bonifica dell'Emilia centrale, sostenitrice della serata, interverrà con i suoi tecnici alla tavola rotonda sulla questione del "custodire le acque, coltivare il futuro", preceduta da un monologo comico sugli scariolanti, che scavavano la terra con la carriola. Venerdì 3 si tratterà di biodiversità con il sostegno del negozio Jj Hair. Paolo Pileri, docente del Politecnico di Milano, presenterà il suo libro "Dalla parte del suolo, l'ecosistema invisibile". Seguiranno altri interventi qualificati e una tavola rotonda sullo

Reggio Emilia Arrivato alla terza edizione il Bfest, il 'piccolo festival della biodiversità' organizzato dall'associazione Via Roma Zero, si radica nel quartiere interno alla porta di Santa Croce estendendosi nel tempo e nello spazio. Ormai è un vivace e colorato appuntamento dell'autunno incipiente, che quest'anno si terrà il 4 ottobre, come al solito nel parco Santa Maria confinante con viale Piave, ma sarà immediatamente preceduto dalle cinque serate del Btalks dedicato alle stesse tematiche ambientali. A tale scopo sarà utilizzata la piazzetta del Pòpol Giost attigua a via Roma, che è stata recentemente riqualificata per farne un luogo di ritrovo e socializzazione al posto del preesistente parcheggio. In caso di pioggia la manifestazione sarà trasferita nella ex-Aci, in via Secchi. Si incomincerà domani, dalle 18 alle 20, 45, per introdurre l'iniziativa con il sostegno del sindacato di pensionati Spi-Cgil. Sono in programma una danza georgiana, una conversazione con l'assessora Carlotta Bonvicini, le proposte di professori e studenti del liceo Chierici per la rigenerazione del quartiere e una tavola rotonda sul cambiamento climatico. Inoltre sarà presentato il progetto 'Residenze d'artista'. Quest'anno vi partecipa la francese Taissia Froidure con il laboratorio sonoro allestito nel Labart casa di quartiere, nel parco Santa Maria, oggi e domani sera. Sempre domani, alle 18 saranno inaugurate le installazioni 'House in a box' in via Roma 37/b e 'Cantieri aperti', a cura degli studenti del Chierici, nel parco Santa Maria. Venerdì 26 si proseguirà sul tema 'Le risorse', con il sostegno del gruppo ambientalista ICare. Sarà allestito un mercato con i prodotti agricoli del territorio. Taissia Froidure mostrerà i risultati del suo lavoro con la visita alla installazione posta nello spazio di via Roma 49. Seguirà una tavola rotonda sul valore delle risorse. Domenica 28 si parlerà dei Luoghi con il sostegno di Fiab, la federazione degli amici della bicicletta. Sono previste una performance nello stile della commedia dell'arte e una tavola rotonda sulla rigenerazione degli spazi. Mercoledì primo ottobre la Bonifica dell'Emilia centrale, sostenitrice della serata, interverrà con i suoi tecnici alla tavola rotonda sulla questione del 'custodire le acque, coltivare il futuro', preceduta da un monologo comico sugli scariolanti, che scavavano la terra

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

con la forza delle braccia e la trasportavano con la carriola. Venerdì 3 si tratterà di biodiversità con il sostegno del negozio Jj Hair. Paolo Pileri, docente del Politecnico di Milano, presenterà il suo libro 'Dalla parte del suolo, l'ecosistema invisibile'. Seguiranno altri interventi qualificati e una tavola rotonda sullo stesso argomento. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Nuovo ponte sullo scolo Biscia. Il cantiere durerà fino a primavera

Criticità statiche della struttura, intervento da 350mila euro. Previsto il tombamento del canale in via Marsiglia Nuova.

Cantiere al via in quel della Bassa di Granarolo dell'Emilia. Partiranno oggi i lavori per il rifacimento del ponte sullo scolo Biscia in via Marsiglia Nuova, all'altezza dell'oasi felina. L'intervento, atteso da tempo a causa delle criticità statiche della struttura, si concluderà entro la primavera 2026. Il progetto prevede la demolizione dell'attuale ponte e la sua sostituzione con un nuovo manufatto prefabbricato. Contestualmente sarà realizzato anche un tombamento del canale, che consentirà di prolungarne la copertura: una soluzione utile per rendere più agevoli e sicure le manovre dei mezzi di Hera diretti all'area. Già lo scorso aprile era stato realizzato un attraversamento provvisorio, per garantire la continuità della viabilità durante la fase di progettazione e in attesa dell'avvio dei lavori definitivi. Durante i lavori la viabilità continuerà a essere assicurata dall'attraversamento provvisorio. Il costo complessivo dell'opera, comprensivo anche dell'intervento di aprile, ammonta a 315.000 euro, interamente a carico del Comune di Granarolo dell'Emilia. La realizzazione è affidata al Consorzio della Bonifica Renana , che opera come ente attuatore in convenzione con il Comune. Il cantiere non impatterà sulla viabilità ordinaria. In caso di maltempo l'inizio dei lavori slitterà.

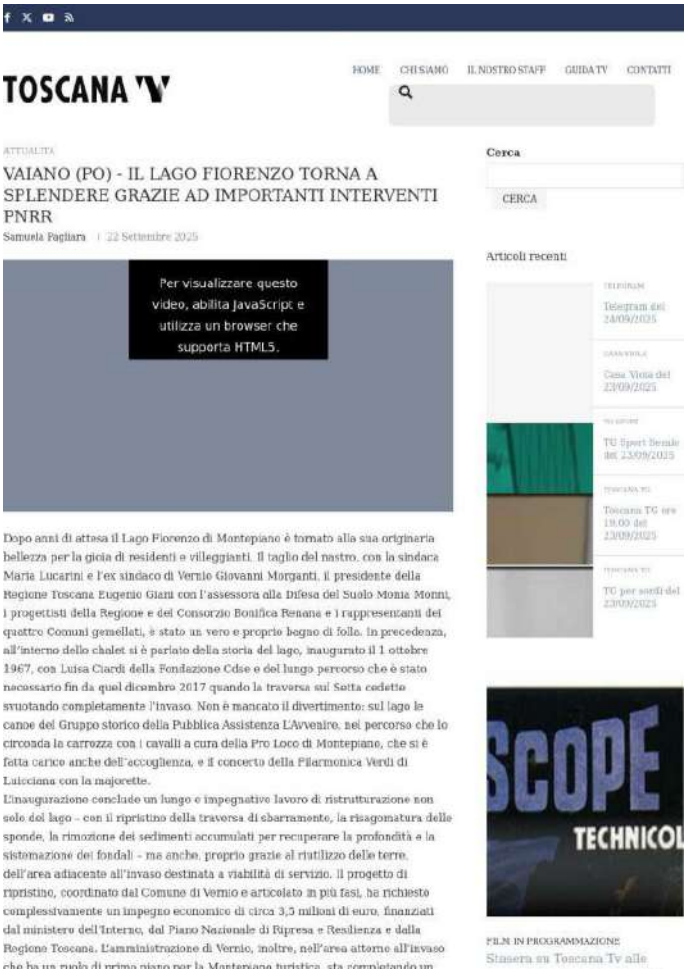
il Resto del Carlino
Acquista il giornale
Accedi
Abbonamento mensile: 6 € al mese
Maxi corteo pro GazaMuore in stradaRissa tra famiglieAldrovandi uccisoVasco Rossi bigliettiMigliori pizzerie
CITTÀ
MENU
SPECIALI
VIDEO
ULTIM'ORA
Ricerca
23 set 2025
ZOE PEDERZINI
Cronaca
Home
Bologna
Cronaca
Nuovo ponte sullo scolo Biscia. Il cantiere durerà fino a primavera
Nuovo ponte sullo scolo Biscia. Il cantiere durerà fino a primavera
Criticità statiche della struttura, intervento da 350mila euro. Previsto il tombamento del canale in via Marsiglia Nuova.

Zoe Pederzini

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

VAIANO (PO) - IL LAGO FIORENZO TORNA A SPLENDERE GRAZIE AD IMPORTANTI INTERVENTI PNRR

Samuela Pagliara 22 Settembre 2025 Samuela Pagliara 22 Settembre 2025



Dopo anni di attesa il Lago Fiorenzo di Montepiano è tornato alla sua originaria bellezza per la gioia di residenti e villeggianti. Il taglio del nastro, con la sindaca Maria Lucarini e l'ex sindaco di Vernio Giovanni Morganti, il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani con l'assessora alla Difesa del Suolo Monia Monni, i progettisti della Regione e del Consorzio Bonifica Renana e i rappresentanti dei quattro Comuni gemellati, è stato un vero e proprio bagno di folla. In precedenza, all'interno dello chalet si è parlato della storia del lago, inaugurato il 1 ottobre 1967, con Luisa Ciardi della Fondazione Cdse e del lungo percorso che è stato necessario fin da quel dicembre 2017 quando la traversa sul Setta cedette svuotando completamente l'invaso. Non è mancato il divertimento: sul lago le canoe del Gruppo storico della Pubblica Assistenza L'Avvenire, nel percorso che lo circonda la carrozza con i cavalli a cura della Pro Loco di Montepiano, che si è fatta carico anche dell'accoglienza, e il concerto della Filarmonica Verdi di Luicciana con la majorette. L'inaugurazione conclude un lungo e impegnativo lavoro di ristrutturazione non solo del lago con il ripristino della traversa di sbarramento, la risagomatura delle sponde, la rimozione dei sedimenti accumulati per recuperare la profondità e la sistemazione dei fondali ma anche, proprio grazie al riutilizzo delle terre, dell'area adiacente all'invaso destinata a viabilità di servizio. Il progetto di ripristino, coordinato dal Comune di Vernio e articolato in più fasi, ha richiesto complessivamente un impegno economico di circa 3,5 milioni di euro, finanziati dal ministero dell'Interno, dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e dalla Regione Toscana. L'amministrazione di Vernio, inoltre, nell'area attorno all'invaso che ha un ruolo di primo piano per la Montepiano turistica, sta completando un intervento di riqualificazione nuovi spazi gioco, attraversamenti pedonali, illuminazione finanziato dalla Regione (155mila euro). Il Lago Fiorenzo rappresenta una priorità per Montepiano e per tutta la Val di Bisenzio, svolge un ruolo importante per la mitigazione del rischio idraulico, idrogeologico e la difesa dalle alluvioni dell'abitato di Montepiano, ha una funzione determinante per la protezione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

civile in caso di emergenza incendi, un ruolo non di poco conto per l'identità turistica del paese e il paesaggio, essendo un invaso nel quale viene praticata la pesca sportiva, e una funzione ambientale, essendosi consolidata nel lago e nelle aree prospicienti una flora ed una fauna acquatica con aspetti positivi per la biodiversità.

Samuela Pagliara

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Bassa Romagna: il Ceas presenta le nuove offerte formative per le scuole

Domani alle 16 nella sala Baracca della Rocca di Lugo si parlerà dei progetti e dei percorsi di educazione alla sostenibilità

Bassa Romagna: il Ceas presenta le nuove offerte formative per le scuole

Domani, giovedì 25 settembre alle 16 nella sala Baracca della Rocca di Lugo si terrà la presentazione del catalogo 'A scuola di futuro', con le offerte formative per le scuole della Bassa Romagna per l'anno scolastico 2025-2026. Il catalogo contiene 70 progetti che offrono percorsi di educazione alla sostenibilità in una logica di sistema a rete; sono inoltre presenti diverse progetti rivolti agli insegnanti di ogni ordine e grado.

I progetti sono ideati dalle sedi operative del Ceas Bassa Romagna (Casa Monti, Ecomuseo delle erbe palustri e Podere Pantaleone), dai diversi servizi dell'Unione (Servizio Educazione ambientale, Servizio Nuove generazioni, Polizia locale, Protezione civile, Servizi Educativi, Servizio Europa e progettazione strategica), e dai partner che hanno partecipato alla sua realizzazione (Parco del Delta del Po, Consorzio di bonifica della Romagna occidentale, Romagnatech, Museo del risparmio di Torino, Hera, Ausl Romagna).

«Quest'anno desideriamo ampliare lo sguardo attraverso una riflessione sull'educazione alla bellezza - ha dichiarato Stefano Sangiorgi, sindaco referente per l'Ambiente dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna -. Questo significa stimolare gli studenti a migliorare il loro spirito critico e suscitare in essi la voglia di tutelare, custodire, imitare ciò che ritengono bello». Alla presentazione saranno presenti Stefano Sangiorgi, Nicola Pondi, sindaco referente alle Politiche giovanili, e Federico Settembrini, sindaco con delega ai Servizi educativi e Istruzione, insieme ai coordinamenti degli assessori di riferimento e Sonia Guerrini, resposabile del Ceas Bassa Romagna.

Tutti i docenti avranno la possibilità di partecipare a un sondaggio utile a indirizzare le prossime programmazioni in tema di sostenibilità della Bassa Romagna.

I partecipanti riceveranno materiali didattici e una piantina regalata dal Podere Pantaleone, che può essere messa a dimora nel giardino della scuola.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

La super vasca di Varedo senza fondi per la bonifica: "Avrebbe salvato Milano"

ilgiorno.com

La super vasca di Varedo senza fondi per la bonifica: "Avrebbe salvato Milano"

09/24/2025 02:12

Un catino enorme da oltre 2 milioni di metri cubi da realizzare nell'area ex Snia. La Regione è pronta, ma mancano 100 milioni per il risanamento dei terreni. Comazzi bussa a Roma: "Il territorio e i cittadini non possono più aspettare" Varedo (Monza Brianza), 24 settembre 2025 – Da una parte la tesi di Legambiente Lombardia , lanciata lunedì dalla presidente Barbara Meggetto, secondo cui "se si fosse realizzata l'opera più importante, la vasca prevista a Varedo , forse oggi si sarebbe potuto evitare l'allagamento a Milano ". Dall'altra il punto di vista del sindaco di Varedo Filippo Vergan i sul cui territorio i disagi ci sono stati ma contenuti, rispetto al resto della Brianza. "Siamo alle solite – sottolinea però –. Ben venga una vasca di laminazione a Varedo, ma mancano i fondi. Come amministrazione comunale abbiamo sempre ribadito che il nostro parere è favorevole , pur sapendo che sarà una vasca di dimensioni notevol i (la capacità prevista è di 2,2 milioni di metri cubi, ndr) nell'area ex-Snia, sul territorio in parte di Paderno Dugnano. Al di là degli importanti interventi di bonifica dovuti al terreno contaminato, i costi per la sua realizzazione sono lievitati. Ci sono diversi comitati contro l'opera, ma se Regione Lombardia non si è ancora adoperata ci sarà un motivo, nonostante sia un lavoro necessario. Il Comune di Varedo da sé poco può fare". Su questo fronte interviene G ianluca Comazzi, assessore al Territorio e Sistemi verdi di Regione Lombardia : "I tecnici ci dicono che anche con la vasca di Varedo, viste le precipitazioni estreme di lunedì, il fiume sarebbe esondato – commenta –. Certo le due vasche di Senago, le aree golenali a Nord e il cantiere di Lentate hanno attutito i danni, che sarebbero stati ancora più gravi. Teniamo conto che grazie al sistema difensivo e al canale

Un catino enorme da oltre 2 milioni di metri cubi da realizzare nell'area ex Snia. La Regione è pronta, ma mancano 100 milioni per il risanamento dei terreni. Comazzi bussa a Roma: "Il territorio e i cittadini non possono più aspettare" Varedo (Monza Brianza), 24 settembre 2025 – Da una parte la tesi di Legambiente Lombardia , lanciata lunedì dalla presidente Barbara Meggetto, secondo cui "se si fosse realizzata l'opera più importante, la vasca prevista a Varedo , forse oggi si sarebbe potuto evitare l'allagamento a Milano ". Dall'altra il punto di vista del sindaco di Varedo Filippo Vergan i sul cui territorio i disagi ci sono stati ma contenuti, rispetto al resto della Brianza. "Siamo alle solite – sottolinea però –. Ben venga una vasca di laminazione a Varedo, ma mancano i fondi. Come amministrazione comunale abbiamo sempre ribadito che il nostro parere è favorevole , pur sapendo che sarà una vasca di dimensioni notevol i (la capacità prevista è di 2,2 milioni di metri cubi, ndr) nell'area ex-Snia, sul territorio in parte di Paderno Dugnano. Al di là degli importanti interventi di bonifica dovuti al terreno contaminato, i costi per la sua realizzazione sono lievitati. Ci sono diversi comitati contro l'opera, ma se Regione Lombardia non si è ancora adoperata ci sarà un motivo, nonostante sia un lavoro necessario. Il Comune di Varedo da sé poco può fare". Su questo fronte interviene G ianluca Comazzi, assessore al Territorio e Sistemi verdi di Regione Lombardia : "I tecnici ci dicono che anche con la vasca di Varedo, viste le precipitazioni estreme di lunedì, il fiume sarebbe esondato – commenta –. Certo le due vasche di Senago, le aree golenali a Nord e il cantiere di Lentate hanno attutito i danni, che sarebbero stati ancora più gravi. Teniamo conto che grazie al sistema difensivo e al canale

scolmatore sono stati gestiti oltre 3 milioni di metri cubi d'acqua. Anche la vasca di Varedo sarà strategica nel sistema di laminazione del Seveso e senza di essa il sistema resta incompleto. Oggi però siamo sospesi perché il Mase (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, ndr) non consente che le risorse per la difesa del suolo vengano utilizzate per la bonifica dell'area, che costa circa 100 milioni di euro - continua l'assessore - . Serve quindi che il Ministero finanzi la bonifica con altri fondi, come già chiesto dalla nostra direzione nel corso di più incontri a Roma. Regione Lombardia continuerà a sostenere questa richiesta perché il territorio e i cittadini non possono più aspettare". Il Piano di prevenzione contro le esondazioni del Seveso era stato adottato da Regione Lombardia nel 2015 sulla base degli studi idraulici compiuti da

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

AIPo, Agenzia interregionale per il fiume Po (che svolge le funzioni di stazione appaltante delle opere nella parte medio-alta del bacino del Seveso) e di quanto prescritto dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. Il progetto a Varedo prevedeva innanzitutto l'ottenimento delle aree , che Regione Lombardia avrebbe dovuto acquisire tramite un esproprio bonario, la bonifica dell'area ex Snia e la successiva realizzazione dell'intervento idraulico. Nel progetto una parte dell'area sarà restituita alla comunità: un grande parco verde attrezzato tra Limbiate a Paderno Dugnano, passando proprio per Varedo nell'area ex-Snia, accanto all'area di laminazione del Seveso.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

La super vasca di Varedo senza fondi per la bonifica: "Avrebbe salvato Milano"

Msn

La super vasca di Varedo senza fondi per la bonifica: "Avrebbe salvato Milano"

09/24/2025 03:33

Varedo (Monza Brianza), 24 settembre 2025 – Da una parte la tesi di Legambiente Lombardia, lanciata lunedì dalla presidente Barbara Meggetto, secondo cui "se si fosse realizzata l'opera più importante, la vasca prevista a Varedo, forse oggi si sarebbe potuto evitare l'allagamento a Milano". Dall'altra il punto di vista del sindaco di Varedo Filippo Vergani sul cui territorio i disagi ci sono stati ma contenuti, rispetto al resto della Brianza. "Siamo alle solite – sottolinea però –. Ben venga una vasca di laminazione a Varedo, ma mancano i fondi. Come amministrazione comunale abbiamo sempre ribadito che il nostro parere è favorevole, pur sapendo che sarà una vasca di dimensioni notevoli (la capacità prevista è di 2,2 milioni di metri cubi, ndr) nell'area ex-Snia, sul territorio in parte di Paderno Dugnano. Al di là degli importanti interventi di bonifica dovuti al terreno contaminato, i costi per la sua realizzazione sono lievitati. Ci sono diversi comitati contro l'opera, ma se Regione Lombardia non si è ancora adoperata ci sarà un motivo, nonostante sia un lavoro necessario. Il Comune di Varedo da sé poco può fare". Su questo fronte interviene Gianluca Comazzi, assessore al Territorio e Sistemi verdi di Regione Lombardia: "I tecnici ci dicono che anche con la vasca di Varedo, viste le precipitazioni estreme di lunedì, il fiume sarebbe esondato – commenta –. Certo le due vasche di Senago, le aree golenali a Nord e il cantiere di Lentate hanno attutito i danni, che sarebbero stati ancora più gravi. Teniamo conto che grazie al sistema difensivo e al canale scolmatore sono stati gestiti oltre 3 milioni di metri cubi d'acqua. Anche la vasca di Varedo sarà strategica nel sistema di laminazione del Seveso e senza di essa il sistema resta incompleto. Oggi ...

Varedo (Monza Brianza), 24 settembre 2025 - Da una parte la tesi di Legambiente Lombardia, lanciata lunedì dalla presidente Barbara Meggetto, secondo cui "se si fosse realizzata l'opera più importante, la vasca prevista a Varedo, forse oggi si sarebbe potuto evitare l'allagamento a Milano". Dall'altra il punto di vista del sindaco di Varedo Filippo Vergani sul cui territorio i disagi ci sono stati ma contenuti, rispetto al resto della Brianza. "Siamo alle solite - sottolinea però -. Ben venga una vasca di laminazione a Varedo, ma mancano i fondi. Come amministrazione comunale abbiamo sempre ribadito che il nostro parere è favorevole, pur sapendo che sarà una vasca di dimensioni notevoli (la capacità prevista è di 2,2 milioni di metri cubi, ndr) nell'area ex-Snia, sul territorio in parte di Paderno Dugnano. Al di là degli importanti interventi di bonifica dovuti al terreno contaminato, i costi per la sua realizzazione sono lievitati. Ci sono diversi comitati contro l'opera, ma se Regione Lombardia non si è ancora adoperata ci sarà un motivo, nonostante sia un lavoro necessario. Il Comune di Varedo da sé poco può fare". Su questo fronte interviene Gianluca Comazzi, assessore al Territorio e Sistemi verdi di Regione Lombardia: "I tecnici ci dicono che anche con la vasca di Varedo, viste le precipitazioni estreme di lunedì, il fiume sarebbe esondato - commenta -. Certo le due vasche di Senago, le aree golenali a Nord e il cantiere di Lentate hanno attutito i danni, che sarebbero stati ancora più gravi. Teniamo conto che grazie al sistema difensivo e al canale scolmatore sono stati gestiti oltre 3 milioni di metri cubi d'acqua. Anche la vasca di Varedo sarà strategica nel sistema di laminazione del Seveso e senza di essa il sistema resta incompleto. Oggi però siamo sospesi perché il Mase (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, ndr) non consente che le risorse per la difesa del suolo vengano utilizzate per la bonifica dell'area, che costa circa 100 milioni di euro - continua l'assessore - . Serve quindi che il Ministero finanzi la bonifica con altri fondi, come già chiesto dalla nostra direzione nel corso di più incontri a Roma. Regione Lombardia continuerà a sostenere questa richiesta perché il territorio e i cittadini non possono più aspettare". Il Piano di prevenzione contro le esondazioni del Seveso era stato adottato da Regione Lombardia nel 2015 sulla base degli studi idraulici compiuti da AIPo, Agenzia interregionale per il fiume Po (che svolge le funzioni di stazione appaltante delle opere nella parte medio-alta del bacino del Seveso) e di quanto prescritto dall'Autorità di bacino distrettuale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

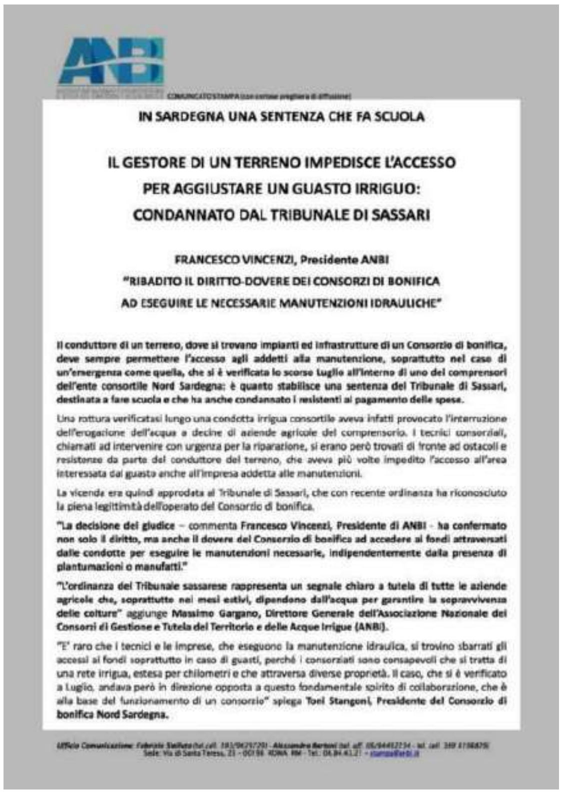
del fiume Po. Il progetto a Varedo prevedeva innanzitutto l'ottenimento delle aree, che Regione Lombardia avrebbe dovuto acquisire tramite un esproprio bonario, la bonifica dell'area ex Snia e la successiva realizzazione dell'intervento idraulico. Nel progetto una parte dell'area sarà restituita alla comunità: un grande parco verde attrezzato tra Limbiate a Paderno Dugnano, passando proprio per Varedo nell'area ex-Snia, accanto all'area di laminazione del Seveso.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

IN SARDEGNA UNA SENTENZA CHE FA SCUOLA

IL GESTORE DI UN TERRENO IMPEDISCE L'ACCESSO PER AGGIUSTARE UN GUASTO IRRIGUO: CONDANNATO DAL TRIBUNALE DI SASSARI

FRANCESCO VINCENZI Presidente ANBI RIBADITO IL DIRITTO-DOVERE DEI CONSORZI DI BONIFICA AD ESEGUIRE LE NECESSARIE MANUTENZIONI IDRAULICHE



COMUNICATO STAMPA (con cortese preghiera di diffusione)

IN SARDEGNA UNA SENTENZA CHE FA SCUOLA

IL GESTORE DI UN TERRENO IMPEDISCE L'ACCESSO PER AGGIUSTARE UN GUASTO IRRIGUO: CONDANNATO DAL TRIBUNALE DI SASSARI

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI
"RIBADITO IL DIRITTO-DOVERE DEI CONSORZI DI BONIFICA AD ESEGUIRE LE NECESSARIE MANUTENZIONI IDRAULICHE"

Il conduttore di un terreno, dove si trovano impianti ed infrastrutture di un Consorzio di bonifica, deve sempre permettere l'accesso agli addetti alla manutenzione, soprattutto nel caso di un'emergenza come quella, che si è verificata lo scorso Luglio all'interno di uno dei comprensori dell'ente consortile Nord Sardegna: è quanto stabilisce una sentenza del Tribunale di Sassari, destinata a fare scuola e che ha anche condannato i resistenti al pagamento delle spese.

Una rottura verificatasi lungo una condotta irrigua consortile aveva infatti provocato l'interruzione dell'erogazione dell'acqua a decine di aziende agricole del comprensorio. I tecnici consorziali, chiamati ad intervenire con urgenza per la riparazione, si erano però trovati di fronte ad ostacoli e resistenze da parte del conduttore del terreno, che aveva più volte impedito l'accesso all'area interessata dal guasto anche all'impresa addetta alle manutenzioni.

La vicenda era quindi approdata al Tribunale di Sassari, che con recente ordinanza ha riconosciuto la piena legittimità dell'operato del Consorzio di bonifica.

"La decisione del giudice – commenta **Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI** - **ha confermato non solo il diritto, ma anche il dovere del Consorzio di bonifica ad accedere ai fondi attraversati dalle condotte per eseguire le manutenzioni necessarie, indipendentemente dalla presenza di plantumazioni o manufatti."**

"L'ordinanza del Tribunale sassarese rappresenta un segnale chiaro a tutela di tutte le aziende agricole che, soprattutto nei mesi estivi, dipendono dall'acqua per garantire la sopravvivenza delle colture" aggiunge **Massimo Gargano, Direttore Generale dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).**

"E' raro che i tecnici e le imprese, che eseguono la manutenzione idraulica, si trovino sbarrati gli accessi ai fondi soprattutto in caso di guasti, perché i consorziati sono consapevoli che si tratta di una rete irrigua, estesa per chilometri e che attraversa diverse proprietà. Il caso, che si è verificato a Luglio, andava però in direzione opposta a questo fondamentale spirito di collaborazione, che è alla base del funzionamento di un consorzio" spiega **Toni Stangoni, Presidente del Consorzio di bonifica Nord Sardegna.**

Il conduttore di un terreno, dove si trovano impianti ed infrastrutture di un Consorzio di bonifica, deve sempre permettere l'accesso agli addetti alla manutenzione, soprattutto nel caso di un'emergenza come quella, che si è verificata lo scorso Luglio all'interno di uno dei comprensori dell'ente consortile Nord Sardegna: è quanto stabilisce una sentenza del Tribunale di Sassari, destinata a fare scuola e che ha anche condannato i resistenti al pagamento delle spese. Una rottura verificatasi lungo una condotta irrigua consortile aveva infatti provocato l'interruzione dell'erogazione dell'acqua a decine di aziende agricole del comprensorio. I tecnici consorziali, chiamati ad intervenire con urgenza per la riparazione, si erano però trovati di fronte ad ostacoli e resistenze da parte del conduttore del terreno, che aveva più volte impedito l'accesso all'area interessata dal guasto anche all'impresa addetta alle manutenzioni. La vicenda era quindi approdata al Tribunale di Sassari, che con recente ordinanza ha riconosciuto la piena legittimità dell'operato del Consorzio di bonifica. La decisione del giudice commenta Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI - ha confermato non solo il diritto, ma anche il dovere del Consorzio di bonifica ad accedere ai fondi attraversati dalle condotte per eseguire le manutenzioni necessarie, indipendentemente dalla presenza di plantumazioni o manufatti. L'ordinanza del Tribunale sassarese rappresenta un segnale chiaro a tutela di tutte le aziende agricole che, soprattutto nei mesi estivi, dipendono dall'acqua per garantire la sopravvivenza delle colture aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). E' raro che i tecnici e le imprese, che eseguono la manutenzione idraulica, si trovino sbarrati gli accessi ai fondi soprattutto in caso di guasti, perché i consorziati sono consapevoli che si tratta di una rete irrigua, estesa per chilometri e che attraversa diverse proprietà. Il caso, che si è verificato a Luglio, andava però in direzione opposta a questo fondamentale spirito di collaborazione, che è alla base del funzionamento di un consorzio spiega Toni Stangoni, Presidente del Consorzio di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Continua -->

bonifica Nord Sardegna. Con questo pronunciamento conclude Giuseppe Bellu, Direttore Generale dell'ente consortile sardo - il Tribunale ha fissato un precedente giurisprudenziale di grande valore per tutti, riaffermando il principio che la gestione e la salvaguardia del servizio irriguo, bene primario per l'agricoltura, non possono essere ostacolate da iniziative individuali. GRAZIE Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Acqua Ambiente Fiumi

L'accelerata per il miglioramento delle infrastrutture idriche sotterranee

Progetto 'MidAS' per le acque, termine entro il 2026

Cuastalla

«Un passivo che preoccupa Il Comune spieghi il 'rosso'»

L'accelerata per il miglioramento delle infrastrutture idriche sotterranee

Progetto 'MidAS' per le acque, termine entro il 2026

BASSA Si avvia al traguardo il progetto MidAS-Po, nato per sviluppare uno strumento a supporto di una gestione integrata e consapevole delle acque sotterranee della Pianura padana e che costituisce una delle azioni prioritarie del Piano di Gestione e del Piano di Bilancio Idrico del distretto del fiume Po. La conclusione del progetto è prevista entro il 2026, grazie a un modello idrogeologico condiviso, concettuale e numerico degli acquiferi della Pianura padana su circa 34 mila chilometri quadrati.

MidAS-Po non si limita all'analisi dello stato dell'arte: oltre al monitoraggio tecnico e alla costruzione del modello numerico calibrato sulle analisi di falda dal 2010 al 2022, il gruppo di lavoro sta predisponendo le basi per i futuri sviluppi che comprenderanno il collegamento al modello delle acque superficiali e la possibilità di utilizzare lo strumento a fini predittivi, con possibilità di usufruire di piano in grado di indicare se in una determinata area del distretto idrografico del Po potrebbe verificarsi una condizione di sofferenza alla falda acquifera sotterranea. MidAS-Po diventa strumento per la pianificazione e la gestione delle risorse idriche, anche alla luce dei cambiamenti climatici. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Argini più soldi e 30 chilometri di nuove piste di servizio: conclusi lavori da 1,5 milioni di euro lungo i fiumi del Forlivese

Forlì Today

Argini più soldi e 30 chilometri di nuove piste di servizio: conclusi lavori da 1,5 milioni di euro lungo i fiumi del Forlivese

09/23/2025 11:51 Redazione Settembre

Argini più solidi e circa 30 chilometri di nuove piste di servizio per muoversi in sicurezza. È il risultato dell'intervento finalizzato a migliorare la difesa idraulica e riparare i danni provocati dalle alluvioni lungo i fiumi Montone, Rabbi, Ronco e Bevano, nella pianura forlivese, che si è concluso in questi giorni. Con questi lavori, finanziati con 1,5 milioni di euro di fondi del Pnrr, sono stati rafforzati gli argini nei tratti più critici e costruite o rifatte le piste di servizio alle loro sommità. Oltre a favorire gli spostamenti e consentire la vigilanza delle aste fluviali, le piste svolgono infatti una rilevante funzione anti-erosiva contribuendo a consolidare l'intera struttura arginale. Tutti gli interventi sono stati realizzati a cura dell'Ufficio territoriale di Forlì-Cesena dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. "Proseguiamo nel nostro impegno, prioritario, di mettere in sicurezza territori, persone e attività produttive - ha commentato la sottosegretaria con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini -. È un percorso lungo, ma necessario per far fronte ai cambiamenti climatici, che portano con sé purtroppo fenomeni meteo improvvisi e di portata non sempre prevedibile". Gli interventi A Forlì, sulla sponda sinistra del Montone, è stato completato il collegamento di 12 chilometri complessivi che va dal ponte della ferrovia Bologna-Ancona al CER-Comunità energetica rinnovabile. Sulla sponda destra erano invece già presenti piste di servizio su tutto l'argine che va dalla via Emilia al ponte Vico. Sempre a Forlì è invece di 1,6 chilometri la lunghezza complessiva delle piste create sul fiume Rabbi. Sul Ronco sono stati realizzati 9 chilometri di piste lungo tutto l'argine che va da monte della via Emilia fino alla Strada provinciale Forlimpopoli-Meldola, nel tratto che interessa i comuni di Forlì e Forlimpopoli. Infine, altri 6,5 chilometri di piste attraversano il torrente Bevano, nei territori dei comuni di Forlì, Forlimpopoli e Bertinoro. ForlìToday è in caricamento.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025

Post alluvione. Concluso intervento da 1,5 mln di euro lungo i fiumi Montone, Rabbi, Ronco e Bevano, nel forlivese

Sesto Potere

Post alluvione. Concluso intervento da 1,5 mln di euro lungo i fiumi Montone, Rabbi, Ronco e Bevano, nel forlivese

09/23/2025 17:27

(Sesto Potere) – Forlì – 23 settembre 2023 – Argini più solidi e circa 30 chilometri di nuove piste di servizio per muoversi in sicurezza. È il risultato dell'importante intervento per migliorare la difesa idraulica e riparare i danni provocati dalle alluvioni lungo i fiumi Montone, Rabbi, Ronco e Bevano, nella pianura forlivese, che si è concluso in questi giorni. Con questi lavori, finanziati con 1,5 milioni di euro di fondi del Pnrr, sono stati rafforzati gli argini nei tratti più critici e costruite o rifatte le piste di servizio alle loro sommità. Oltre a favorire gli spostamenti e consentire la vigilanza delle aste fluviali, le piste svolgono infatti una rilevante funzione anti-erosiva contribuendo a consolidare l'intera struttura arginale. Tutti gli interventi sono stati realizzati a cura dell'Ufficio territoriale di Forlì-Cesena dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. Il commento "Proseguiamo nel nostro impegno, prioritario, di mettere in sicurezza territori, persone e attività produttive- ha commentato la sottosegretaria con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini -. È un percorso lungo, ma necessario per far fronte ai cambiamenti climatici, che portano con sé purtroppo fenomeni meteo improvvisi e di portata non sempre prevedibile". Sul Ronco sono stati realizzati 9 chilometri di piste lungo tutto l'argine che va da monte della via Emilia fino alla Strada provinciale Forlimpopoli-Meldola, nel tratto che interessa i comuni di Forlì e Forlimpopoli. Infine, altri 6,5 chilometri di piste attraversano il torrente Bevano, nei territori dei comuni di Forlì, Forlimpopoli e Bertinoro. Tutte le informazioni su interventi e cantieri previsti in Emilia-Romagna per la sicurezza del territorio sono disponibili sul sito Territorio sicuro.

(Sesto Potere) - Forlì - 23 settembre 2023 - Argini più solidi e circa 30 chilometri di nuove piste di servizio per muoversi in sicurezza. È il risultato dell'importante intervento per migliorare la difesa idraulica e riparare i danni provocati dalle alluvioni lungo i fiumi Montone, Rabbi, Ronco e Bevano, nella pianura forlivese, che si è concluso in questi giorni. Con questi lavori, finanziati con 1,5 milioni di euro di fondi del Pnrr, sono stati rafforzati gli argini nei tratti più critici e costruite o rifatte le piste di servizio alle loro sommità. Oltre a favorire gli spostamenti e consentire la vigilanza delle aste fluviali, le piste svolgono infatti una rilevante funzione anti-erosiva contribuendo a consolidare l'intera struttura arginale. Tutti gli interventi sono stati realizzati a cura dell'Ufficio territoriale di Forlì-Cesena dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. Il commento "Proseguiamo nel nostro impegno, prioritario, di mettere in sicurezza territori, persone e attività produttive- ha commentato la sottosegretaria con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini -. È un percorso lungo, ma necessario per far fronte ai cambiamenti climatici, che portano con sé purtroppo fenomeni meteo improvvisi e di portata non sempre prevedibile". Sul Ronco sono stati realizzati 9 chilometri di piste lungo tutto l'argine che va da monte della via Emilia fino alla Strada provinciale Forlimpopoli-Meldola, nel tratto che interessa i comuni di Forlì e Forlimpopoli. Infine, altri 6,5 chilometri di piste attraversano il torrente Bevano, nei territori dei comuni di Forlì, Forlimpopoli e Bertinoro. Tutte le informazioni su interventi e cantieri previsti in Emilia-Romagna per la sicurezza del territorio sono disponibili sul sito Territorio sicuro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2025